

MENTRE CONTINUANO I CONTRASTI TRA «OTTIMISTI» E «CATASTROFISTI»

L'inflazione sempre al 9 per cento chiede misure urgenti in economia

Un errore dell'Istat - «Il 1986 sarà migliore» dice il ministro Altissimo - Nuovi interventi sull'affare Sme

ROMA — Deve prevalere l'ottimismo della ragione, come ritiene Craxi o ha ragione il capofila dei «catastrofisti», cioè il ministro del tesoro Goria o, ancora, è nel giusto il governatore della Banca d'Italia Ciampi che sostiene che ancora molto resta da fare e che, soprattutto, non c'è tempo da perdere?

Ieri c'è stato un dato che sembra dar ragione più a Ciampi che a ottimisti e pessimisti: l'indice tendenziale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale sfiora il 9 per cento (anche se l'Istat aveva diramato un comunicato parlando di 10 per cento; comunicato poi corretto rapidamente). L'inflazione, cioè, per l'intera collettività nazionale, ha segnato l'8,9 per cento, un livello superiore di 0,4 punti rispetto all'indice dei prezzi di ottobre per le sole famiglie di operai e di impiegati. Rispetto allo scorso anno siamo scesi in misura non elevata, ma costante.

Purtroppo lo «zoccolo duro» sembra difficilmente comprimibile fino a quando — ed ecco perché sembra aver ragione più il governatore che il ministro del tesoro — non si adotteranno concrete iniziative in grado di riequilibrare la dilagante dinamica della spesa pubblica. È un problema che si pone in diretta connessione con la manovra economica da attuarsi con la legge

finanziaria che soltanto martedì avvierà il suo difficile cammino a Montecitorio con l'apertura della sessione di bilancio. Appare scontato, dunque, il ricorso all'esercizio provvisorio.

Il 1986 non si apre, quindi, sotto i migliori auspici e crescenti sono le preoccupazioni sulla possibilità di realizzare nei prossimi dodici mesi una manovra che renda realistico il raggiungimento del tasso d'inflazione al 7-7,5 per cento a fine anno. «Ogni autentico processo di risanamento è bloccato e resterà tale — scrive la «Voce repubblicana» — fin quando non saranno adot-

tate misure, anche di carattere istituzionale, tese alla riduzione e, quindi, all'azzeramento del disavanzo al netto degli interessi».

Ma non tutti i dati inducono al pessimismo: proprio ieri, per esempio, uno studio della Nomisma (di cui parliamo in pagina economica) rileva che per la produttività il 1985 è stato un anno discreto e il prodotto per occupato è aumentato del 5,1 per cento, un tasso considerevole anche se inferiore a quello del 7 per cento registrato nel 1984.

Questo dato ha indotto all'ottimismo il ministro dell'Industria Altissimo. Nel 1986 l'i-

talia potrà contare su alcuni fatti che dovrebbero aiutare la situazione generale: calo del dollaro, rivalutazione del marco (che ci pongono in una situazione monetaria favorevole) e una legge finanziaria che correggendo in buona misura i ritardi che abbiamo accumulato quest'anno dovrebbero consentire vantaggi non indifferenti.

Sempre in tema di economia, da segnalare i nuovi sviluppi della vicenda Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri. Per sopire le polemiche di questi giorni, il presidente dell'Istituto Prodi e il sottosegretario alla presidenza del

consiglio Amato hanno rilasciato questa dichiarazione comune: «Ciò che il presidente dell'Iri firmò con la Buitoni fu non un contratto, ma un'intesa preliminare che, in quanto tale, rientrava nei suoi poteri. Tale intesa, pertanto, non impegnava ancora contrattualmente l'Iri dovendo essere sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione e all'autorizzazione del ministro delle partecipazioni statali. «In tal senso continua la dichiarazione — si esprime il sottosegretario — il decreto del presidente del tribunale civile di Roma».

Sulla vicenda Sme, il ministro della difesa Spadolini ha detto: «Può essere un argomento che può rappresentare un pericolo per la maggioranza. Le affermazioni del sottosegretario Amato sono state molto dure nei confronti della segreteria del maggior partito alleato. E questo può rendere i rapporti tra i partner della maggioranza molto difficili».

Intanto la Sme ha fatto sapere di prevedere che la gestione del 1985 — di cui è stata preventivamente informata la Consob — senza considerare le componenti straordinarie che dovrebbero essere comunque di segno positivo, sarà in grado di esprimere un risultato nettamente migliore rispetto ai dati dell'esercizio passato, sia al livello della Sme, sia nei conti consolidati di gruppo».

La «Texaco» dovrà inoltre farsi carico di pagare gli interessi accumulati dalla «Pennzoil» sul colossale credito, raggiungendo così una cifra totale di risarcimento già calcolata attorno agli 11 miliardi e 120 milioni di dollari.

Dopo la clamorosa sentenza, il maggiore risarcimento per danni della storia giudiziaria americana, gli avvocati della «Texaco» hanno annunciato la decisione di proporre appello per la celebrazione di un secondo processo. Il più grande risarcimento mai ordinato da un giudice americano — per la cronaca — risale ad appena cinque anni fa: nel 1980, infatti, la «At and T» al termine di un lungo e dibattutissimo processo, dovette versare nelle casse della «McI Communications» un miliardo e ottocento milioni.

PLI E PRI RIFIUTANO L'ESAME DI UNA PROPOSTA DI VIZZINI

Sulla tutela degli sloveni il ministro rimane solo

Legiferare in elicottero

Siamo ancora una volta alle decisioni prese a volo d'elicottero? È già accaduto per la Zona franca a cavallo del confine — poi ci vollero anni, nonché un terremoto elettorale perché anche qui le aveva approvate si rendesse conto di quanto fossero fuori della realtà — e rischia di succedere nuovamente adesso con il bilinguismo a cavallo di bisca.

C'eravamo astenuti finora dall'intervenire sull'argomento, nonostante tutte le voci e le campagne diffamatorie scatenate da chi aveva interesse a creare un clima da «guerra santa» tra la maggioranza e la minoranza. Eravamo convinti — come siamo tuttora — che non ci sarebbe stato bisogno di esporre la Venezia Giulia (ma adesso si vuole includere anche il Friuli) a nuovi traumi. Tanto più che — unico lato positivo del trattato di Osimo, rispetto al Memorandum di Londra — nessun impegno assunto a livello internazionale obbliga il nostro governo a predisporre per le minoranze di queste terre misure di tutela più «globali» di quelle, ampie e numerosissime, già vigenti e scrupolosamente applicate.

Invece il progetto di legge elaborato dal ministro per gli affari regionali Vizzini è così ricco di ambiguità e di insidie da far temere che profonde ferite possano riaprirsi, compromettendo la civile convivenza tra italiani e sloveni, e vengano a determinarsi condizioni di pericolo proprio in un momento della massima delicatezza per Trieste e Gorizia, colpite entrambe da una crisi economica senza precedenti.

Ci è venuto spontaneo usare l'espressione «a cavallo di bisca», poiché la bozza del progetto Vizzini contiene una sfilza di norme che, con la loro voluta indeterminazione o, altrettanto voluta, puntigliosa precisione, aprono la strada a un bilinguismo strisciante: «ufficializzazione di una seconda lingua nelle sedi amministrative e giudiziarie; criteri di larghissima preferenza per le minoranze degli appartenenti alla minoranza per le assunzioni nei più svariati settori della vita pubblica; alterazione dell'assetto scolastico; finanziamenti fortemente squilibrati a favore delle organizzazioni culturali, sportive e ricreative slovene».

Si stenta a credere, leggendo queste proposte, che esse siano state avanzate dal medesimo ministro cui piacciono, solo pochi giorni orsono, mettere in solenne risalto l'opportunità di offrire alle minoranze «protezione ma non privilegi».

L'appello a chi può è d'obbligo. Evitiamo che speculazioni inneschino micce che poi nessuno riuscirà a spegnere.

Trauner e Di Re: improponibile ipotesi Perplexità anche nel Psdi, Psi e Dc

Il problema di un'eventuale legge di tutela degli sloveni in Italia ha provocato una grave frattura fra i partiti della maggioranza governativa. Motivo del contendere un progetto di disegno di legge predisposto dal ministro per gli affari regionali Carlo Vizzini. È da un paio di settimane che questo testo viene fatto circolare negli ambienti parlamentari: si compone di 38 articoli e porta il titolo «Provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slovena della provincia di Udine».

Il ministro sostiene che si tratta soltanto di un'ipotesi di lavoro che deve rappresentare base di discussione e di confronto da estendere a tutte le forze politiche, alle istituzioni locali e ai rappresentanti delle minoranze, ma sia il Partito liberale, sia il Partito repubblicano hanno già opposto un netto rifiuto a prendere in considerazione una tale base di partenza per la discussione.

Ieri mattina l'on. Carlo di Re, capo della segreteria politica del Pri, dichiarava inaccettabile lo schema proposto da Vizzini perché «apre la via nelle province di Trieste e di Gorizia a un vero e proprio bilinguismo, contrario alla storia, alla cultura e alla volontà delle popolazioni giuliane».

Ma non basta, perché secondo di Re «introduce inoltre la questione slovena anche nella provincia di Udine, senza alcuna valida ragione, creando elementi di turbativa e giustificando preoccupazioni tra le popolazioni friulane».

Ufficiale anche la contrarietà del Pli, espressa in una nota dell'avvocato Sergio Trauner, vicesindaco di Trieste e incaricato nazionale del partito a seguire la complessa materia. Secondo Trauner tutte le proposte fin qui presentate — anziché offrire soluzione al problema, lo affrontano in maniera distorta e demagogica, rischiando di provocare traumi e dolorose fratture tra popolazioni che oggi convivono in pace sullo stesso territorio». Riconferma che una simile legge non rientra negli accordi di governo, e che quindi ogni partito di maggioranza è libero di assumere l'atteggiamento più opportuno, l'avvocato Trauner precisa che una normativa in materia non dovrà recare privilegi di sorta alla minoranza a danno dei diritti della maggioranza della popolazione di queste terre.

«Esistono delle norme già in vigore da raccogliere in un'organica legge quadro» ricorda Trauner, concludendo che comunque il Pli è contrario all'introduzione di norme riguardanti minoranze linguistiche in Friuli, dove da oltre cent'anni non esiste un problema della minoranza slovena e che non va creato artificialmente.

Le due prese di posizione sono state esposte al ministro Vizzini nel corso di una riunione fra rappresentanti dei partiti di maggioranza, e conclusasi con un nulla di fatto. Anche per l'assenza dei deputati democristiani, per l'evidente discrepanza esistente nel Partito socialista, per le notevoli perplessità espresse dal socialdemocratico Scovacchi, pur appartenente allo stesso partito del ministro. A questo punto la nota ufficiale di Vizzini che esprime «preoccupazione per le dichiarazioni pubbliche da parte di rappresentanti della maggioranza, che possono soltanto ingenerare confusione e far aumentare le pressioni che sul governo vengono esercitate dalle popolazioni interessate».

L'ipotesi di lavoro, come la chiama il ministro, si articola come abbiamo detto in 38 articoli, i primi 29 sotto il Titolo 1 riguardano le province di Trieste e di Gorizia, altri sei sotto il Titolo 2 si riferiscono ad alcuni comuni, ancora da definire, nella provincia di Udine. Tre le norme finali.

Si parla del diritto dell'uso della lingua slovena «nei rapporti e nei procedimenti amministrativi» con i funzionari degli organi e uffici locali della pubblica amministrazione e in quelli, non di carattere processuale, con gli organi giurisdizionali; sull'altipiano triestino e attorno a Gorizia toponomastica e segnaletica stradale bilingue; il contingente numerico da definire di tralasciati e interpreti, punteggi maggiori nei concorsi della pubblica amministrazione e della magistratura per i candidati con buona conoscenza dello sloveno; corsi di lingua slovena nelle scuole italiane; adeguati contributi finanziari alle associazioni culturali di varia natura del gruppo di lingua slovena; inserimento nelle scuole materne ed elementari dei non ben definiti comuni in Friuli dell'insegnamento di tradizioni e culture di origine slovena e di lingua letteraria slovena e dell'idioma locale, e nelle scuole secondarie italiane di corsi di lingua slovena.

Su questi temi Pri e Pli hanno innescato il vivace dibattito di cui si è detto mentre negli altri partiti si sono evidenziate notevoli perplessità. Appare complicato il compito del governo in questa scottante materia: mettere ordine nel centinaio e passa di norme già esistenti in tema di tutela, assorbire e concentrare in un solo testo le più disparate proposizioni fin qui presentate da Dc, Psi, Pci, cercar di far combinate richieste e controrrichieste presentate da rappresentanti triestini delle due entità alla commissione affari costituzionali del Senato, ma soprattutto tenendo conto dei concreti aspetti della realtà triestina che in un momento così drammatico sul piano economico non è assolutamente in grado di assorbire traumi difficilmente sanabili.

G. N.

INCRIMINATI I VERTICI DEL «SUPERSISMI» E TERRORISTI NERI

Strage di Bologna: mandati anche per Gelli e Pazienza

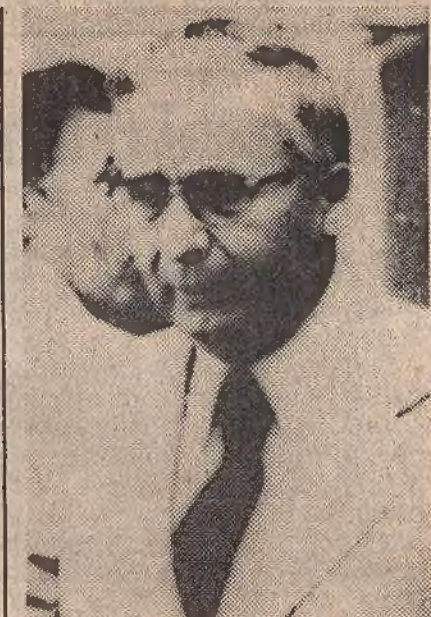
BOLOGNA — Torna prepotentemente alla ribalta la strage alla stazione di Bologna del lontano 2 agosto del 1980. Una valanga di mandati di cattura, infatti, sono stati emessi dalla magistratura bolognese che confermano, però, quanto siano ancora terribilmente complesse le indagini. Coinvolti in questa nuova ondata di provvedimenti sono l'ex capo della P2 Licio Gelli, l'ex capo del Sismi Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte e il faccendiere Francesco Pazienza. Tutti, secondo la magistratura, sono coinvolti in qualche modo nella strage di Bologna perché a quell'epoca facevano parte di un'associazione sovversiva con finalità di terrorismo, collegata con alcuni esponenti dell'eversione nera. Individuati nei nuovi mandati di cattura come gli esecutori materiali della strage.

Si tratta di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro (concorsi in strage), che utilizzarono come complice un certo Stefano Picciafuoco, un marchigiano di Osimo, alla ribalta di questa inchiesta per la prima volta e che rimase ferito nello scoppio della bomba. L'uomo si fece medicare per la ferita da scheggia, fornendo però un falso nome, e cioè quello di Francesco Mangiameli, un esponente di «Ordine nuovo» e di «Terza posizione» trovato ucciso un mese dopo la strage a Roma, e che



Francesco Pazienza

ospitò nel luglio dell'80 a casa sua Fioravanti e la Mambro. Sul capo di questi ultimi due, insieme a Picciafuoco e ad altri tre terroristi neri pendono anche il reato di banda armata. Tra questi, Paolo Signorini, leader dei Nuclei armati rivoluzionari, e Massimo Falcini, ex braccio destro di Franco Freda. Nel lungo elenco dei magistrati non poteva mancare il nome di Stefano Delle Chiaie, già imputato per la strage di Bologna e ora riconosciuto colpevole anche di associazione sovversiva e banda armata. I giudici assicurano che entro la primavera prossima firmeranno l'ordinanza di rinvio a giudizio che concluderà l'in-



Licio Gelli

chiesta sulla strage di Bologna. Con i mandati di cattura di ieri viene in luce, secondo l'accusa, un'organizzazione a tre livelli che comprende la P2, i servizi segreti devianti e il terrorismo nero. Gelli, Pazienza, Musumeci e Belmonte, imputati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo, secondo la ricostruzione dei giudici, avrebbero costituito in pratica una banda che collegava grandi nomi di terroristi neri, come Delle Chiaie e Signorini, a una decina di «manovali» esecutori. I giudici però non hanno ancora chiarito se Gelli e i vertici del «Supersismi» abbiano progettato la strage. Ottantacinque morti e 200

feriti, questo fu il tragico bilancio di un giorno da ricordare: il 2 agosto 1980, quando l'orologio della stazione di Bologna si fermò alle 10.25 e una bomba con venticinque chili di «T4» fece crollare la sala d'aspetto di II classe facendo una strage. Cinque anni e quattro mesi di indagini, giudici trasferiti da Bologna, ordini di cattura sempre nell'ambito del «neri» annullati dopo inchieste contraddittorie e difficili con la pubblica opinione e i familiari delle vittime sempre più convinti dell'inefficienza della giustizia.

La chiave di volta dei clamorosi sviluppi dell'istruttoria è stato il processo celebrato a Roma contro i vertici del «Supersismi». Musumeci, Belmonte e il faccendiere Pazienza, per un grave episodio di «depiaggio» avvenuto proprio nel corso delle indagini il 13 gennaio 1981. Il Sismi avrebbe organizzato un falso attentato sul treno Taranto-Milano, facendo trovare agli inquirenti una valigia di esplosivo ed elementi per incriminare terroristi tedeschi, inducendo i giudici di Bologna a indirizzare l'inchiesta sull'eversione internazionale. Il tutto, secondo i magistrati, per coprire i veri assassini, per cancellare le tracce di un collegamento fra la P2 di Licio Gelli e manovalanza criminale «nera».

B. C.

DOPO CHE UN'ALTRA BOMBA ERA STATA DISINNESCATA A TARDA SERA

Esplode un ordigno ad Assisi. Danni a S. Maria degli Angeli

ASSISI — La città di Assisi nel mezzo del terrorismo? In che modo? E questa una delle ipotesi più accreditate tra gli inquirenti dopo il duplice attentato di ieri notte nella basilica inferiore di San Francesco e in quella della «Porziuncola» a Santa Maria degli Angeli. Mentre la bomba posta nella basilica di San Francesco non è esplosa, grazie all'accortezza dei frati del sacro convento, l'ordigno che è stato collocato nella «Porziuncola» è esploso alle 3.15 causando soltanto danni che, per fortuna, sembrano piuttosto limitati per la scarsa potenza dell'esplosivo usato.

Ma raccontiamo, attimo per attimo, quello che è successo ad Assisi. In queste 12 ore drammatiche (dalle 19 di martedì alle 6 di ieri mattina). Tutto è cominciato nel tardo pomeriggio quando fra' Ludovico, che da 20 giorni fa parte della comunità francescana di Assisi, compie insieme al sacrestano fra' Saverio il consueto giro d'ispezione prima della chiusura della basilica. Arrivati nella basilica inferiore, vicino al confessionale della cappella di Santa Maddalena, affascinati da dipinti di Giotto, i due religiosi scorgono un pacco di plastica, avvolto in una copia del «Corriere della Sera» di martedì, della forma di un grande salame.

Pensano subito ad un pacco lasciato lì dai tanti pellegrini che ogni giorno visitano questo «tempio della cristianità». C'è però un qualche cosa di insolito: fra' Saverio scorge, infatti, un timer collocato ad un ordigno, un tubo metallico lungo 25 centimetri e con un diametro di 6. Immediatamente il pacco viene riposto e i due frati danno l'allarme. In quel momento all'interno del sacro convento ci sono circa 60 religiosi.

Sul posto si recano il questore di Perugia, il sindaco di Assisi, mentre il prefetto tiene costantemente informato il ministro degli Interni Scalfaro. Le autorità, restando conto della reale pericolosità dell'ordigno, decidono subito di chiamare un esperto artificiere da Firenze perché provveda a disinnescare la bomba (confezionata con 350 grammi di polvere nera): «Roba da veri professionisti», rileva l'esperto fiorentino. Parallelamente a questa operazione le forze dell'ordine provvedono ad una sommaria ispezione delle altre chiese della piccola città per assicurarsi che non ci siano altre bombe; ma le ricerche non danno alcun esito.

Passata la paura, sembra tutto finito. Ma poche ore dopo un altro evento scuote la cittadina umbra. Una bomba esplode, alle 3.15, in una pic-

cola nicchia accanto alla cappella del transito, nella basilica della «Porziuncola», il luogo in cui, secondo la tradizione, morì frate Francesco. I religiosi se ne accorgono a due ore di distanza mentre si preparano per la prima messa mattutina: qualcuno di loro dirà di aver sentito nella notte uno scoppio e di averlo scambiato per un tuono. Poco dopo con l'arrivo del sovrintendente ai beni artistici dell'Umbria, architetto Valentini, è possibile tracciare un primo, approssimativo bilancio dei danni causati dall'esplosione.

Il danno maggiore è costituito dalle lesioni che lo spo-

stamento d'aria, causato dall'ordigno, ha portato ad una serie di dipinti (datati 1520) attribuiti a Giovanni da Spoleto (detto «Lo Spagno»), uno dei più qualificati allievi del Perugino. L'architetto Valentini, dopo aver interpellato il ministro dei beni culturali Gullotti, ha assicurato — proprio in considerazione del valore dei dipinti — un pronto intervento di restauro nella «Porziuncola».

In giornata si è svolto ad Assisi un vertice tra le autorità per fare il punto sulle indagini. In attesa di una rivendicazione, numerose sono le piste ipotizzate dagli inquirenti. Due gli obiettivi possibili de-

gli attentatori: una sfida alla pace per una città, come Assisi, impegnata direttamente su questo tema (le presenza di una delegazione francescana al recente vertice di Ginevra ne è un chiaro esempio), oppure una provocazione legata alla detenzione dei terroristi palestinesi nel supercarcere di Miano di Spoleto, ad appena 40 chilometri da Assisi.

Amareggiato il vescovo, Sergio Goretti, così commenta: «Assisi è un luogo di ristoro spirituale e come tale è un ambiente che deve essere tutelato. Si cerca di rovinarlo e a perdere in fondo è sempre e solo l'uomo».

D. A.



Assisi — Un vigile del fuoco sul luogo dell'esplosione, tra alcuni curiosi

(Telefoto Ansa)

A PAGINA 2

«In Italia ventimila commandos palestinesi»

Arrestato il finanziere Franco Ambrosi

Spadolini: l'esercito avrà 17.000 reclute in meno

INATTESA SCONFITTA CASALINGA DEL MILAN

Brinda soltanto l'Inter



Milan eliminato, passa l'Inter. Gli ottavi di finale della Coppa Uefa hanno decretato la clamorosa eliminazione della squadra rossonera battuta a San Siro dal Waregem (2-1), mentre l'Inter, che aveva il compito più difficile, è riuscito a vincere a Varsavia con una rete di Fanna nei tempi supplementari (Telefoto Ap)

DALL'INTERNO

DOPO LO SCIVOLONE SULLE USL

Riforma pensioni: battuta d'arresto

Respiro lo stralcio di alcune categorie

ROMA — Nuova battuta d'arresto per la riforma delle pensioni, mentre lo scivolone dell'altra notte della maggioranza sulla miniriforma delle Usi rinvia anche la ristrutturazione della sanità. Oggi, comunque, Degan avrà una riunione con i rappresentanti di maggioranza per scoprire possibilità di recupero.

Per le pensioni ieri è stata respinta la richiesta del Pci di stralciare la parte relativa ai coltivatori diretti, commercianti e artigiani. Oggi la decisione verrà formalizzata in seno alla speciale commissione Cristoforo, proprio mentre De Michelis tenterà di conciliare con i rappresentanti della maggioranza le posizioni sui fondi diversi dell'Inps, e di rispondere alla contestazione dei dirigenti d'azienda, colpiti più degli altri dal famoso tetto pensionabile di 32 milioni uguale per tutti.

Apparentemente il «no» allo stralcio di una parte della riforma agevolata De Michelis, contrario sin dall'inizio a miniriforme che di fatto farebbero saltare sine die tutto il resto. Ma è proprio questo resto che blocca la marcia. Sui fondi autonomi la Dc non è entusiasta della linea De Michelis, il Pli è contrario, il

Approvata alla Camera la proroga del condono edilizio

ROMA — Con 212 voti favorevoli, 24 contrari e 177 astenuti (comunisti, indipendenti di sinistra e missini) la Camera ha approvato, senza modifiche, il decreto che proroga i termini per la presentazione delle domande di sanatoria edilizia. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato, che dovrà convertirlo in legge entro il 21 gennaio.

Il decreto sposta dal 30 novembre di quest'anno al 31 marzo dell'86 il limite massimo imposto ai cittadini per mettersi in regola con il condono. Le domande potranno essere presentate anche successivamente e cioè fino al 30 settembre dell'86. In questo caso, però, i cittadini dovranno versare una mora aggiuntiva del 2 per cento per ogni mese o frazione di mese di ritardo.

Vengono inoltre modificati anche i termini per la presentazione delle domande del cosiddetto «condono gratuito» (quello cioè per cui non è prevista alcuna oblazione) esattamente di un anno: dal 31 dicembre dell'85 alla stessa data dell'86.

UNA SERIE DI EMENDAMENTI PROPOSTI A PALAZZO MADAMA

Più severità per il casco La legge torna alla Camera

ROMA — La legge sul casco obbligatorio sarà sicuramente modificata dal Senato, e dunque dovrà tornare alla Camera: è questo l'orientamento di tutti i settori politici espresso ieri mattina alla commissione lavori pubblici di Palazzo Madama che sta esaminando il provvedimento in sede deliberante.

La modificazione più importante riguarderà i minorenni alla guida dei ciclomotori. L'uso del casco sarà obbligatorio anche nella circolazione in città (la legge licenziata dalla Camera lo prevedeva solo per la circolazione extraurbana, alla quale i ciclomotoristi sono meno interessati).

C'è anche la proposta di rendere obbligatorio il casco per i ciclomotoristi fino ai 21

anni (è stata avanzata dal comunista Lotti).

Il presidente della commissione Spino (Psi) ha poi presentato un «pacchetto» di emendamenti che prevede anzitutto l'identificazione dei ciclomotori per mezzo di una targa o di un contrassegno assicurativo da esporre in modo visibile (come avviene in Germania), e poi l'applicazione dello specchio retrovisore e delle frecce direzionali.

La sen. Marinucci del Psi ha fatto presente che l'orientamento è quello di varare un provvedimento che possa diventare subito operativo, e quindi di escludere per ora quelle modificazioni che lo potrebbero bloccare alla Camera con lunghi dibattiti.

La legge proveniente dalla

LE TRATTATIVE IMPRENDITORI-SINDACATI SONO AL PUNTO PIÙ CRITICO

Sulla riduzione dell'orario di lavoro si va verso un «muro contro muro»

La frattura passa all'interno della Confindustria: i moderati con Lucchini, i duri con Romiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La trattativa tra sindacati e Confindustria è giunta al momento più delicato. Le parti nelle prossime ore dovranno stabilire se esistono le premesse per continuare a trattare fino al raggiungimento di una intesa oppure bisogna passare la patata bollente al governo. Negli ultimi due giorni, quando sembrava che imprenditori e sindacati fossero avviati verso una positiva conclusione del negoziato, sono emerse delle nuove difficoltà, a tarda sera, le parti sono tornate nuovamente a riunirsi.

L'attesa comunque è per la conclusione della riunione della giunta della Confindustria di oggi. Nel corso di questa riunione saranno fissati dagli imprenditori i limiti inalienabili del negoziato. L'amministratore delegato della Fiat, Romiti, ripeterà le sue

preoccupazioni per l'eventuale riduzione dell'orario di lavoro. Preoccupazioni che sembrano condivise da molti imprenditori.

La riduzione dell'orario è una delle condizioni irrinunciabili poste dal sindacato. I tempi per trovare un'intesa però saranno meno stretti. Il ministro della funzione pubblica Gaspari ha infatti rinviato al 17 dicembre la firma del contratto per il pubblico impiego, fissata in un primo tempo per il 13. Almeno per quanto riguarda la modifica della scala mobile le parti sociali avranno tempo fino al 17 per trovare un accordo. Anche ieri in un incontro informale tra il ministro del lavoro De Michelis e i segretari di Cgil, Cisl, Uil è stato infatti ribadito che la nuova scala mobile dovrà essere uguale per tutti.

Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil si sono riunite separatamente per un esame della situazione. Comune è la preoccupazione per l'andamento delle trattative e per il fatto che ancora non sia giunta l'attesa convocazione per un incontro con il presidente del consiglio. Per i sindacalisti non è da escludere che all'interno della Confindustria sia in atto un serrato confronto tra chi, come Lucchini, vorrebbe arrivare ad una intesa cedendo qualcosa alle richieste delle confederazioni e chi invece consente con le posizioni più intransigenti di Romiti.

La Cisl, in una nota, ha criticato le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat. «Che Romiti tuoni contro la riduzione dell'orario di lavoro — osserva la Cisl — è cosa nota; che porti a sostegno della propria tesi che quella applicata in Germania nel settore metalmeccanico ha ridotto la competitività

delle aziende non è confermata dalla federmecanica tedesca». Da uno studio pubblicato da questa associazione risulta che applicando l'accordo sulla riduzione dell'orario il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto nel 70 per cento delle imprese.

Al governo i sindacati chiedono invece il rispetto degli impegni presi per il fiscal drag. Larna, Marini e Benvenuto hanno fatto presente al ministro del lavoro De Michelis la necessità che proprio mentre permangono difficoltà nel negoziato con gli imprenditori, l'esecutivo rispetti gli impegni assunti in materia di drenaggio fiscale e aliquote Irpef.

Questa mattina le segreterie di Cgil, Cisl, Uil torneranno a esaminare la situazione della trattativa con la Confindustria e potrebbero decidere anche eventuali azioni di lot-

ta a sostegno delle proprie rivendicazioni.

Discussione aperta anche in Confindustria. La riunione della giunta, fissata per oggi, si preannuncia vivace. Ieri si è riunito invece il direttivo. C'è attesa per il discorso che farà Romiti, anche per vedere fino a che punto le sue tesi sono condivise dagli altri imprenditori. Il presidente è ormai

il ministro del lavoro De Michelis la necessità che proprio mentre permangono difficoltà nel negoziato con gli imprenditori, l'esecutivo rispetti gli impegni assunti in materia di drenaggio fiscale e aliquote Irpef.

Questa mattina le segreterie di Cgil, Cisl, Uil torneranno a esaminare la situazione della trattativa con la Confindustria e potrebbero decidere anche eventuali azioni di lot-

ta a sostegno delle proprie rivendicazioni.

Discussione aperta anche in Confindustria. La riunione della giunta, fissata per oggi, si preannuncia vivace. Ieri si è riunito invece il direttivo. C'è attesa per il discorso che farà Romiti, anche per vedere fino a che punto le sue tesi sono condivise dagli altri imprenditori. Il presidente è ormai

il ministro del lavoro De Michelis la necessità che proprio mentre permangono difficoltà nel negoziato con gli imprenditori, l'esecutivo rispetti gli impegni assunti in materia di drenaggio fiscale e aliquote Irpef.

Questa mattina le segreterie di Cgil, Cisl, Uil torneranno a esaminare la situazione della trattativa con la Confindustria e potrebbero decidere anche eventuali azioni di lot-

IL FINANZIERE RICERCATO

Preso a Portofino Franco Ambrosio

Fu un «golden boy» degli anni Settanta

GENOVA — Franco Ambrosio, 40 anni, finanziere d'assalto degli anni Settanta, ricercato dall'Interpol di mezza Europa, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri nei pressi di Portofino dai carabinieri di Santa Margherita Ligure. A suo carico — ultimo in ordine di tempo — figura un provvedimento di carcerazione, per un anno e 5 mesi di reclusione, spiccato dalla procura della Repubblica di Milano nell'ottobre dell'anno scorso per concorso in corruzione.

Nel tratto di strada tra Paraggi e Portofino, Ambrosio è stato bloccato a bordo di una vecchia «Fiat 500», a poche centinaia di metri dalla farenata Villa Cristina, acquistata una decina di anni fa. Ambrosio si trovava in compagnia della moglie, Maria Cristina Canavari. Attualmente l'ex finanziere è recluso nel carcere di Chiavari.

Al momento dell'arresto, Ambrosio — elegantissimo in doppiopetto blu, appassito rispetto a qualche anno fa e con i capelli leggermente brizzolati — è visibilmente impallidito. Nei confronti dell'ex finanziere, l'autorità giudiziaria italiana aveva avanzato richiesta di estradizione in Francia, nel principato di Monaco e in Spagna, paesi in cui l'ex finanziere soggiornava durante i suoi frequenti spostamenti.

Originario di San Giuseppe Vesuviano, proveniente da una famiglia di modeste condizioni sociali, padre di cinque figli, Ambrosio rimbalza sulle pagine dei giornali il 20 luglio del 1974 in occasione del sontuoso ricevimento allestito per festeggiare l'acquisto di Villa Cristina a Portofino. Il ricevimento chiamò a raccolta alcuni noti esponenti del Gotha della finanza lombarda, del mondo politico, dello sport e dello spettacolo.

CONDANNATO A 14 ANNI L'ARABO PIENO DI ARMI

«Inutile, tanto l'Italia pullula di palestinesi»

VERONA — «A me sta bene. Un po' meno all'Italia, dove operano ventimila com-

mandos di palestinesi». Con queste parole il giordano Omar Saadat Fattah, sedicente capitano dell'Olp (l'organizzazione per la liberazione della Palestina dice che è un agente siriano), ha accolto la sentenza del tribunale di Verona che lo ha condannato a 14 anni di carcere per introduzione e detenzione di armi da guerra, esplosivi e congegni bellici sofisticatissimi.

La cognata Fulvia Boni, accusata di concorso, è stata condannata a un anno di carcere e 500 mila lire di multa con la sospensione condizionale della pena. Il terzo uomo, Renzo Veronesi, ha avuto un anno e tre mesi e 600 mila lire di multa. Il p.m. Giulio Schina aveva chiesto rispettivamente 14 anni e 10 mesi, 11 mesi e 1 anno e 4 mesi.

Veronesi, 24 anni, è il personaggio che ha permesso ai carabinieri di mettere le mani sulla Santabarbara di Fattah. Il 17 ottobre scorso egli si presentò ai militi di Somma Campagna con due sacche nelle quali erano contenute armi ed esplosivo.

La sua versione è la seguente: tra la fine di agosto e i primi di settembre aveva conosciuto Omar che, successivamente, gli aveva confidato parecchie cose sulla sua attività, fino a chiedergli di depositare nella sua cantina due valigie contenenti armi e apparecchiature sofisticate che

Verona — Gesto di sfida del giordano Omar Saadat Fattah, che si proclama ufficiale dell'Olp, dopo la condanna a 14 anni inflittagli dal tribunale di Verona

(Ansa Foto)

Omar stesso aveva ricevuto in consegna il 9 ottobre a Desenzano da una persona la quale a propria volta le aveva prelevato dall'aeroporto della Malpensa di Milano. Le chiavi della porta della cantina — disse Veronesi agli inquirenti — le ho sempre tenute in custodia solo Fattah.

Altre armi, fra le quali un silenziatore e una «Makarov» sono state rinvenute nella casa di Fulvia Boni a Sadra di Castelnuovo, nascoste in una valigetta «24 ore» chiusa con una combinazione. La Boni si difende affermando di avere sempre ignorato il contenuto della valigetta e di avere espletato il cognato nel tentativo di riavere la figlia, «praticamente ostaggio dei parenti del marito in Giordania».

E Omar, come si è difeso?

Ha riaffermato d'essere un ufficiale dell'Olp (è agli atti del processo una sua foto in divisa, assieme ad Arafat), di essere stato addestrato al sabotaggio, di essere il possessore dell'arsenale ma ha negato la circostanza di Desenzano riferita dal Veronesi che ha accusato di mentire in tutto. Ha detto pressappoco: «Sono ufficiale di un esercito, avevamo ricevuto l'ordine dal mio superiore di rispedire quelle armi in Giordania. Non le ho mai usate, non ho mai fatto attentati né ucciso nessuno. Quanto alle pistole, erano d'ordinanza».

Questa ristrutturazione in-

veste le quattro aree funzionali della difesa: quella operativa, l'area formativa, l'area logistica e di supporto e l'area tecnico-industriale. Per ciascuna di queste aree è stato avviato un accurato censimento del personale, dei mezzi e delle infrastrutture in modo da arrivare, dopo un'attenta valutazione, a un ridimensionamento che potrà anche essere, in alcuni casi, impopolare.

Il processo di ristrutturazione più ampio e generalizzato riguarderà l'area logistica e dei supporti. Quest'area — ha detto il ministro — investe appieno il complesso delle infrastrutture militari, molte delle quali risalgono al periodo dell'ultimo conflitto mondiale. Perciò è necessaria una sua nuova ridefinizione e ridislocazione.

Partendo da questo presupposto, Spadolini ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che crei le premesse per questa ristrutturazione che da un lato porterà a dismettere o ad alienare determinate infrastrutture, dall'altro richiederà investimenti per la ricostruzione e l'ammmodernamento di quelle restanti.

Per quanto riguarda, infine, l'area industriale Spadolini ha detto che gli stabilimenti di lavoro e gli arsenali militari sono obsoleti e in grado di far fronte a meno del 50 per cento delle esigenze di revisione e di riparazione dei mezzi. Inoltre, questo 50 per cento interessa solo marginalmente i processi più specialistici nel campo dell'elettronica e dell'informatica, «campo questo che presenta un'evoluzione tecnologica a cui le strutture e le maestranze riescono a star dietro con difficoltà».

Il processo di ristrutturazione più ampio e generalizzato riguarderà l'area logistica e dei supporti. Quest'area — ha detto il ministro — investe appieno il complesso delle infrastrutture militari, molte delle quali risalgono al periodo dell'ultimo conflitto mondiale. Perciò è necessaria una sua nuova ridefinizione e ridislocazione.

Partendo da questo presupposto, Spadolini ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che crei le premesse per questa ristrutturazione che da un lato porterà a dismettere o ad alienare determinate infrastrutture, dall'altro richiederà investimenti per la ricostruzione e l'ammmodernamento di quelle restanti.

Per quanto riguarda, infine, l'area industriale Spadolini ha detto che gli stabilimenti di lavoro e gli arsenali militari sono obsoleti e in grado di far fronte a meno del 50 per cento delle esigenze di revisione e di riparazione dei mezzi. Inoltre, questo 50 per cento interessa solo marginalmente i processi più specialistici nel campo dell'elettronica e dell'informatica, «campo questo che presenta un'evoluzione tecnologica a cui le strutture e le maestranze riescono a star dietro con difficoltà».

Il processo di ristrutturazione più ampio e generalizzato riguarderà l'area logistica e dei supporti. Quest'area — ha detto il ministro — investe appieno il complesso delle infrastrutture militari, molte delle quali risalgono al periodo dell'ultimo conflitto mondiale. Perciò è necessaria una sua nuova ridefinizione e ridislocazione.

Partendo da questo presupposto, Spadolini ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che crei le premesse per questa ristrutturazione che da un lato porterà a dismettere o ad alienare determinate infrastrutture, dall'altro richiederà investimenti per la ricostruzione e l'ammmodernamento di quelle restanti.

IL CSM STIGMATIZZA UN USO IMPROPRIO DEL SEGRETO DI STATO

Ci sono nuovi conflitti in vista tra magistratura e potere politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La polemica tra il Presidente della Repubblica Cossiga e il Consiglio superiore della magistratura sarà oggetto di un dibattito parlamentare entro la prossima settimana. Oggi la riunione del capigruppo a Montecitorio, che dovrà decidere il calendario dei lavori della Camera, fisserà anche la data del dibattito.

Ieri intanto il Consiglio superiore è tornato al lavoro e l'argomento trattato rischia di aprire un nuovo conflitto tra magistratura e potere politico. I giudici rimproverano un uso spesso improprio del segreto di Stato. Argomento di attualità visto che il presidente del consiglio ha opposto il segreto di Stato alle indagini condotte dal giudice di Firenze Rosario Minna sugli attentati ai treni lungo le linee ferroviarie del capoluogo toscano.

Ad interrogarsi su questo argomento non è stato però soltanto il Consiglio superiore della magistratura, ma anche il comitato parlamentare dei servizi segreti, che ha ascoltato una relazione del presidente del consiglio Craxi.

Lo spunto per la discussione dell'organo di autogoverno della magistratura è stato dato dal comunicato emesso dal comitato di redazione di «Panorama» dopo il mandato di cattura spiccato contro il direttore e un redattore del settimanale per la divulgazione delle direttive riservate im-

partite dal presidente del consiglio ai servizi di sicurezza. Il Csm è giunto comunque alla conclusione che è ormai urgente cambiare l'attuale legislazione in materia.

Dopo la spaccatura sul caso Cossiga, i componenti il consiglio, togati e non, hanno ritrovato la perfetta unanimità nel votare un documento nel quale vengono evidenziate le insufficienze dell'attuale legislazione in materia di segreto di Stato. Di più, il Csm ha chiesto che venga introdotta una norma che vieti in ogni caso l'opposizione del segreto di Stato per i delitti di strage e di terrorismo. Questione che sarà discussa anche dalla Corte Costituzionale, cui si è rivolto il giudice Minna.

L'argomento, in attesa di una decisione della Consulta, è stato discusso anche nel corso della periodica riunione del Cisl, il comitato per i servizi di sicurezza di nomina parlamentare.

Deputati e senatori hanno ascoltato una relazione del presidente del consiglio Craxi che, per l'occasione, non si è occupato soltanto della vicenda del giudice Minna ma ha affrontato altri temi come la scomparsa dall'Italia dell'agente dei servizi segreti sovietici, Kgb, Yurcenko, riapparso poi misteriosamente negli Usa, e le indagini in corso per la cattura di Licio Gelli, compare del vicesuo suo vent'anni fa.

Craxi ha sostenuto che la richiesta del giudice Minna non poteva essere accolta, e da qui la decisione di opporre il segreto di Stato. Minna, infatti, secondo quanto ha detto Craxi, non si è limitato a chiedere atti e documenti, ma ha chiesto di avere notizie sul-

l'attività informativa svolta dal servizio e sui risultati cui era pervenuta.

Il direttore del Sismi ha invitato al giudice Minna del materiale informativo, ma il magistrato voleva andare oltre e interrogando un agente del Sismi ha chiesto di conoscere le fonti informative. A questo punto non poteva non scattare, ha detto Craxi, il segreto di Stato confermatosi nel marzo scorso. La questione, come detto, dovrà comunque essere esaminata dalla Corte costituzionale, cui il magistrato si è rivolto. Dunque il rischio di un nuovo conflitto tra i poteri dello Stato è possibile.

Parlando della vicenda Gelli, Craxi ha negato che ci siano stati patteggiamenti o oscure manovre dei servizi segreti.

G. S.

Respinto il ricorso di Sesti

ROMA — La procedura per il trasferimento d'ufficio del procuratore generale della Corte di appello di Roma, Franz Sesti segue per ora il suo corso.

Il Tar del Lazio ha respinto la richiesta dell'alto magistrato di ottenere che fosse sospesa l'esecutività della decisione presa il 13 novembre scorso dal Consiglio superiore della magistratura. L'istanza — così i giudici ammin-

Tr troppo presto. Il pg ha infatti impugnato il provvedimento del Csm quando questo non era ancora esecutivo, mentre, quando viene deciso un trasferimento, la pratica deve andare alla commissione competente, che ha il compito di indicare la nuova destinazione del magistrato e di sottoporre la propria proposta al «plenum».

Solo dopo questi adempimenti il Consiglio d'assegnazione dell'incarico è in grado di adottare quella decisione definitiva la cui legittimità può essere messa in discussione. Pertanto il procuratore generale ha la possibilità di rivolgersi nuovamente al Tar per chiedere la sospensione del suo trasferimento.

Il tempo che farà

Situazione: l'Italia continua ad essere interessata da una circolazione alta instabile.

Tempo previsto per venerdì: Nord, sulla Toscana sul versante jonico e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che al Sud potranno assumere carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile in progressiva intensificazione su quelle centrali ove, dalla serata, potranno verificarsi precipitazioni intermittenti. Foschie e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in diminuzione al Nord, pressoché stazionaria sulle altre regioni. Venti: ovunque orientali moderati con rinforzi al Nord e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 11; Bolzano 1, 11; Verona 7, 9; Venezia 6, 8; Milano 4, 8; Torino 1, 10; Mondovì 3, 7; Cuneo 4, 8; Genova 8, 13; Bologna 6, 8; Firenze 10, 13; Pisa 8, 12; Falerona 8, 10; Perugia 7, 9; Pescara 8, 11; L'Aquila 1, 9; Roma 11, 14; Roma Fiumicino 11, 15; Campobasso 5, 12; Bari 11, 17; Napoli 8, 12; Potenza 6, 12; S. Maria di Leuca 12, 16; Reggio Calabria 11, 18; Messina 12, 15; Palermo 13, 17; Catania 8, 20; Alghero 6, 14; Cagliari 9, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 4; Berlino n. 0, 5; Bermuda s. 18, 21; Bogotà n. 7, 20; Bruxelles n. 0, 7; Helsinki n. 0, 3; Copenhagen n. 3, 6; Francoforte n. 2, 7; Ginevra n. 0, 7; Helsinki n. 0, 3; Hong Kong n. 7, 12; Honolulu s. 20, 28; Gerusalemme n. 12, 13; Johannesburg s. 18, 28; Lima s. 15, 20; Lisbona p. 9, 14; Los Angeles s. 8, 14; Madrid n. 0, 3; Miami n. 24, 25; Nuova Delhi n. 5, 20; New York p. 5, 10; Nicotia s. 10, 20; Oslo s. 15, 10; Santiago s. 10, 20; San Paolo n. 16, 33; Singapore p. 23, 31; Stoccolma s. 18, 19; Sydney p. 18, 20; Tel Aviv n. 14, 24; Tokyo s. 2, 9; Vienna n. 2, 5; Varsavia n. 2, 5.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prelievo e consegna domiciliata porta a porta L. 158.000; semestrale L. 120.000; annuale L. 231.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000). - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500). - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65084/7. - Prezzi modulo Commerciale L. 110.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 132.000. - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000. - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 188.000. - Finanziarie e legali 4000 al mm altezza (festivi) L. 4800. - Necrologie L. 2400-4500 per parola (Partecipazioni) L. 3150-4300 per parola.

La tiratura dell'11 dicembre 1985 è stata di 63.300 copie

Certificato n. 726 del 12.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

SPADOLINI ANNUNCIA L'AVVIO DI UN PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE

Ci saranno 17 mila reclute in meno e altri tagli al bilancio della difesa

ROMA — Il numero dei gio-

vani che annualmente viene chiamato al servizio di leva subirà una riduzione di 17 mila unità.

L'annuncio è stato dato dal ministro Giovanni Spadolini alla commissione difesa della Camera al termine del dibattito sul bilancio del ministero. Ancora in tema di tagli, Spadolini ha ribadito la «severità» con la quale è stata definita il bilancio della difesa per il 1986: «Le esigenze di una rinascita della nostra economia mi hanno condotto a un atto di consapevole severità, con la rinuncia per tale anno all'incremento del 3 per cento in termini reali derivante dagli impegni assunti per ade-

guare il nostro contributo alla

difesa comune dell'«alleanza». Con 550 mila uomini — ha aggiunto ancora Spadolini — con un patrimonio di beni immobili tra basi logistiche, stabilimenti, caserme e ospedali dell'ordine di centomila miliardi e con un analogo patrimonio di beni mobili, fra apparecchiature e mezzi di difesa, occorrerebbero ben più di ventimila miliardi annui per il suo mantenimento in efficienza e operatività.

La conseguenza, secondo il ministro, è che si pone in termini urgenti e necessari il problema di procedere a una seconda ristrutturazione dopo quella del 1975.

Questa ristrutturazione investe le quattro aree funzionali della difesa: quella operativa, l'area formativa, l'area logistica e di supporto e l'area tecnico-industriale. Per ciascuna di queste aree è stato avviato un accurato censimento del personale, dei mezzi e delle infrastrutture in modo da arrivare, dopo un'attenta valutazione, a un ridimensionamento che potrà anche essere, in alcuni casi, impopolare.

Il processo di ristrutturazione più ampio e generalizzato riguarderà l'area logistica e dei supporti. Quest'area — ha detto il ministro — investe appieno il complesso delle infrastrutture militari, molte delle quali risalgono al periodo dell'ultimo conflitto mondiale. Perciò è necessaria una sua nuova ridefinizione e ridislocazione.

Partendo da questo presupposto, Spadolini ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che crei le premesse per questa ristrutturazione che da un lato porterà a dismettere o ad alienare determinate infrastrutture, dall'altro richiederà investimenti per la ricostruzione e l'ammmodernamento di quelle restanti.

Per quanto riguarda, infine, l'area industriale Spadolini ha detto che gli stabilimenti di lavoro e gli arsenali militari sono obsoleti e in grado di far fronte a meno del 50 per cento delle esigenze di revisione e di riparazione dei mezzi. Inoltre, questo 50 per cento interessa solo marginalmente i processi più specialistici nel campo dell'elettronica e dell'informatica, «campo questo che presenta un'evoluzione tecnologica a cui le strutture e le maestranze riescono a star dietro con difficoltà».

Cento miliardi per ricerche di biomedicina e siderurgia

ROMA — I programmi nazionali di ricerca per le tecnologie biomediche (circa 30 miliardi) e per la siderurgia (circa 75 miliardi) «sono giunti in dirittura d'arrivo». Il ministro per la ricerca Luigi Granelli, informa un comunicato, «dopo aver acquisito il parere del comitato tecnico-scientifico previsto dalla legge 46, provvederà immediatamente alle verifiche necessarie alla stipula dei relativi contratti».

Il programma nazionale per le tecnologie biomediche, che prevede aree di ricerca per la diagnostica (biomagneti a risonanza magnetica nucleare e ultrasuoni, potenziali spontanei ed evocati neurosensoriali, biomagnetismo, sensori e trasduttori fisici) e per gli organi artificiali (sensori chimici, membrana a fibra cava, materiali per artroprotesi), coinvolge la

società di ricerca Imi Tecnobiomedica, l'Ansaldo, l'Elettronica, la Sorin e la Belleo, numerose università, istituti del Cnr, l'Istituto superiore di sanità e altre imprese minori altamente specializzate.

Il programma nazionale per la siderurgia, che prevede aree di ricerca per i prodotti strategici (energetica, chimica, meccanica, costruzioni metalliche, aeronautica) e per le innovazioni strutturali di processo (dieci temi «a elevato grado di novità e alto livello di rischio») coinvolge il Centro sperimentale metallurgia, la Terni, l'Italsider, la Dalmine, la Deltasider, la Falk, l'Alfa Romeo, la Laf, la Breda, l'Oto Melara, l'Agusta, il centro ricerche Fiat, l'università, il Cise, il Donegani, il Galileo Ferraris e altre imprese.

LA BIOGRAFIA (ROMANZATA) DI SPALLANZANI

Lazzaro e le lucertole

Un'infanzia inquietante

È la storia di un ragazzo del Settecento, ora schivo e ora «socievole a modo suo», di nome Lazzaro. Ma questo nome non è stato pescato a caso nella fantasia dell'autore: Lazzaro è Lazzaro Spallanzani, il celebre naturalista che con i suoi esperimenti confutò la teoria della generazione spontanea della materia vivente.

A raccontare la storia di questo ragazzo del Settecento è Giorgio Prodi, attualmente direttore dell'Istituto di cancerologia di Bologna che — dopo aver pubblicato circa cinque anni fa la raccolta «Il neutrone Borghese» (Bompiani) — è con «Lazzaro» (Camilla editrice, pag. 184, lire 18.500) alla sua seconda esperienza di narratore.

Avvalendosi dei pochi dati biografici di cui disponiamo sullo Spallanzani scienziato, Prodi tenta di ricostruire un ritratto psicologico di Lazzaro uomo, attraverso alcune tappe significative della sua vita. E forse, più che di ricostruzione, si dovrebbe parlare di «interpretazione»: la descrizione degli anni della giovinezza di Lazzaro, ormai definitivamente intrappolata tra le macerie polverose del tempo, non lascia spazio che alla sola finzione narrativa.

Emerge così il ritratto di un giovane che appare «diverso» dai suoi coetanei, un eletto da Dio o dalla Natura per sondare i reconditi segreti del Creato. Completamente assorbito dalla sua vocazione quasi mistica per gli studi naturalistici, Lazzaro sembra quasi brillare della luce riflessa di San Francesco del quale si sente di condividere, pur tuttavia, la totale dedizione a Dio.

Ma quando l'asse della narrazione si sposta sulla descrizione degli anni del collegio e dell'università, il ritratto del giovane Lazzaro diviene palpitante e pare quasi di udire il respiro cadenzato. Quella di Lazzaro è un'adolescenza turbolenta, insondabile e travolgente: egli è sempre al centro dell'attenzione di chi lo circonda: dal padre, benevolo ed eterno fanciullo, ai suoi insegnanti, sempre sbalorditi dal-

la sua agilità mentale. Eppure il senso della sua adolescenza sembra essere una morbosa simbiosi con la Natura, una fusione completa che si manifesta esteriormente in una incontenibile mania di catalogare con minuzia e zelo i suoi esperimenti su lucertole e rospi.

La passione amorosa è ben al di fuori dei suoi interessi: mentre la sua mente pensava a rocce e salamandre, la sua volubilità gli concedeva solo rari e fuggevoli attimi di intensa sensualità. Il suo modo di vivere la Natura, più che «nella» Natura, risponde a un gusto per una religiosità rozza e approssimativa, fatta di feste e banchetti, e di riti commemorativi negli anniversari di rivelazioni ricevute durante memorabili passeggiate per i boschi di Scandiano.

In quanto mente che ordina, infatti, quella di Lazzaro si serve di simboli per rievocare momenti passati che lo rendono consapevole della metamorfosi progressiva alla quale è soggetto da quando, per la prima volta, avvertì nei campi davanti a sé quella forza nuova, imponente, quel richiamo irresistibile e dilatante verso la Natura.

E tutta l'adolescenza è vissuta da Lazzaro in chiave di continua metamorfosi, richiamata alla sua mente da altri simboli: la Luna, un sasso gettato nell'acqua, la nebbia, la natura mutevole e incoerente delle nuvole che si fanno e si disfanno assumono un particolare significato a seconda dei ricordi che evocano. Solo la morte, punto fisso della sua esperienza mentale nel periodo che precede il suo allontanamento da Scandiano, è il simbolo di una immobilità ossessante, unica certezza e coerenza nel fallace e mutevole destino umano.

Nessun lettore potrà fare a meno di provare le stesse emozioni di cui è permeata la vita straordinaria di Lazzaro. E forse ciò è dovuto anche a un curioso parallelismo — forse il motivo per cui il romanzo è stato scritto — tra le due vite, quella di Prodi e quella di Spallanzani. Entrambi suc-

cubi dell'incantesimo rivelatore della città di Bologna, Prodi e Spallanzani sono l'uno il doppio dell'altro: è forse quest'analogia ad aver spinto l'autore a scrivere di altri come di se stesso.

E tuttavia non è un'auto-biografia: «Lazzaro» rimane pur sempre un romanzo biografico, la cui singolare originalità affiora lentamente e quasi inavvertitamente fra il mare di sensazioni, più pensate che viste dal protagonista, imprimono una forma strana e spesso inquietante nella mente del lettore.

E ancora i toni vivaci e rumorosi delle feste paesane, l'allestimento di strutture effimere nella cui stabilità è implicita la contraddizione di fondo, che Lazzaro coglie, ma senza opporvisi: colori che, dominando con sfumature precipitose e incessanti tutta (o quasi) la scena del romanzo, piombano sul presente direttamente dal diciottesimo secolo — come spettri ancora odorosi di muffa e polverosi di tarli. E sul piatto d'argento delle pagine bianche, le lettere definiscono, nel loro succedersi, una spirale in ascesa, dapprima impercettibile, poi in un crescendo mozzafiato che, contrariamente a quanto faccia presagire l'andamento minaccioso, sfoga con largo slancio nella situazione finale di un Lazzaro forgiato e temprato dalle esperienze, pronto finalmente a rispondere, con la scienza, ai richiami numerosi che la Natura gli aveva rivolto.

C'è da augurarsi che quest'esordio di Prodi non rimanga una manifestazione isolata di quel gusto per il romanzo che, fuso con la passione scientifica, può ridare ai posteri le stesse emozioni delle grandi scoperte, sempre eccitanti e cariche di un significato non solo scientifico ma anche umano, il quale tende troppo spesso a essere smarrito e decomposto in tanti frammenti le cui frazioni volatili (i sentimenti) evaporano, e le cui frazioni pesanti (le date) si sedimentano, ultimo ricordo di trascorsi celebri.

Letterio Gatto

La rassegna dei libri

Il «bis» di Nazario

Danese Santin: «Istria comiciissima — volume secondo» (pag. 50, lire 6500).

Nazario colpisce ancora. Anzi, viene colpito: ripetutamente, crudamente, e con la massima facilità. Quasi fosse un bersaglio grosso, dipinto a larghi cerchi concentrici e con il «centro» centrale particolarmente vulnerabile e già irto di impenetrabili frecce fredde.

Ecco, insomma, un'altra gragnuola di «witz» abatterà sul personaggio/emblema nel quale s'incarnano i vizi (molti, si direbbe) e le virtù (pochissime), a quanto pare, o meglio nessuna) degli abitanti della vicina, triangolare penisola. Amata, amatissima. Ma soprattutto comica, comiciissima: almeno a dar retta ai Bibi e Bibò della situazione, Roberto Danese Zaccagnia e Luciano Santin, che ancora una volta inferiscono su Nazario e sui suoi simili, tentano di strappare sorrisi se non crasse, e rischiarano — ancora una volta — di suscitare lo sdegno e l'irritazione (totalmente infondata) di chi è costituzionalmente incapace di guardare «la propria immagine riflessa da uno specchio deformante, tenuto in mano da un fratello burlesco».

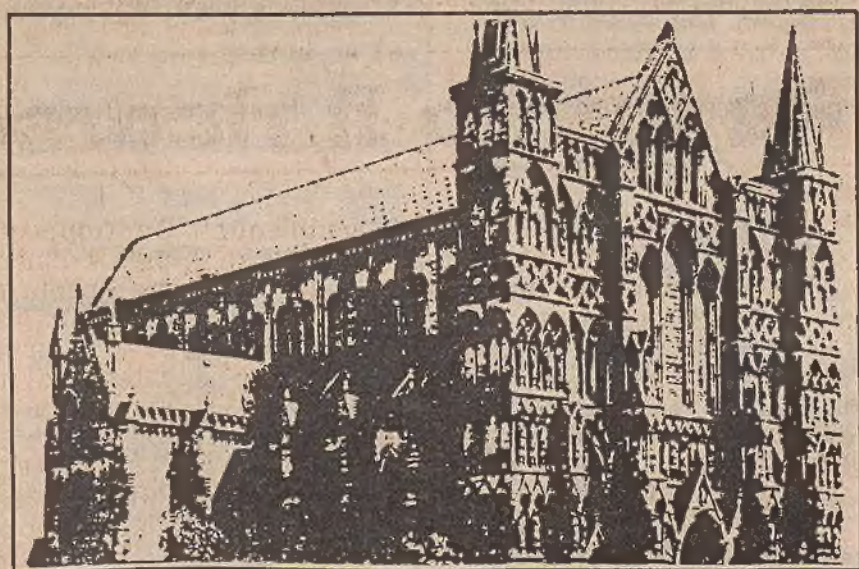
Il «si replica» temerariamente azzardato nel clima perennemente nevrotico, nella scia dell'imprevedibile successo di pubblico (non altrettanto di stima...) registrato giusto un anno fa, ha i pregi e i limiti di ogni «bis» che si rispetti: alterna sprazzi di fulminante umorismo a battute un po' stanche e prevedibili, ammicca al lettore regalando gli assenti della serie «I love...» che sembra destinato a fuorviare sui lunotti (ma strappargli 1500 lirette di più); allinea — infine — una serie un po' troppo generosa di refusi tipografici.

Ci sono sempre i gustosi disegni di Walter Chendi e c'è naturalmente, perfino enfaticamente, la «rivista» trilestina/istrianica: condizione «sine qua non» e cartina di tornasole della presunta grullaggine e turcheria del secondo rispetto ai cugini di città. Una lacerazione non poco manichea, che vien risolta chissà come nei precordi dei coautori, entrambi di origine istriana.

Un consiglio per la prossima volta? Risparmiare Nazario, ormai steso al tappeto, e infierire sul suo cugino/nemico, il Triestino. Il quale, di spunti esilaranti, può offrire una vera collana e che — propriamente né grullo né tirchio — si merita comunque di essere «smontato» un bel po'. Pace a Nazario, dunque, e sofito con Giusto...

R. B.

Questi fantasmi



Montague Rhodes James: «Tutti i racconti — Vol. II» — Edizioni Theoria, pag. 261, lire 19.500.

Par di vederlo. Nella stanza buia e affollata, in cui tremola la luce di un'unica candela, si accende con studiata lentezza la pipa (fumava o no? noi lo immaginiamo così...), accenna a «Well...» e inizia, sornione, a raccontare. Con sospetta amabilità narra vecchie storie senza troppa importanza, di gente simile a lui: bibliotecari tranquilli, bonari canonici, eruditi metodici e un po' uggiosi.

Senonché, in queste quiete storie s'insinuano lentamente impalpabili sintomi di disagio, sottili apprensioni, fugaci presentimenti. E improvvisamente, lampi sulfurei squarciano la scontata routine, forze sinistre si scatenano nelle silenti atmosfere di antiche cattedrali e polverose biblioteche. Evocate da una misteriosa formula latina, nascoste dietro altari dimenticati, materializzate da stravaganti intagli lignei, le creature delle tenebre irrompono (anzi, ritornano), portatrici di sgomento e di panico cieco.

Par di vederlo, Montague Rhodes James, e par di vedere anche altri suoi sospesi ascoltatori: i colleghi e gli allievi di Eton di Cambridge ai quali ogni anno, la sera di Natale, in un ben congegnato clima di suspense, egli raccontava le sue storie di fantasmi, con flemma e gentile crudeltà tipicamente britanniche.

Ora, quei racconti (trentuno in tutto: James era un dannato abitudinario, e solo il Natale accendeva — a contraggenio — la sua ispirazione...) si vanno pubblicando, al completo, anche in Italia. Siamo, per la precisione, al secondo volume dell'opera omnia («Uno spettro scarno» e «Altri racconti di fantasmi di un antiquario» è un terzo concluderà — auspicabilmente presto — la non pingue silloge).

Diciamolo subito: i racconti a noi già noti, quelli più emozionanti, sono apparsi — quasi tutti — nel primo volume, edito alcuni mesi fa; sicché procedendo, ci s'imbatte nella produzione sconosciuta di James e, di racconto in racconto, si confida di rintracciare storie perfette quali «Fischia e io vengo da te, ragazzo mio», «La stanza numero 13» o «La mezzatinta».

Ebbene, ammettiamolo coraggiosamente che non sempre James è all'altezza di queste sue gemme: che in alcuni racconti, rinunciando a quella plastica evidenza dell'ignoto e del terrificante che rimane la sua più bella caratteristica, scivola nell'ambiguo del «non detto» o del «detto a metà» (cosa particolarmente irritante per i buongustai della «ghost story») — e anche — che la traduzione talvolta non gli rende un buon servizio (e, in certi casi, gliene rende uno pessimo).

James, comunque, ci conferma il più placido (e inquietante) narratore di storie orripilanti che la letteratura nera abbia conosciuto. L'attesa che, dal 1893 in poi, preludesse alle sue singolari «performances» natalizie e più che comprensibile, quasi bene giustificata appaiono le pressioni che egli ripetutamente subiva (e alle quali, un po' riluttante, sempre si piegò) affinché raccogliesse in rari e radi libriccini le storie che annualmente inventava per intrattenere e «divertire» gli amici.

L'obiettivo del «divertimento» è del resto ribadito in ogni sua prefazione. Rimarrebbe da appurare se racconti come «Il sortilegio dei rumi», «Gli stalli della cattedrale di Barchester» o il rarefatto, quasi onirico «Storia di una scomparsa e di una ricomparsa» abbiano procurato al pubblico di James un brivido d'inquietudine tutto sommato gradevole o, non piuttosto, una notte di Natale (e chissà quante altre) ansiosamente insonne...

M. I.

Sopra, l'illustrazione in copertina del libro.

TRIESTE: QUASI COMPLETATO IL RECUPERO URBANISTICO DELLA PRIMA ZONA DI CITTAVECCHIA

Qui si torna tra le antiche mura

A primavera gli inquilini entreranno nelle «case popolari» sopra il Teatro romano: prima della «cura» ne esisteva solo il 20 per cento il resto era macerie - Una svolta di «filosofia» abitativa, ma anche molti problemi e dubbi: i costi lievitati, i camini in serie, i parcheggi



Via Donata sorride con la sua «dentiera» nuova. Se ne sono accorti in tanti a Trieste. Una fetta della città vecchia, fatiscente e moribonda, è stata tirata a lucido. Sopra il Teatro Romano una semina di edifici smaglianti cancella il ricordo delle rovine dell'altro ieri.

Il recupero, vincolato a edilizia popolare dal piano particolareggiato del centro storico di Semerari Tamaro, sta per concludersi. A primavera entreranno gli inquilini. Gente anziana, giovani coppie, sfrattati. Vivranno nel cuore antico della «metropoli», protagonisti di un esperimento e di una filosofia.

Il complesso di via Donata, realizzato dallo Iapc, sarà infatti il primo insediamento popolare dentro la «città-città», lontano da quella periferia che negli anni '60 e '70 sembrava l'unica depositaria dello sviluppo edilizio. L'espansione ormai è finita. Si rientra nelle mura in ossequio alle leggi del rifugio ma anche a quelle, certo più durature, del buon gusto.

Dietro il Teatro Romano, la situazione è quasi irreale, scenografica. Chi ha violato i cancelli del cantiere entra in un mondo bidimensionale. La sensazione del non autentico disorienta, il profumo del nuovo conquista. «Sembra il paesino dei campanelli, lo «sfizio» di un poeta», è stato detto. Alla fine però trionfa, tutto sommato, il sollievo della riconquista, la consapevolezza che il salvataggio è comunque sacrosanto.

Il recupero di via Donata è stato una grande affermazione di civiltà, dice il soprintendente Gino Pavan. E poco importa, giurano alcuni esperti, se qualche dettaglio scalfisca nel kitsch. Poco importa, per esempio, se i camini degli edifici color pastello sono fatti in serie, tutti uguali, appena usciti dal forno industriale. E pazienza persino per il peccato, quasi mortale, consumato ai danni delle cornici in pietra delle porte. Cornici che ora son in cemento armato. Nessuno può difendere a spada tratta questi interventi, ma nello stesso tempo nessuno può valutare come assolutamente necessaria un'operazione di restauro filologico.

Soltanto il 20 per cento delle case contenute nel perimetro risanato di via Donata era in piedi quando sono iniziati i lavori. Il resto non esisteva. Esistevano macerie. E dalle macerie è emerso, in sei anni, un borgo inedito, 105 alloggi Iapc, che emanano la civiltà di una scelta.

Naturalmente la civiltà costa. Tanto anche. Nell'operazione Teatro Romano sono stati investiti più di dieci miliardi, c'è chi dice quattordici. Alcuni si spaventano. Troppo caro, dicono. Ma non tengono in dovuto conto, spiega l'architetto Dario Jagodica, dell'ufficio progetti Iapc, che ci sono state spese «improprie», dovute a massicce opere di assestamento geologico. Il colle «sistava». Per fermarlo c'è voluto oltre un miliardo.

Ecco spiegato perché un appartamento a Tergeste è finito per costare due milioni e duecentomila lire al metro quadro. Una cifra globale, comprensiva di smottamenti terrestri e anche di ritardi umani causati dalla scoperta della necropoli, ora protetta da una triste tettoia in cemento. Una cifra che, assicurano gli addetti, non apparirà più nei bilanci degli altri interventi di recupero, come quello del Ghetto da poco iniziato.

Il «paese dei campanelli» in fondo, nel bene e nel male, ha fatto da battistrada. Ora tocca pure ai privati darsi da fare. Qualcuno, proprietario di un «molare» inserito nel lotto a dentiera di via Donata, si è già adeguato al nuovo look. Altri non vogliono sapere di spese, restauri e risanamenti. Permettono fin tanto che dal vocabolario non verri depennata la parola equo canone. I pareri divergono in una categoria che è tuttora

fortemente tentata dalla «vecchia» filosofia dell'abitare e del costruire, quella dei condomini nuovi e della perfetta facie.

Una sola incognita resta al di sopra delle parti e delle strategie di recupero. Dove parcheggioggeranno i popoli motorizzati di Tergeste? I posti macchina nelle stampe d'epoca non c'erano e nessuno li ha costruiti a valle, dove dovevano stare. Quasi se un progetto blitz rovinasse l'atmosfera, lassù in alto, come qualcuno già lascia intravedere.

Ecco, questo è davvero un problema. Forse una sola persona non ci pensa affatto, né in un senso, né nell'altro. È il vecchio barbone di via Donata, fedele inquilino della città antica. Lo hanno scacciato di sottotetto in sottotetto, man mano che avanzavano i lavori. Ora ha un unico obiettivo: riuscire a resistere nella cantina umida dove si è annidato. L'ultima disponibilità in quel perimetro tirato a lucido.

Alessandra Longo

E ora tocca ai privati. O no?

GINO PAVAN Soprintendente

Questo recupero è una grande affermazione di civiltà. Certo, il risultato che vediamo oggi non è la fotocopia del quartiere di via Donata che abbiamo avuto in eredità dai nostri vecchi. E un recupero di gusto, tra virgolette. I dettagli discutibili non hanno poi importanza. Sì, l'impresa ha dovuto ripetere i camini che in origine non erano tutti uguali. Ha dovuto usare contorni prefabbricati e non in pietra. Ma questi erano i vincoli dell'appalto. Il criterio che ha guidato l'operazione era quello dell'economicità.

Se poi i costi sono saliti tanto, lo si deve alla natura del terreno. Un terreno che ha subito imbrigliamenti, che è slittato creando problemi e spese. Ecco, se c'è una voce in eccesso è per questo. Si potranno fare delle critiche,

ma il recupero resta valido. I camini crolleranno un giorno. Intanto, magari si potesse procedere così anche per l'altra parte del centro storico. Con il bagaglio dell'esperienza i prossimi interventi verrebbero meglio. In qualsiasi caso, comunque, c'è già una bella differenza tra il recupero fatto qui e quello promosso dai privati a Udine. Il nuovo volto di Udine è realizzato alla «Biancaneve e i sette nani». Dico «Biancaneve e i sette nani», pensando alle finestre intarsiate e col cuoricino. Lì si è andati alla ricerca del particolare minimo, per lo più fuori posto. Alla ricerca dei fanalini in ferro battuto, delle grondaie con i ghirgiori. Con risultati spesso barocchi.

Va perseguito invece il recupero dell'aspetto, non delle strutture. Anche in Cina le case che prima erano in legno vengono ricostruite in cemento armato. Dipinto colorato a

olio per sembrare l'antico legno laccato.

Siamo in una fase di esperimenti, di tentativi. E l'affinamento del gusto non s'improvvisa.

FRANCO RICHTI Sindaco di Trieste

Come in tutti i recuperi, c'è anche nell'operazione del Teatro Romano qualcosa di non autentico. Però è una premessa importante che dovrebbe stimolare l'iniziativa dei privati. Non solo. Rappresenta il punto iniziale di quel quadro d'insieme formato dagli interventi di risanamento previsti nel Ghetto. Adesso Trieste ha le carte in regola per chiedere il sostegno della Regione nell'ambito della nuova legge sul recupero.

L'assente: il pittoresco

Primo, non scandalizzarsi. L'architetto moderno non si scandalizza dell'imitazione. Se dobbiamo rifarci alle origini, troviamo sempre il mito della capanna e/o il principio dell'antropomorfismo. Dall'altro capo l'immagine eccessivamente conforme al suo modello non è più tale, ma ridiviene il modello stesso.

Si assuma ancora come referente l'abitare bene. Loos scrisse: «La casa deve piacere a tutti. L'opera d'arte non ha bisogno di piacere a nessuno». Dunque noi volentieri distinguamo tra Architettura (sacra, monumentale, rappresentativa di un potere: di stato, di classe, ecc.) e Arte di costruire abitazioni private.

E ancora: accumulare ordinatamente materiali da costruzione sulla superficie della terra; intendere che in nessun modo i materiali costituiscono di per sé l'essenza dell'architettura. Riconoscere fino a che punto l'adattamento raggiunge concordanza con i referenti esterni, quali l'idea, il modello, la natura, l'antico, il reale, la funzione, il benessere.

Il viaggio verso l'origine è qui il tentativo di mettersi in contatto con tracce e rovine. Le tracce ritrovate hanno ridefinito gli spazi: aperti, ristretti, i canalicoli della cittadella medievale in un saggio «continuum» fra trovato e ridisegnato, fra costruito e ricostruito.

Assente purtroppo il pittoresco nell'accezione di Quatremère de Quincy. «... Masse variate che servono come punti di paragone o di scala: ottima distribuzione di pieni e di vuoti, movimenti nelle linee senza rompere l'insieme...».

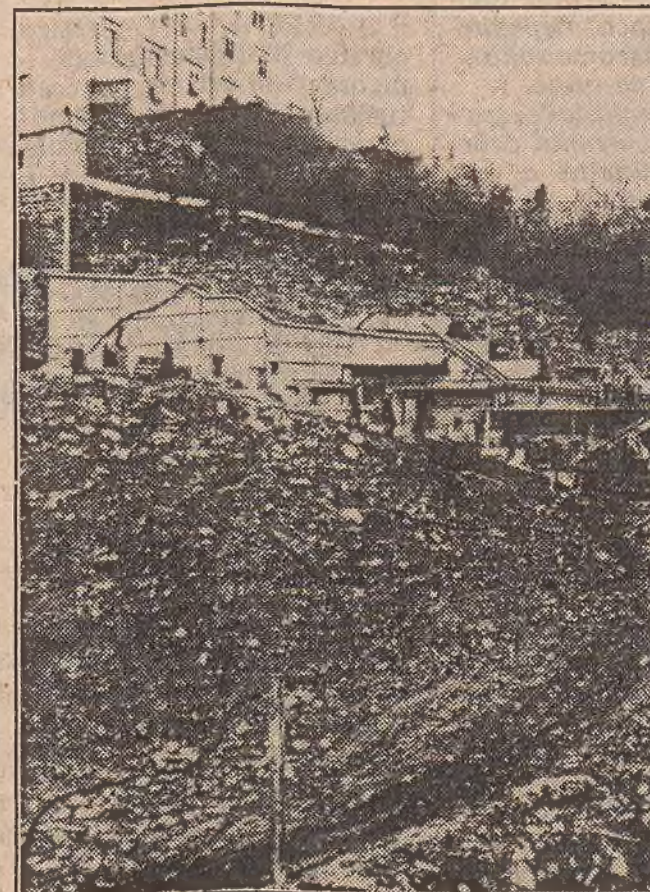
Tutti ormai si sono accorti, e mi pare noioso ripeterlo qui, che i camini che coronano i tetti di queste case sono brutti ancorché non pittoreschi. Ci attacciamo qui ancora ai materiali; ripetiamo: i materiali di per sé non costituiscono l'essenza dell'architettura. Si sono realizzati molti marmi finti nella cultura eclettica dell'800, ma erano di squisita fattura. Non bastano le pietre vere a rendere ottima una sistemazione di strade e piazze.

Parlando di Benessere: se la memoria del passato ha come contropartita necessaria l'oblio del presente, peccato che si vogliano a forza piazzare automobili sia pur acquistate in sifatto luogo. Mi disse una volta, sbagliando, una conoscente che da sempre abita in via del Crocifisso: «La xe lei responsabile? La fazzo meter una coloneta, che no passi i auti!».

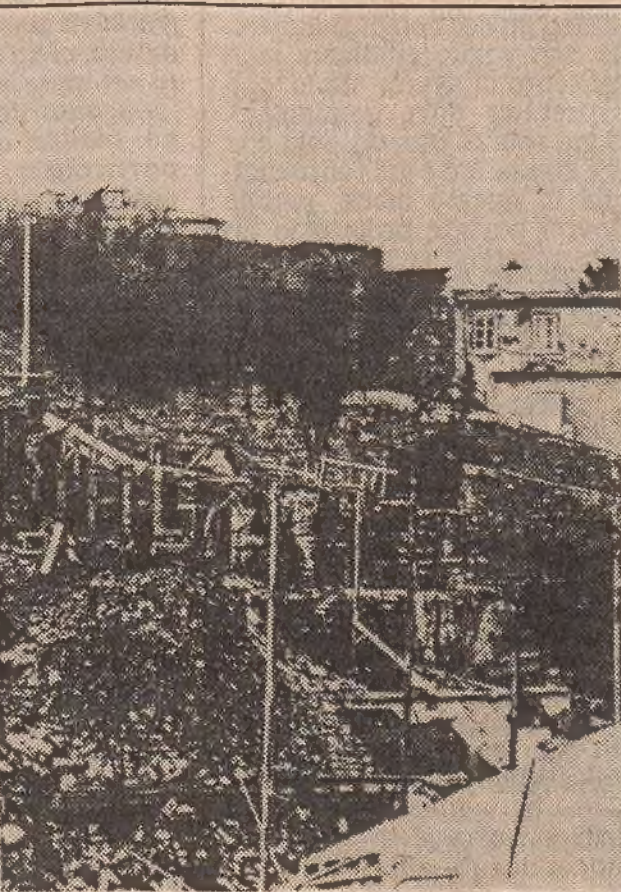
L'Antico: al «dispositivo rovinato» avrei voluto chiedere maggiore stranimento dal contesto, a indicare il viaggio attorno all'origine, l'apparizione quale forma simbolica dell'idea che dovrà rimanere inaccessibile.

Ultima, non a caso, la Funzione: siamo tutti d'accordo sull'altro dispositivo innescato dalla ricostruzione sulla così detta inversione di tendenza abitativa.

Gigetta Tamaro



Nelle foto di Giovanni Montenero, una veduta complessiva dell'area risanata (in alto, sotto il titolo) e (accanto) la piazzetta che è il «cuore» del nuovo nucleo abitativo. Qui sopra, parte dei reperti archeologici rinvenuti in zona e protetti con un sistema di coperture piane in cemento armato (il complesso sarà inaugurato sabato 14, e sarà quindi accessibile ai visitatori insieme a un piccolo «antiquarium» allestito nella vicina Torre di Donata, pure restaurata). Qui accanto, un'immagine in cui vecchio e nuovo si fronteggiano e, sotto, in una foto «tecnica», una fase dei lunghi lavori di consolidamento del pendio, che hanno comportato una lievitazione dei costi.



MARCO POZZETTO Architetto

C'è così poco della città murata di Trieste, del suo nucleo antico, che era giusto tentare di recuperarlo. D'accordo, i dettagli possono non essere gradevoli, ma a questo rimedierà la patina del tempo. La gente finirà per dimenticare i camini e le porte. L'importante invece è aver restituito alla fruizione di tutti questo piccolo frammento di via Donata. Sarebbe interessante chiedere alla gente cosa ne pensa, domandare agli inquilini Iapc dove preferirebbero andare ad abitare.

La Regione ha finanziato l'operazione Teatro Romano, ma bisogna che si muovano anche i privati. Certo, è chiaro che è stato possibile iniziare a lavorare costantemente solo perché gli edifici da ricostruire o da risanare erano tutti di proprietà comunale.

Quanto a strumenti operativi, il Friuli Venezia Giulia è favorito rispetto ad altre realtà. Può contare su un piano urbanistico regionale e, a sua volta, Trieste ha potuto sfruttare l'esistenza del piano particolareggiato fatto dagli architetti Tamaro e Semerari. Via Donata è la prima cosa che va in porto, di questo piano. Si inserisce in un discorso più ampio, quello della qualità del vivere.

LUCIANO VENIER Architetto (assessorato regionale all'urbanistica)

Direl che è un'operazione quasi poetica. Ed è il primo esperimento in regione di recupero urbano. La testimonianza di quel giro di boa degli anni '80 che ha segnato la fine dell'espansione verso la periferia e una nuova attenzione verso le aree già urbanizzate. Dall'epoca di Altura e Rozzo/Melara all'intervento di via Donata. Sarebbe interessante chiedere alla gente cosa ne pensa, domandare agli inquilini Iapc dove preferirebbero andare ad abitare.

La Regione ha finanziato l'operazione Teatro Romano, ma bisogna che si muovano anche i privati. Certo, è chiaro che è stato possibile iniziare a lavorare costantemente solo perché gli edifici da ricostruire o da risanare erano tutti di proprietà comunale.

Quanto a strumenti operativi, il Friuli Venezia Giulia è favorito rispetto ad altre realtà. Può contare su un piano urbanistico regionale e, a sua volta, Trieste ha potuto sfruttare l'esistenza del piano particolareggiato fatto dagli architetti Tamaro e Semerari. Via Donata è la prima cosa che va in porto, di questo piano. Si inserisce in un discorso più ampio, quello della qualità del vivere.

DALL'INTERNO

APERTO A ROMA IL QUARTO CONGRESSO NAZIONALE DEL SINDACATO

Scuola: lo Snals sollecita Fogli via scaduti più autonomia e centralità

Lo scollamento con la società - Il segretario Gallotta critica le forze politiche

ROMA — Autonomia e centralità della scuola. Intorno a queste due parole chiave si impenna la proposta dello Snals per il rinnovamento e il miglioramento dell'organizzazione del sindacato. Se ne è parlato ieri, a Roma nella prima giornata del IV Congresso nazionale del sindacato autonomo dei lavoratori della scuola. È stato il segretario generale dello Snals, prof. Nino Gallotta a inaugurare i lavori che proseguiranno fino a sabato. Di fronte a una platea foltissima — erano presenti il ministro della pubblica istruzione, Franco Falcucci, 1000 delegati (in rappresentanza dei 180 mila iscritti) numerosi politici e rappresentanti dei sindacati esteri — Gallotta ha letto una relazione di ampio respiro che ha affrontato un po' tutti i nodi del pianeta scuola. Il punto di partenza è stata la denuncia di uno scollamento sempre più evidente tra società e scuola. Quest'ultimo, secondo l'analisi di Gallotta non riesce a conciliare le pressanti richieste che giungono dai vari settori della società.

Il segretario dello Snals dopo aver espresso dure critiche alle forze politiche — che non vogliono abdicare a una visione tecnicistica e manageriale delle tematiche scolastiche — è passato a illustrare le proposte dello Snals per «ricondurre la scuola i suoi compiti istituzionali». La scelta di fondo ha detto deve essere quella

Religione nelle scuole: presto la definizione

ROMA — Entro l'inizio del prossimo anno scolastico 1986-87 il governo definirà i problemi legati all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

I problemi che devono essere ancora risolti riguardano, tra l'altro, l'organizzazione degli studenti che non vogliono partecipare all'ora di religione, fermo restando che le classi continueranno a essere non omogenee da questo punto di vista.

EMIGRATO APPENA RIENTRATO DALLA GERMANIA

Ammazza il padre e ferisce la madre

PAOLA — Un uomo, Salvatore Castagna, di 39 anni, ha ucciso ieri pomeriggio a Paola, il padre, Natale, di 62 anni e colpi di coltello e ha ferito in modo grave la madre, Concetta Perna, di 62 anni. Secondo quanto ha reso noto la polizia, Salvatore Castagna era tornato da poco tempo dalla Germania occidentale, nella quale era emigrato per motivi di lavoro.

Dalle prime indagini è risultato che dopo aver ucciso il padre, Salvatore Castagna ha ferito con alcune coltellate la madre, che aveva tentato di difendere il marito. Concetta Perna è stata ricoverata con la prognosi riservata nell'ospedale di Paola.

Polizia e carabinieri stanno ricercando Salvatore Castagna, che è fuggito nelle campagne di Paola. Secondo

LA DIFFICILE RICERCA DEI GIURATI AL PROCESSO DI PALERMO

Non vuole giudicare la mafia la maestrina timorata di Dio

PALERMO — Leggeva la Bibbia mentre Alfonso Giordano, presidente della Corte d'assise che giudicherà 475 mafiosi, sceglieva i giudici popolari. Magra, timida, mezza età, vive sola, insegna musica, appare uscita da una vecchia foto di fine Ottocento. Siciliana, panca, sola, mentre si decideva della sua vita lei leggeva la Bibbia, e quando è giunto il turno suo lei ha detto: «Presidente, io ho una crisi esistenziale ed ho paura; non voglio fare parte di questa giuria».

Ma la sua crisi e la sua paura non trovano esiti e risposte nella legge scritta. Alfonso Giordano l'ha nominata egualmente. Quando ha udito la sentenza lei, la maestrina di musica, ha esclamato: «Dio mio e adesso che cosa devo fare. Che cosa c'entro io con la mafia?». È difficile formare una giuria popolare per discutere di stragi e di mille delitti, per decifrare gli indizi, per soppesare le prove a carico di

di un «neo-umanesimo» che, al di là delle ideologie, sappia interpretare le esigenze etiche e spirituali dei giovani.

Su questa base si innestano le richieste di una centralità e autonomia della scuola, di una riqualificazione dei contenuti e delle metodologie dell'insegnamento, di una rivalutazione dell'istituzione e della peculiarità della professionalità degli operatori scolastici. Secondo lo Snals la scuola dovrebbe gestire tutte le esigenze educative della società. Per questo è necessaria l'introduzione dell'unità scolastica di base definita da Gallotta «una scelta politica ineludibile per restituire alla scuola la pienezza delle sue funzioni».

Quanto alla riqualificazione dell'impegno professionale degli operatori scolastici esso costituisce, secondo Gallotta,

«un problema di basilare rilevanza che coinvolge tutti nella elaborazione di idonee strategie per la formazione e l'aggiornamento continuo del docente».

Non poteva mancare, nella relazione del segretario generale dello Snals un riferimento al «risveglio dei giovani». «Le manifestazioni studentesche di questi ultimi mesi sono la prova di un risveglio della consapevolezza critica dei giovani al di là di ogni reale e possibile tentativo di strumentalizzazione. Gallotta ha mostrato di condividere la richiesta fondamentale del movimento 85 per una scuola più seria ed efficiente, ma ha messo in guardia i giovani dal seguire la moda delle «manifestazioni spettacolari» che potrebbero rivelarsi dei «boom-rang».

L'ultima parte della relazione

ha affrontato il tema dell'adeguamento delle strategie politiche organizzative interne con riferimento alla trattativa per il rinnovo del contratto triennale per il personale della scuola. Gallotta ha accennato alle difficoltà che lo Snals dovrà superare in questa trattativa che presenta molte incognite e all'interno della quale il sindacato autonomo pone in primo piano il problema della rivalutazione della professione del docente.

Di scuola e in particolare della riforma della secondaria superiore hanno parlato anche i liberali. In una conferenza stampa il senatore ed ex ministro della pubblica istruzione, Salvatore Valitutti, ha definito questa riforma «impraticabile», ricordando che gli stessi partiti non ne sono mai stati convinti».

Maria Rita Nocchi

ALLARMANTE FREQUENZA DI VICENDE CHE VEDONO COME VITTIME GIOVANI VITE

Un'altra piccola abbandonata Dopo Bari è successo a Cuneo

CUNEO — Una neonata è stata abbandonata la scorsa notte sulle scale dello stabile che, a Cuneo, ospita l'Istituto provinciale per l'infanzia. A trovarla è stata, verso le cinque, una guardia giurata che ha avvertito la polizia. La piccola è stata subito portata all'ospedale dove i medici hanno potuto constatare le sue buone condizioni di salute.

Chi l'ha abbandonata aveva infatti provveduto ad avvolgerla accuratamente in un lenzuolo e tre coperte in modo che non prendesse freddo. Per questo è per il fatto che è stata lasciata in un posto ben visibile e destinato proprio alla protezione dei bambini, nei confronti dei responsabili che la polizia sta cercando di identificare — si ipotizza l'accusa di abbandono di neonata, e non un reato più grave.

Intanto a Bari è ancora piantonata nell'ospedale policlinico di Bari la giovane Daniela S., madre del neonato abbandonato domenica mattina in un cassonetto della

spazzatura. Il procuratore presso il tribunale dei minorenni, Guido Montedoro, che aveva emesso l'ordine di arresto per tentativo di omicidio e abbandono di minore a convalida del fermo, deciderà se la ragazza dovrà essere rinchiusa nell'istituto di rieducazione «Fornelli» quando sarà dimessa dall'ospedale, tra non più di otto-dieci giorni. Sull'inchiesta del dott. Montedoro e su quella parallela condotta dal dott. Carlo Curione della procura della Repubblica, il quale ha ordinato la cattura della madre e della sorella di Daniela, viene mantenuto uno stretto riserbo.

Intanto nel reparto di neopoliologia dell'ospedale «Giovanni Ventresimo» le condizioni del piccolo Francesco continuano a migliorare. È ancora nell'incubatrice e la prognosi non è stata scelta, tuttavia — si è appreso dal primario, dott.ssa Francesca Zimbaletti — mangia regolarmente e non ha disturbi. C'è stato un lieve calo del peso — ha detto il medico — ma è un fatto



Bari — Arrestata la sorella della madre del neonato trovato nella spazzatura domenica scorsa

fiatistico, normale nella fase neonatale».

A quanto si è appreso molto presto il dott. Curione comincerà ad interrogare la nonna e

la zia del piccolo Francesco. Il magistrato dovrà stabilire se e in che misura le due donne — che pare neghino di essere state al corrente della vicenda

e persino della circostanza che la loro congiunta fosse incinta — abbiano aiutato la giovane Daniela S. a partorire e a disfarsi del bambino.

LA SENTENZA CHE PREVEDE IL SEQUESTRO

Fogli via scaduti Reazioni negative

Precisionazioni da parte della motorizzazione

ROMA — Reazioni negative tra gli automobilisti sprovvisti di carte di circolazione alla sentenza della cassazione depositata lunedì scorso che prevede la confisca degli autoveicoli con foglio di via provvisorio scaduto. La sentenza ha, infatti, messo sullo stesso piano l'ipotesi del veicolo che circoli con foglio scaduto a quella del mancato rilascio della carta di circolazione per la quale è prevista sempre la confisca dell'autoveicolo.

Alla motorizzazione civile ricordano che l'art. 64 del codice stradale stabilisce che per gli autoveicoli da immatricolare per quelli destinati all'esportazione, che si recano alle fiere automobilistiche autorizzate o alle parate militari e per le quali non è stato pagato il bollo di circolazione, vengono rilasciati fogli di via provvisori.

La lentezza burocratica nelle immatricolazioni e nelle trascrizioni di proprietà — precisano sempre alla motorizzazione — aveva indotto molti uffici a rilasciare fogli provvisori anche nei casi non previsti dal codice stradale; le ultime disposizioni del ministro Signorile relative al rilascio delle immatricolazioni «a vista» e a procedure più rapide per i cambi di proprietà hanno ridotto le dimensioni del fenomeno.

Molti uffici della motorizzazione, ad esempio quello di Torino adottano però ancora il vecchio sistema. «Non spetta a noi intervenire sul problema confische degli autoveicoli — osserva alla motorizzazione — poiché questa sanzione è di competenza diretta del ministero degli interni e di quello della giustizia».

ROMA — Reazioni negative tra gli automobilisti sprovvisti di carte di circolazione alla sentenza della cassazione depositata lunedì scorso che prevede la confisca degli autoveicoli con foglio di via provvisorio scaduto. La sentenza ha, infatti, messo sullo stesso piano l'ipotesi del veicolo che circoli con foglio scaduto a quella del mancato rilascio della carta di circolazione per la quale è prevista sempre la confisca dell'autoveicolo.

Alla motorizzazione civile ricordano che l'art. 64 del codice stradale stabilisce che per gli autoveicoli da immatricolare per quelli destinati all'esportazione, che si recano alle fiere automobilistiche autorizzate o alle parate militari e per le quali non è stato pagato il bollo di circolazione, vengono rilasciati fogli di via provvisori.

La lentezza burocratica nelle immatricolazioni e nelle trascrizioni di proprietà — precisano sempre alla motorizzazione — aveva indotto molti uffici a rilasciare fogli provvisori anche nei casi non previsti dal codice stradale; le ultime disposizioni del ministro Signorile relative al rilascio delle immatricolazioni «a vista» e a procedure più rapide per i cambi di proprietà hanno ridotto le dimensioni del fenomeno.

Molti uffici della motorizzazione, ad esempio quello di Torino adottano però ancora il vecchio sistema. «Non spetta a noi intervenire sul problema confische degli autoveicoli — osserva alla motorizzazione — poiché questa sanzione è di competenza diretta del ministero degli interni e di quello della giustizia».

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ermanno Cova

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli GIORGIO con FRANCESCA, GIULIA con BRUNO, la sorella STELLA con GIORGIO e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del reparto cardiologia. I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1985

Ciao

nonno

DONATA, ANDREA, PIERO, STEFANO e MARCO.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto BRUNA PRIVILEGGI con MARIUCCIA e NICOLETTA.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto NICOLA, NINETTA, NINI e GRAZIELLA FERRARI.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto: — ELENY, COSTAKI, — DUCCI, LUCIA, EUTI — COSTA, ANNA — FIO, BRUNA — SOFI

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al dolore i nipoti UGO e NADIA, LUCIANO con MARIA PAOLA e RICCARDO.

Trieste, 12 dicembre 1985

Ti ricorderemo sempre. Ciao

Ermanno

— famiglia MERSON, DE GIORGI.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Ermanno Cova

VIOLETTA, MASSIMO, ANNA RADIVO.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto PINO e GRAZIELLA PALOTTA.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il dott. FLAVIO GEROLINI con la moglie si associa al profondo cordoglio dei familiari per la scomparsa di ERMANNO COVA, suo grande amico nella vita e insostituibile collaboratore nella professione.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita dell'amico

Ermanno Cova

RENZO TOFFOLUTTI e collaboratori.

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto della famiglia COVA: — GIORGANO, ROMANA, PAOLO, ROBERTO PRIVILEGGI — VERINA, ROMANO, BLASCO

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al dolore la cognata ANNA e il nipote LUCIANO di CILIA unitamente alla famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1985

Prendono parte al lutto le famiglie di BRUNO, DARIO e FRANCO TOGNONI, JOLE DE CLEVE.

Trieste, 12 dicembre 1985

È mancata al nostro affetto

nonna Maria

Pisco ved. Sever

Ne danno il triste annuncio EMILIA, GILIANO ed EMANUELA, ROBERTO e ROSANNA.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il 9 dicembre è mancata la mia cara mamma

Costanza Costiale

Lo annuncia MARIUCCIA col marito FRED HUNT unitamente ai parenti e agli amici tutti.

Trieste-Peterborough, 12 dicembre 1985

È mancata al nostro affetto

Edilio Bresovec

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie FIORELLA e ORNELLA, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1985

Lo annuncia MARIUCCIA col marito FRED HUNT unitamente ai parenti e agli amici tutti.

Trieste-Peterborough, 12 dicembre 1985

È mancata al nostro affetto

Mario Pansa

Ti ricordo con tanto affetto come caro cognato e caro amico.

Sono presente spiritualmente non potendo esserlo di persona.

Tua cognata DORA RUPINI

Milano, 12 dicembre 1985

Si associano le famiglie NICOLA PANSA di AMALFI e NICOLA PANSA di MELICUCCO (Reggio Calabria).

Milano, 12 dicembre 1985

II ANNIVERSARIO

Piero Barbo

Sempre vivo nel mio cuore pieno di rimpianto.

Tua moglie ANNA con i figli

Trieste, 12 dicembre 1985

ringraziamo quanti hanno preso parte al loro dolore, in particolare la famiglia COLUSSI.

Trieste, 12 dicembre 1985

ringraziamo quanti hanno preso parte al loro dolore, in particolare la famiglia COLUSSI.

Trieste, 12 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Iris Marizza

in Marizza

di anni 52

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, i genitori, la sorella, il cognato e la nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 13 corrente, alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di San Valeriano muovendo alle 14 dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla messa cerimoniale.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto dei familiari, MARCELLA e MARCO DEVETAK.

Trieste, 12 dicembre 1985

CLAUDIA, STELIO e LORIS CATTINAR partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Trieste, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto dei familiari, MARCELLA e MARCO DEVETAK.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il 7 dicembre è mancata all'affetto dei cari

Iris Marizza

in Marizza

di anni 52

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, i genitori, la sorella, il cognato e la nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 13 corrente, alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di San Valeriano muovendo alle 14 dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla messa cerimoniale.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 12 dicembre 1985

Partecipano al lutto dei familiari, MARCELLA e MARCO DEVETAK.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 9 dicembre si è spenta

Bianca Derosa

ved. Alessandrini

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio il figlio ALDO con la moglie LAURA ed i parenti tutti.

Trieste, 12 dicembre 1985

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA partecipa al lutto per la morte della propria dipendente

Bianca Derosa

ved. Alessandrini

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio il figlio ALDO con la moglie LAURA ed i parenti tutti.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il Direttore e tutto il personale dell'Istituto di Chimica Applicata partecipano commossi al lutto del collega prof. ALDO ALESSANDRINI.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Radovan

Addolorati lo annunciano la moglie DANIELA, il figlio CLAUDIO, la nuora NADIA, il nipote ROBERTO, le sorelle PIERINA e WANDA, i parenti ed amici tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cova

in Cova

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli LUCIANA ed ALDO, la nuora LAURA, gli adorati nipoti SERGIO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della 1. Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rolando Flego

Lo annunciano con dolore il figlio FABIO, la nuora TERESA, la nipotina CLAUDIA e TIZIANA, la sorella NORMA con il figlio RENZO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. A. FALZONE per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro Centro tumori.

Muggia, 12 dicembre 1985

Si associano le famiglie ALBI. Folgino-Muggia, 12 dicembre 1985

La CARTUBI è partecipe al dolore di FABIO e familiari per la scomparsa di

Rolando Flego

Lo annunciano con dolore il figlio FABIO, la nuora TERESA, la nipotina CLAUDIA e TIZIANA, la sorella NORMA con il figlio RENZO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. A. FALZONE per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro Centro tumori.

Muggia, 12 dicembre 1985

Il 7 dicembre è mancata all'affetto dei cari

Iris Marizza

in Marizza

FERME NELLO STABILIMENTO TOTAL 238 MILA TONNELLATE DI PRODOTTI

In stallo la trattativa per l'Aquila Continua il blocco della raffineria

La protesta dei distributori di carburante - Caldo assicurato per ora nelle scuole

Un'altra giornata interlocutoria su quello che è ormai diventato il fronte dell'Aquila. Ieri si sono intrecciati numerosi contatti telefonici tra i punti di comando dei vari schieramenti, mentre il blocco della raffineria continua e sul registro di scarico e carico resta fissa dal 23 novembre sempre la stessa cifra: 238 mila tonnellate di greggio, olio denso e fluido, gasolio, benzina, Gpl, acqua, ragia, lubrificanti, asfalti.

Della raffineria e delle sorti dei dipendenti si è parlato anche nell'incontro di ieri alla Regione sulle Partecipazioni statali. Ma la data dell'incontro romano con la presidenza del Consiglio non è ancora saltata fuori, benché i sindacati la reclamino dal 4 dicembre.

«Speriamo di averla al più presto — hanno detto i sindacalisti prima di entrare nel palazzo della giunta di via Carducci. «È difficile continuare a scioperare con questo ritmo. La gente si sta dissanguando. E la trattativa vera e propria non è ancora iniziata».

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro. C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta. «Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

Ma non è questa l'unica preoccupazione di chi cerca di salvare tanti posti di lavoro.

C'è anche chi ha paura che il protrarsi del blocco della raffineria possa far decidere la direzione milanese della Total a spedire anticipatamente le lettere di licenziamento.

La strategia sindacale non può prescindere dal blocco della distribuzione. Pena la sconfitta.

«Tenere in ostaggio» 238 mila tonnellate di prodotti — valore sui 50 miliardi — e minacciare di tenere al freddo mezza regione.

rappresenta un efficace elemento di pressione per arrivare al tavolo della trattativa. La logica di certi rapporti industriali — purtroppo — è questa e secondo l'esperienza dovrebbe dare più frutti che gli appelli alla ragione e le prese di posizione sul futuro incerto di tante famiglie.

Un altro elemento che finora ha giocato a favore dei sindacati è stata la temperatura mite di questi giorni. Se il mercurio fosse sceso sotto zero e la bora avesse soffiato a 100 all'ora i rubinetti dell'Aquila avrebbero dovuto aprirsi. Minacciare di tenere al freddo la gente è grave, metterlo in pratica sarebbe stato impossibile. Gli stessi sindacalisti lo ammettono.

«Se ci precessano per noi è comunque una vittoria. Dimostriamo che l'Aquila è indispensabile a Trieste e alla regione e che quindi è insensato chiuderla» afferma un dipendente della raffineria. «Speriamo molto nella trattativa che si dovrebbe aprire a Roma con la presidenza del Consiglio, ma non sottovalutiamo le voci di vendita. Si parla di interesse degli iraniani... Ma la Total li avrebbe accolti freddamente. Perché?».

Di arrivi di navi nemmeno l'ombra. Probabilmente nessun carico di greggio sbarcherà ai pontili della raffineria finché a decidere sarà la multinazionale francese. Si parla invece di gasolio che dovrebbe essere sbarcato ai pontili dell'oleodotto della Siot e pompato al deposito di Visco per superare il blocco imposto dallo sciopero. Ma sono voci che non trovano riscontro nella realtà.

Il trasbordo non si può fare. Lo vieta il regime fiscale cui sono sottoposti i petroli, ma lo vietano soprattutto ragioni tecniche. Il «by-pass» è costruito per il greggio e finisce all'interno dell'Aquila. I tubi che da qui vanno al deposito di Visco sono serviti dalle pompe del reparto «Cp A» — Centralpompe A — che è fermo per sciopero.

LE GIORNATE DELL'URSS

Trieste riceve gli ospiti russi

Nel quadro delle manifestazioni organizzate per le «Giornate della cultura sovietica» sarà oggi a Trieste una delegazione ufficiale russa guidata da Vladimir Kapus, ministro per la cultura della Repubblica socialista sovietica di Lettonia. Ci sarà anche il segretario nazionale dell'associazione Urss-Italia dell'Unione Sovietica Leonid Kapulet e Aivar Goris, del Soviet della Repubblica di Lettonia, mentre l'ambasciatore dell'Urss in Italia Nikolaj Lunikov arriverà a Trieste domani.

La parte ufficiale delle «giornate» prevede, per oggi alle ore 10 il saluto alla delegazione sovietica da parte dell'autorità regionale. Alle ore 11, alla stazione Marittima, l'incontro della delegazione con gli amministratori dell'Ente porto, alle ore 13, l'incontro con il presidente della Camera di commercio. Domani alle ore 9 seguirà

una visita, assieme ai giornalisti, alla Cologno Spa di Zugliano; alle ore 11, la visita alla Danelli Spa di Buttrio; alle ore 15, la visita all'Arsenale triestino San Marco; alle ore 17,30, l'incontro con la stampa giuliana.

Per sabato sono previsti, fra l'altro, un incontro dell'ambasciatore e della delegazione con l'ufficio di presidenza del consiglio regionale e i capigruppo costituenti, l'inaugurazione della mostra grafica Lettone al palazzo della Soprintendenza di Trieste; l'inaugurazione, alle ore 12, della mostra fotografica alla sala Barbacon; un incontro in municipio alle ore 13 con il sindaco Ricchetti. Alle ore 18,30 ci sarà la cerimonia ufficiale d'apertura delle «Giornate della cultura sovietica» nel Teatro Verdi. Alle ore 20,30 seguirà l'addio esibizione del balletto dell'Opera di Riga al Teatro Verdi.

INTERVENTO DI MARCHIO

Per il «pacchetto» sollecito al Senato

Un passo è stato compiuto dal presidente della Provincia, Gianni Marchio, presso il presidente del Senato, Amintore Fanfani, perché il «pacchetto» degli incentivi economico-industriali per l'area giuliana, approvato dalla commissione bilancio della Camera in sede deliberante, possa superare celermente anche il vaglio dell'altro ramo del Parlamento, si da diventare operativo nei prossimi mesi dell'86.

Sarebbe un atto di grande attenzione — così ha scritto Marchio a Fanfani — per le nostre popolazioni che risentono tuttora di una serie di situazioni anomale derivate da un confine assurdo che ha penalizzato queste aree.

L'intervento conclude con l'auspicio che il presidente del Senato accolga il sollecito «con la sensibilità dimostrata in numerose altre occasioni nei riguardi di Trieste», specie in considerazione di questo

momento particolarmente delicato che travaglia l'economia cittadina.

Tale passo è seguito al riconoscimento della necessità di un celere iter parlamentare del «pacchetto» che a Marchio è stata prospettata dalla locale Unione commercianti in un incontro con il presidente De Rossi e con Elio Geppli. Nell'occasione sono stati inoltre esaminati gli interventi da compiere presso il governo perché consideri indilazionabile l'estensione a Trieste dei contingenti agevolati di cui fruisce Gorizia. E ciò dopo gli interventi già effettuati da Marchio, in questo senso, presso il presidente e il vicepresidente del Consiglio.

Il presidente dei commercianti si è anche richiamato alla presa di posizione unitaria della città su questo tema per auspicare una decisione sull'area, anche sperimentale, di una premessa di zona franca.

Arrivano gli abeti di San Candido

Dopo l'accensione dei originali «abeti luminosi», il prossimo appuntamento natalizio del Comune è per sabato in piazza Goldoni, dove alle ore 17, presente la banda municipale di San Candido-Innichen, i rappresentanti della cittadina sudtirolese consegneranno ufficialmente in dono alla nostra città tre grandi abeti con cui il Comune ormai da anni usa adornare le principali piazze.

Gli alberi — il più alto dei quali raggiunge i 15-16 metri — giungeranno a Trieste già domani, in tempo per essere collocati nei punti prescelti: il maggiore in piazza Goldoni, gli altri due in campo San Giacomo e nell'aiuola di fronte alla Stazione Marittima. Per l'intera settimana succedeva un ufficio informazioni turistiche funzionerà in piazza Unità.

studio battistella trieste



venite a prendere un aperitivo da noi

Fino al 20 dicembre, nei nostri luminosi saloni di via Flavia 120, ogni giorno (dal lunedì al venerdì) dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 18.30 Vi attende un ricco aperitivo. Con l'occasione potrete conoscere

- la nuova **Croma** (con possibilità di prova)
- tutta la gamma Fiat Auto 1985-86 (sempre con possibilità di prova)
- le 25 vetture nuove a prezzi specialissimi (offerta natalizia)
- l'eccezionale valutazione del Vostro usato

ampio parcheggio



antonio grandi spa

CONCESSIONARIA **FIAT**

34147 TRIESTE VIA FLAVIA 120, TEL. 281166

In tutte le librerie



...il tuo regalo per Natale.

144 pagine e 190 riproduzioni a colori

EDIZIONI **B&M FACHIN** TRIESTE

IN STRADA DELLA ROSANDRA

Sconto fra due auto ma i feriti tutti su una

Spettacolare incidente, ieri pomeriggio, in strada della Rosandra, dove una macchina, uscita da una piazzola, è entrata in collisione con una veloce automobile guidata verso la Mattonaia da un giovane, che è rimasto illeso. Feriti, invece, tutti gli occupanti dell'altra vettura tra cui due bambini, che sono stati trasportati all'ospedale infantile di via dell'Istria.

Di questo incidente non possiamo purtroppo dare lettore né le generalità né le condizioni dei due feriti ricoverati al «Burlo». In quanto il medico che era di turno nel tardo pomeriggio di ieri, si è rifiutato di fornire all'ufficio stampa della Questura qualsiasi informazione sostenendo di avere avuto precise disposizioni della direzione.

Assieme ai bambini sono rimasti feriti il nonno, Emilio Fontanot, di 59 anni, abitante al numero 287 della località Mattonaia, il quale al momento del sinistro si trovava alla

guida e la passeggera Livia Zecchin, di 60 anni, pure abitante alla Mattonaia.

Mentre l'uomo se l'è cavata con un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla fronte, per cui i sanitari dell'ospedale di Cattinara lo hanno giudicato guaribile in sette giorni, la signora è stata trattata per ulteriori accertamenti. I sanitari le hanno riscontrato la frattura della clavicola destra, ferite al capo con trauma cranico e varie contusioni. La prognosi è di un mese.

STATO CIVILE

NATI: Paolucci Giuseppe, Roberti Marco, Prelazzi Roberto, Rizzi Elettra, Fremder Shally. MORTI: Debenjak Bruno 73, Quadri Della 72, Usbergi Lise 68, Abrami Giacomo 84, Perot Amalia 75, Vascotto Arsenio 98, Flego Rolando 62, Steffe Paola 69, Wollap Berta 74, Radovan Giovanni 67, Chiergo Domenico 75, Stocchi Giovanni 79, Babuin Irma 71, Rebec Giovanni 84.

In poche righe

Assemblee lavoratori tessili

La segreteria della Federazione provinciale lavoratori tessili Fula, indice per domani alle 9 nella sede della Cgil di via Pontares, 8 - sala di Vittorio — l'assemblea dei lavoratori e lavoratrici della Calza Bloch; alle 10, seguirà nella stessa sede l'assemblea dei lavoratori in cassintegrato della Fta ex Sni per la presentazione di un importante piano per il recupero produttivo dei lavoratori in Cig.

Scuola di musica moderna

La cooperativa attività musicali, assieme alla Associazione ricreativa e culturale della Casa dello studente, organizza per l'anno accademico 1985-86 una scuola di musica moderna. Gli insegnanti sono musicisti professionisti di fama internazionale: Giulio Capiozzo e Andrea Allione, entrambi facenti parte del New Area.

Concorso segretari ministeri

La Cisl statale informa che le prove scritte del concorso a 378 posti di segretario del ministero dell'Interno avranno luogo nei giorni 3 e 4 gennaio 1986 alle 8.15 all'Università degli Studi - facoltà di economia e commercio - piazzale Europa 1, per i candidati di Trieste.

PIERPAOLO LUZZATTO FEGIZ

LETTERE DA ZABODASKI

Ricordi di un borghese mitteleuropeo 1900 - 1984

Disponibile in tutte le librerie

EDIZIONI LINT TRIESTE

Allungate il collo... e vedrete che è più facile promettere che dare!

(In via Revoltella 10 ogni indecisione svanisce.)

sconto 10%

PER CONTANTI

SU:
piccoli e grandi elettrodomestici, televisori, videoregistratori, radio, calcolatrici, macchine per scrivere, computer, Alta-Fidelità, telefoni, scaldabagni, stufe a carbone, metano - elettriche - catalitiche, cappe aspiranti e filtranti, rasoi elettrici, cucine elettroniche, lavelli inox, cucine a legna, forni - piani di cottura - cucine, frigo e lavelli da incasso o inserimento.

Ramani

il vostro negozio **expert** a Trieste - Via Revoltella, 10

GIORNALE DI TRIESTE

LA SPESA (FINANZIATA DALLA REGIONE) È DI 150 MILIONI

Un impianto elettrico più potente farà risplendere la grotta Gigante

La cavità rimarrà chiusa almeno fino al 21 - I lavori richiederanno parecchi mesi

Sono iniziati da alcuni giorni i lavori di rifacimento dell'impianto elettrico e di tutta l'illuminazione della grotta Gigante, lavori finanziati dalla Regione con un contributo di 150 milioni e che richiederanno diversi mesi. Solo nella prima fase l'intervento rende necessaria la sospensione delle visite alla grande cavità naturale, in quanto i tecnici stanno provvedendo alla sostituzione della linea elettrica principale che corre sulla volta della scalinata di accesso.

Ed ecco che la commissione grotte Boegan della Società alpina delle Giulie ha già comunicato che la grotta resterà chiusa al pubblico almeno fino al 21 dicembre. Ma se dovessero intervenire difficoltà nella posa del cavo, sempre possibili quando si lavora sotto terra, la chiusura potrebbe protrarsi anche oltre.

Superata la scalinata di accesso, dove la presenza degli elettricisti è incompatibile con il passaggio del pubblico, l'intervento potrà essere condotto nei grandi spazi della cavità anche in contemporanea con le visite turistiche. Il lavoro si prospetta impegnativo e non era più procrastinabile, dato che l'impianto finora in funzione risale al 1957 ed è stato in questi anni soltanto oggetto di manutenzioni e di alcuni ritocchi. D'altra parte è proprio questo il periodo dell'anno in cui si ha il minor numero di visitatori, che divengono invece numerosi fra aprile e settembre.

Il nuovo impianto disporrà di una maggiore potenza e sarà collegato a un generatore da 35 kilowatt in grado di assicurare l'illuminazione totale anche in caso di interruzione di guasti alla normale linea elettrica, come prescritto dalle più recenti norme di sicurezza. Particolare attenzione sarà posta nella fase di sostituzione delle lampade attuali, poiché verrà studiata sul posto una sistemazione ottimale dei punti luce al fine di ottenere i migliori effetti di



Illuminazione dei particolari e della volta.

In proposito c'è da dire che la grotta Gigante presenta, per la sua stessa conformazione (una cavità unica di grandi dimensioni), non pochi problemi, se si vuole evitare che fasci di luce efficacemente collocati in una posizione non disturbino l'osservazione a chi si trova in un altro punto della grotta. Cosa che invece non succede in altri casi: a esempio nella grotta di Postumia tutte le lampade sono nel senso del percorso dei visitatori e darebbero fastidio alla vista solo a chi si volesse all'indietro.

Con pazienza certosina gli speleologi volontari della commissione grotte effettua-

ranno nel corso dei prossimi mesi varie prove di illuminazione, verificando gli effetti luminosi della collocazione di ciascuna nuova lampada. Anche la scelta delle fonti di luce è stata effettuata tenendo conto del particolare ambiente naturale a cui sono destinate.

Spiega il prof. Forti: «Abbiamo visto che le lampade più adatte sono quelle allo jodio, che emettono una luce sulla tonalità del bianco che esalta il colore vero delle rocce e rispetta le sfumature giallo-rossastre delle concrezioni. Le lampade a fluorescenza tendono invece a dare all'insieme una colorazione verdiccia, così come innaturale è la colorazione rossastra che de-

riva dall'impiego di lampade a incandescenza».

L'impianto di illuminazione nuovo dovrà servire anche a rischiare l'ulteriore tratto di sentiero che si vuol realizzare — e che Forti spera di poter ultimare nei prossimi due anni — per consentire un secondo accesso dalla parte alta della grotta. Quest'opera, attesa da anni, consentirà di prolungare il tragitto dei visitatori e evitare che i gruppi accompagnati siano costretti, come adesso, a ritornare sui propri passi per uscire dalla stessa parte da cui sono entrati.

Gli speleologi hanno continuato ad attrezzare il percorso che risale alla volta, ma occorrono altri contributi per completarlo e per scavare una galleria artificiale di raccordo lunga circa 60 metri. Turisticamente tale soluzione sarebbe molto valida, poiché l'attuale ingresso laterale e quello alto distano fra loro appena 70 metri e già oggi fra i due accessi sorgono i piazzali di sosta per le auto e i pullman.

L'anno che si chiude ha visto un afflusso di visitatori alla grotta Gigante ai livelli del 1984, cioè oltre le centomila unità (forse 110 mila). E' un traguardo notevole per questa bellezza naturale della nostra provincia e che dà merito anche alle guide che si alternano nell'accompagnamento dei gruppi, l'estate al ritmo di mezz'ora dalle 9 della mattina alle 7 della sera (da novembre a febbraio, tre volte alla mattina e tre volte al pomeriggio).

Il ricavato degli ingressi consentirà ancora una volta di investire qualche utile nelle attrezzature della cavità. I prezzi dei biglietti aumenteranno però dal primo gennaio di 500 lire.

«Non erano stati ritoccati da due anni — spiega Forti — e poi c'è da dire che son fra i più bassi in giro: a Postumia, sia pure se c'è il treno, sfiorano le 10 mila lire; attualmente il nostro ingresso normale costa 3.500 lire, con riduzioni a 2.500 lire per i ragazzi fra i sei e i dodici anni, a 1.500 per le scuole e sconti per comitive di oltre 25 persone».

Notizie in breve

Scambi con i paesi in via di sviluppo

«Scambi commerciali con i paesi in via di sviluppo: esperienze di trasferimenti tecnologici» è l'argomento sul quale si intratterà l'ingegner Vittorio Cattarini, vicedirettore generale di FriuliGiulia, domani alle 18 nella sede dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid, di via Dante 7.

La FriuliGiulia è un consorzio che riunisce 120 industrie, 8 aziende di commercio, 7 case di spedizione e 8 banche operanti tutte nella nostra regione. Specializzata in trasferimenti di tecnologia e in progetti «chiavi in mano», è uno dei più anziani partecipanti italiani ai gruppi di lavoro dell'Unido, collabora inoltre con la Sid al programma per il «Villaggio Tecnologico». La conferenza è aperta ai soci e a tutti gli interessati.

Spettacolo per gli anziani

I consigli regionali di Servola-Chiarbola e Valmaura-Borgo San Sergio organizzano per il giorno 20 dicembre prossimo uno spettacolo di fine anno a favore degli anziani delle due circoscrizioni, che si terrà al cinema Lumiere. Nel corso dello spettacolo, unitamente all'esibizione di alcuni artisti connotati (il cabarettista Luciano Bronzi, il cantautore Rudy Brezin, l'attore dialettale Bruno Cappellotti e altri, nonché una classe della scuola elementare D. Rossetti) verrà effettuata una lotteria con distribuzione di premi. Il tutto (sia spettacolo che lotteria) sarà assolutamente gratuito.

I due consigli si rivolgono alle ditte di questi rioni affinché vogliano collaborare alla riuscita della manifestazione.

Borseggio ai grandi magazzini

Nella ressa natalizia dei grandi magazzini Upim uno sconosciuto ha sfidato dalla borsetta di Elisabetta Bernardi, 22 anni, via Crispi 36, un portafoglio contenente 108 mila lire. L'uomo si è dato alla fuga, ma la ragazza è riuscita a bloccare un giovane di nazionalità jugoslava, da lei individuato come il complice del borseggiatore. Lo ha trattenuto fino all'arrivo degli agenti della Volante.

Assunzione farmacisti avventizi

L'amministrazione comunale intende procedere all'assunzione di alcuni farmacisti collaboratori avventizi per il servizio farmaceutico comunale. Per l'assunzione è richiesto il possesso, oltreché dei requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego, della laurea in farmacia o in chimica-farmacia, e dell'attestato di iscrizione all'Albo dei farmacisti.

Le domande, redatte sull'apposito modulo da ritirare presso la ripartizione II vanno presentate entro e non oltre il 31 dicembre 85.

GALLERIA CIUOFFO

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 39 - TEL. 795423

SABATO 14, DOMENICA 15, LUNEDÌ 16 DICEMBRE

ore 17-22

ASTA

di 482 tappeti persiani ed orientali

parte restanti Liquidazione S.R.L. Cito - Milano VERBALE 5 LUGLIO 1985 NOTAIO SALA - MILANO

e di 300 dipinti di maestri italiani del '900

(De Chirico, Fiume, Guttuso, Migneco, Maccari, ecc.)

OGGI e DOMANI

ore 9-12.30 e 15.30-19.30

VENDITA PROMOZIONALE

con il

50% di sconto

sul valore commerciale

A Trieste, la sicurezza 24 ore su 24



S.N.A.B. Centro della sicurezza s.r.l.

TRIESTE - Via S. Francesco 70/A, tel. 040/569885-52166

TRASPORTO VALORI - COLLEGAMENTO TELEALLARMI VIA RADIO - TELEFONO CON CENTRALE OPERATIVA 24 SU 24 - CAVEAU - TELE SOCCORSO ANZIANI



IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA

TELESORVEGLIANZA S.R.L.

TRIESTE - Via S. Francesco 48 - tel. 040/764573-796711

IMPIANTI ANTIFURTO E ANTINCENDIO - TELEVIGILANZA - PORTE CORAZZATE - CASSEFORTI - TELEFONIA - CANCELLI AUTOMATICI

impianti speciali di sicurezza telesorveglianza



STABILIMENTO TRIESTINO

DI SORVEGLIANZA

E CHIUSURA S.r.l.

TRIESTE - Via S. Francesco 70/A

Telefono (040) 730065

- SERVIZIO PRONTO INTERVENTO CON GUARDIE GIURATE ARMATE • SERVIZI ANTIRAPINA
- SCORTA VALORI • RONDA E PIANIAMENTI

APPUNTAMENTO CON IL FESTIVAL IL GIORNO 28

La canzone triestina ritorna al «Rossetti»

In occasione dell'Anno della musica e con la partecipazione di istituzioni cittadine, quali il Comune e la Provincia, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, la Cassa di risparmio e il teatro Stabile, da parte del comitato promotore ferve l'allestimento del Settimo Festival della canzone triestina fissato per il 28 dicembre prossimo al Politeama Rossetti per quest'edizione a favore dell'Associazione «Amici del Cuore».

Il Politeama Rossetti per circa sessant'anni — sino al 1953 — ospitò tante edizioni del concorso di motivi in dialetto (dieci edizioni vennero organizzate in proprio dalla direzione del teatro stesso) offrendo una ventata di significativa triestinità musicale, valorizzando canzoni e personaggi.

È il caso di Michele Chiesa, Giulio Piazza, Edoardo Borghi (artisticamente Oddo Broghiera) autore nel 1895 dell'orchestrabilissima «La vendigola»; e — in seguito — nelle edizioni promosse dal giornale «Marameo» emersero autori come Giorgio Ballig (molte le sue canzoni ai posti d'onore del concorso) o «Sibano» (in realtà era il versatile musicista Cesare Barison, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita) con «El Politeama» ed «Eviva el vin». Pubblio Carniel con la popolarissima «Trieste mia».

Sarà interessante verificare se le quindici canzoni selezionate (su 38 di altrettanti autori anche di altre regioni) sapranno rinverdire la tradizionale creatività musicale.

Per il 28 dicembre infatti ascolteremo, per una panoramica di gusti molto ampia dal tradizionale al modernissimo: «Ai tempi degli» (musica di Giuseppe Carminati, versi di Giovanni Pescò, è anche cantante, entrambi di Udi-



ne), «A la riversa» del cantautore Giorgio Kriegsch (versi di Liliana Bamboscek e Claudio Giombi), «Dove te son» (cantautore Giuseppe Veronesi), «El vecio e bel melon» del cantautore Edoardo Meola (versi di Erminia Blason), «La ga dito ja...» (musica di Edoardo di Lettenburg di Gorizia, versi di Danilo Disette di Grado) cantante Valerio Pastorio di Grado, «Nostalgia de amor» (di Sergio Subelli,

versi di Paola Campi, entrambi di Roma), cantante Mara Sardi.

«Questa strana città» di Gian Fabio Vattovani, interprete col suo gruppo «I Cantori de Rena», «Quasi grande» (cantautore Renato Maranzana, pure interprete insieme a Lorena Maranzana), «Se vado a San Giusto» (cantautore Bruno Tramontini, pure interprete con Sandro Tramontini), «Spetando el Duemila» (autore Marcello Di Bin, cantante Benito Stranieri), «Te voio ben Trieste» (cantautrice Matilde Grieco), «Trieste posia» (di Marsilio Ambrosi, cantante Elisabetta Olivio), «Una note su Trieste» (cantautore Marino Attini), «Un triestin a New York» (di Ezio Palazzi), autore di Torino, per il cantante Franco Bussani), «Zena de gala» (cantautore Gino Pipia di Gorizia).

Turismo in città proposte commercianti

Nell'ultima riunione della Consulta economica provinciale, Giorgio Naibo, presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, ha illustrato una serie di proposte per rendere più appetibile la nostra città alle masse di turisti che soggiornano durante il periodo estivo lungo le coste istriane e nella zona fra Grado e Lignano.

Su sollecitazione della Camera di commercio tali proposte diventeranno un progetto dettagliato che sarà valutato dal punto di vista finanziario.

«L'iniziativa — ha infatti rilevato il presidente della Cde, Giorgio Tombesi — si inquadra nell'azione che si sta portando avanti nel settore del turismo, in particolare in quello del turismo nautico e per la valorizzazione della riviera triestina».

Non sei solo! Telefono Amico ogni giorno 24 ore di dialogo libero 766666 Trieste 766667 Sono aperti i corsi per operatori

INIZIATIVA PER RIVALUTARE LA NOSTRA CUCINA

A caccia della ricetta d'epoca

Partendo dal presupposto che un certo numero di antiche e originali ricette della cucina triestina sia andato perduto, oppure sia caduto in disuso o, in altri casi, sia rimasto appannaggio di pochi, gli esponenti triestini si sono fatti carico di un'opportuna iniziativa per recuperare questo patrimonio di cultura gastronomica, in modo da riportarlo, per quanto possibile, all'attualità dei consumi quotidiani. Il repertorio di ricette d'epoca, come premessa alla ripresentazione delle buone pietanze del tempo antico, costituisce infatti il tema di un concorso indetto e organizzato dalla locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), con il patrocinio e la collaborazione della Camera di Commercio e dell'Azienda di soggiorno e turismo.

Il concorso, aperto a tutti, non è fine a sé stesso: la rivalutazione delle tradizioni gastronomiche rientra nelle fi-

nalità della rassegna della cucina triestina che si terrà nei locali della ristorazione della nostra provincia dal 16 febbraio al 16 marzo 1986. Quanti dispongono di antiche ricette derivanti da tradizioni familiari o che sono in grado di riscoprirle attraverso opportune ricerche, sono pertanto invitati a farle pervenire alla segreteria dell'Associazione organizzatrice, in Trieste, via Roma n. 28, entro il 25 gennaio 1986.

Per le caratteristiche del concorso tali ricette dovranno essere complete non solo degli ingredienti, delle dosi e dei modi di esecuzione, ma anche di ogni notizia particolare, curiosità, ecc. utili ad accertare le loro origini. Le ricette dovranno essere contraddistinte da un motto: a esse sarà allegata una busta chiusa che all'esterno riporterà lo stesso motto e all'interno conterrà la generalità, l'indirizzo e il recapito telefonico del concorrente. Un'apposita giuria vaglierà gli elaborati e stabilirà una graduatoria in base all'interesse gastronomico del piatto proposto e alla sua corrispondenza con le tradizioni della cucina tipica triestina. Alle ricette prime classificate sono riservati adeguati premi: l'adesione al concorso comporta automaticamente l'accettazione del fatto che le decisioni della giuria sono inappellabili e insindacabili.

L'Associazione organizzatrice si riserva, infine, il diritto di divulgare ed eventualmente di far eseguire le ricette prescelte negli esercizi della ristorazione partecipanti alla rassegna della cucina tipica triestina: in tal caso i proponenti saranno invitati a sovrintendere alla realizzazione delle rispettive pietanze e a partecipare alla serata in cui le stesse saranno presentate al pubblico.

FOTO: PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PARTECIPA ANCHE TU!

concorso



Marzari Gioielli

LA SPLENDIDA «TRIUMPH» D'EPOCA ESPOSTA NELLE VETRINE DI VIA ROMA 3. SARÀ SORTEGGIATA FRA I POSSESSORI DEI BIGLIETTI CHE LA MARZARI GIOIELLI DÀ AI SUOI CLIENTI PER OGNI 200.000 LIRE DI ACQUISTO.



STUDIO WES & GRANDI

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Cerebropatici da tutelare

I familiari e i tutori dei ragazzi ricoverati nel reparto cerebropatici dell'ospedale infantile Burlo Garofolo desiderano far conoscere all'opinione pubblica quanto segue.

Dopo una lunga sistemazione in ambienti cadenti e disagiati, i ragazzi sono stati trasferiti in fretta e furia per pericolo di crollo (già denunciato nei mesi scorsi) e sistemati in ambienti di fortuna dai quali dovranno comunque sloggiare quanto prima perché sono locali che servono da sala mensa per il personale e da aula magna dell'ospedale.

Il futuro dei nostri cari è tuttora un'incognita per noi che esultiamo e demoralizziamo da questa situazione divenuta ormai insostenibile, chiediamo una sistemazione definitiva, decorosa, con sufficiente personale, e possibilità di spazio all'aperto.

Le strutture da noi contattate finora (l'ospedale infantile Burlo Garofolo, l'Usl, il Comune e la Provincia) si sono fatte partecipi del problema almeno a parole ma finora non hanno fatto altro che passare la palla scaricando le proprie responsabilità.

Il nostro scopo è quello di sensibilizzare autorità e cittadinanza affinché si creino rapidamente condizioni atte a garantire a questi ragazzi, già duramente provati dalla sorte, quanto già chiesto e da molti promesso, nel pieno rispetto dei loro più che umani diritti.

Nives Sancin

Strisce pedonali indispensabili

Care Segnalazioni sono un mugugno e scrivo per far presente che la totale mancanza di strisce pedonali nel borgo ex Fonderia, all'altezza della fermata dell'autobus della linea 20, rappresenta un pericolo per gli abitanti del luogo, soprattutto alla sera, quando sono costretti ad attraversare la strada subito dietro una curva.

Sarebbe opportuno che gli organi competenti potessero rimediare in modo sollecito, prima che accada qualche incidente e il problema si presenti in modo ben più grave.

Fulvio Ghezzi

Il tiglio abbattuto

E' questa una triste storia dei giorni nostri che vorrei fosse portata, tramite questa preziosa rubrica, alla conoscenza della pubblica opinione. C'era un albero in via Aldegardi, rione di San Luigi, all'altezza del numero 1, un sano, meraviglioso tiglio di 30 anni, che si ergeva solitario tra le case e il cemento della strada. Per molti era un piacere d'estate sostare sotto l'ombra delle sue fronde e in primavera si spandeva nell'aria il profumo dei suoi fiori.

Purtroppo l'albero sorgeva in uno spiazzo circondato da cartelli con la scritta «proprietà privata» e il titolare di quella proprietà, sembra perché le radici avevano procurato delle crepe nel cemento, o addirittura perché infastidito dal profumo dei suoi fiori, ha decretato la morte dell'albero: ne ha fatto tagliare il tronco, estirpare il ceppo e, per maggior sicurezza, ha versato dell'acido sulle radici, incurante e in spregio al desiderio degli abitanti della via e del

rione, tutti addolorati e stupiti per la distruzione compiuta.

Ora l'albero non c'è più e il «proprietario» guarderà contento il suo nudo pezzo di cemento.

Ho raccontato questo misfatto con la speranza di contribuire a rendere più sensibile l'uomo e il cittadino, perché riesca a vedere la bellezza in ogni manifestazione della Natura e alzi più spesso gli occhi anche per guardare in un albero il mutare delle stagioni. Un albero deve essere un bene della comunità, di tutti i cittadini e a nessun «proprietario» deve essere concesso il diritto di abbatterlo per il proprio egoismo.

Salvatore La Cognata

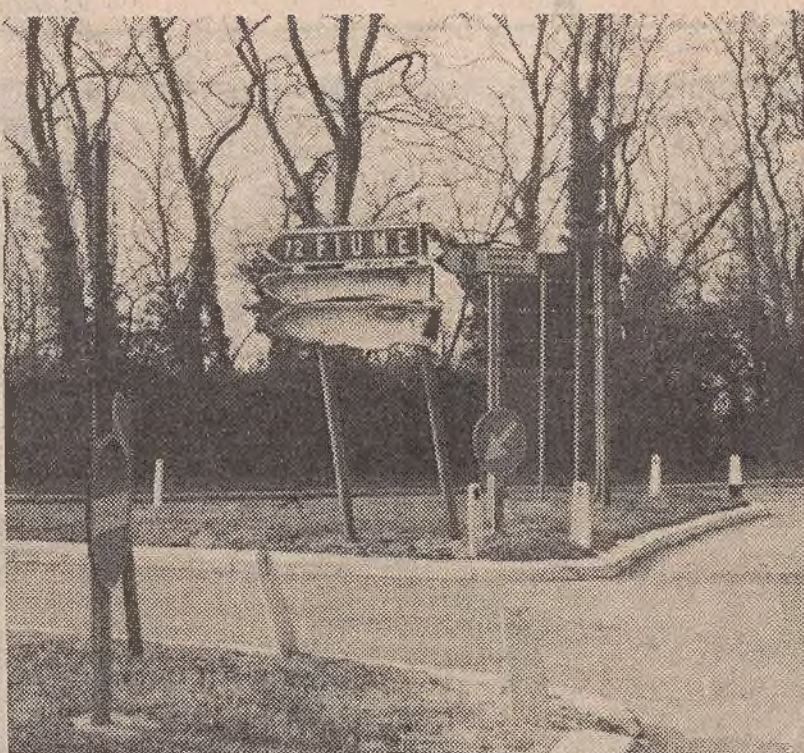
Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Che bel «biglietto di visita»!

Al bivio di «Cava Faccanoni» sono stati collocati enomabilmente diversi cartelli di segnalazione — di notte luminosi — che indicano efficacemente le varie mete che si possono raggiungere oltre confine. Purtroppo alcuni anni fa (mi pare tre) un automezzo ha investito uno di questi cartelli, contenente tre diverse segnalazioni, orbandone due e inclinando i pali di sostegno.

Nonostante il tempo trascorso nessuno ha pensato di riparare il danno e ora i due pali melanconicamente inclinati sostengono un cartello che indica la direzione «Fiume», mentre altre due occhiele vuote e mezze fraccassate indicano il nulla.

Lo straniero che, entrato in Italia, scende da Villa Opicina o da Basovizza verso Trieste, ha così modo di



ammirare lo scontro che gli darà una poco lusinghiera idea del modo in cui vengono tenuti i segnali stradali nel nostro Paese.

V. L.

Per scavare una fossa 250 mila senza fattura

Con la presente vogliamo segnalare un fatto che ci ha profondamente colpito e che, riteniamo, travalichi i limiti della decenza e della civiltà.

Sabato 30 novembre abbiamo dato sepoltura al cimitero di Basovizza alla nostra cara Maria Mikovici ved. Vrše, di Gradana. Per poterlo fare, però, abbiamo dovuto superare ostacoli che, ai tempi nostri, è difficile già solo immaginare, soprattutto quando si tratta di un atto così doloroso e intimo quale è l'ultimo addio a una persona cara.

Le difficoltà hanno avuto inizio sin da quando si tratta-

va di scavare la fossa. Il giorno prima del funerale abbiamo cercato invano per tutta la giornata il custode del cimitero cui è affidato tale compito. Quando lo stesso si è finalmente presentato la mattina successiva ci ha sorpreso con la richiesta di trovargli un aiutante per scavare la fossa. Come ricompensa ha pure chiesto una notevole somma di denaro (250 mila lire), senza peraltro voler rilasciare alcuna ricevuta.

A questo punto ci siamo rivolti al dirigente dell'ufficio comunale per i cimiteri, geom. Fiorentino, il quale,

sentite le nostre proteste, ci ha inviato «in via eccezionale» — così ha testualmente detto — alcuni operai comunali. Circa la pretesa ricompensa del custode ci ha invece risposto che va tenuto presente il basso reddito della categoria.

Ma con ciò le difficoltà non sono finite. Alcune ore dopo la cerimonia funebre un componente della nostra famiglia è ritornato in cimitero per verificare che tutto fosse in ordine. Con comprensibile stupore ha dovuto constatare che nessuno aveva provveduto a coprire la fossa. Era sabato sera e gli uffici comunali erano chiusi, pertanto abbiamo dovuto provvedere da soli con l'aiuto del maresciallo dei carabinieri di Basovizza che abbiamo informato del fatto.

Siamo a conoscenza che altri cittadini del nostro territorio hanno incontrato difficoltà simili ma che nonostante le proteste le autorità competenti nulla hanno fatto per dare un'adeguata soluzione al problema.

quest'anno mi sono sentita rivolgere l'invito a partecipare alla colletta per il regalo natalizio della maestra. Quest'anno ho detto basta: non per la maestra, né per il denaro, ma soltanto per il fatto che ritengo sciocca e stupida questa iniziativa.

La mia opinione è questa: penso che con questi soldi si potrebbe far felice qualche bambino meno fortunato.

Chiunque ricepisca queste considerazioni può sempre mettersi in contatto con l'assistente sociale della scuola dei propri figli, e per una volta tanto, avrà contribuito ad un'iniziativa meno fivola.

Lettera firmata

Problema di igiene a Borgo San Sergio

Ultimamente nei pressi del campo sportivo di Borgo San Sergio si sono raggruppati numerosi nomadi. Chiediamo con la presente, tramite le Segnalazioni, alle competenti autorità comunali, se esistono in loco attrezzature igieniche e fognarie dal momento che tutto intorno al campo di calcio si vedono persone che fanno i loro bisogni mentre in campo vi sono atleti che fanno sport. Che ne pensa l'ufficio igiene del Comune?

Lettera firmata

Doni agli insegnanti «Una cattiva usanza»

Care Segnalazioni, chiedo ospitalità per esporre una vicenda nella quale sono stata coinvolta. Esiste una tradizione, che io definirei malcostume, che consiste nel coprire di doni, ad ogni occasione (Natale, fine dell'anno scolastico), l'insegnante dei propri figli.

Sono la madre di due bambini che frequentano la scuola elementare di Rozzoli Melara. Come ogni buona o cattiva usanza che si rispetti, anche

I bidelli si difendono

In riferimento alla risposta degli studenti dell'Istituto Nordio allo scrittore Carlo Sgionni, noi bidelli della stessa scuola intendiamo dissociarci nella maniera più assoluta da tale presa di posizione.

E' del tutto fuori luogo coinvolgere anche il personale ausiliario nelle critiche che si rivolgono ai vari ministeri, compreso quello della Pubblica Istruzione.

Tutto si può dire, ma non che in questo istituto non ci sia lavoro per i bidelli. Prova ne sia che questo personale difficilmente resta per un lungo periodo al servizio di questa amministrazione. Basta poi documentarsi e chiedere a chi di dovere per sapere se c'è o non c'è abbastanza lavoro da svolgere. Una prova la si può avere visitando le aule o i laboratori alla fine di ogni giornata di lezione.

Cogliamo anche l'occasione, con questa lettera aperta, per sensibilizzare ancora una volta i docenti sulla pulizia delle classi dove lavorano visto che abbiamo notato un aumento di negligenza nei riguardi delle cose in dotazione all'istituto (banchi rotti, panchine spezzate, gessi schiacciati, eccetera).

In conclusione di questa lettera aperta a tutto il personale dell'istituto e in particolar modo agli alunni diciamo che non desideriamo essere denigrati nella nostra professionalità e che è nostro desiderio ricercare una valida collaborazione nel rispetto di tutte le parti.

Seguono dieci firme

Con un montone l'inverno è tutta un'altra cosa!

Giacconi e cappotti in shearling inglese, agnello spagnolo, nappato, a pelo normale e lungo.

Per Lei dalla misura 38 alla 56, per Lui dalla misura 46 alla 60 in un assortimento di modelli e colori in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.

confezioni
Godina

TRIESTE - Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 4): alle 16 prof. Luciana Allocchio («Conversazione francese»); alle 17.15 prof. Alice Casaccia («Facciamo il disegno dal vero»); Aula del centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4): alle 16 prof. Aldo Ramondini («Il fabbisogno nutrizionale»); alle 17.30 prof. Roberto della Loggia («Le lingue convenzionali»; l'Esperanto).

Rotary club Trieste

Prosegue al Rotary club Trieste la serie degli incontri dedicati alla cultura nella nostra città. Oggi Gianni Gori parlerà dell'attività musicale. La riunione conviviale avrà inizio alle 13, nella consueta sede.

Proprietà edilizia

Oggi, alle 18, in via della Zonta 2, l'Associazione delle proprietà edilizie terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: 1) progetto del condono edilizio; 2) sviluppi della legge 118/85 sui contratti a uso diverso da abitazione; 3) esecuzione sfratti.

Cittanova d'Istria

Il territorio istriano della diocesi di Cittanova (antica Emonia), esistita dal secolo IV al 1831, sarà illustrato da mons. Luigi Parentin domani alle 18 nella sede del Centro culturale «Gian Rinaldo Carrà» (via Pellico 2). La manifestazione è indicata a dieci anni dalla pubblicazione del libro dello stesso mons. Parentin «Cittanova d'Istria».

Circolo Generali

Nella sede del Circolo Generali (via Machiavelli 1) oggi alle 18, Leone Veronesi terrà una conferenza su «Immagine della Grande Guerra» — Basso Isonzo.

4 Domeniche sulla neve

Gite domenicali il 12, 19, 26 gennaio e 2 febbraio con corai di sci discesa e fondo. Informazioni e iscrizioni presso l'ormai chiuso sport, via Mazzini 37-39.

Gite sulla neve

Domenica 15 e 22 a Ravascletto. Giovedì 28 dicembre a Sappada. Informazioni aderenti: presso il recapito dello Ski club Union in via Valdivio 30-p. Orario 17-19. Tel. 69221.

Psicosintesi

Presso l'Associazione Italo-Americana di via Roma 15, il prof. L. Peresson parlerà sul tema: «Psicosintesi: successi e limiti in psicoterapia», giovedì 12 c.m. alle ore 20. Ingresso libero.

La gioielleria Dante

Lgo Santorio 5 comunica ai clienti e amici che ha in atto una vendita promozionale con sconti del 20% su gioielleria, coralli e perle. Com. eff. il 28/1/85.

Piccolo albo

Una borsa contenente chiavi ed altre cose è stata trovata nei pressi della discoteca Panny. La proprietaria telefoni al numero 414509.

«Quarant'anni di democrazia»

Domani, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Salvo Mastellone, ordinario di storia delle dottrine politiche all'Università di Firenze, terrà una conferenza sul tema: «Quarant'anni di democrazia» (1945-1985).

Il prof. Mastellone, ben noto per la sua «Storia ideologica d'Europa», in tre volumi, pubblicati da Sansoni, sta per pubblicare con l'Utet un volume intitolato «Storia della democrazia» delle cui conclusioni riferirà nella conferenza triestina.

«Il Carso»

Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sede del Circolo «Il Carso» (via Mazzini 15), sarà inaugurata la mostra-mercato di antiquariato e arte moderna.

Amici delle beatitudini

Il Gruppo «Amici delle beatitudini» organizza per oggi, alle 18.30, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, un incontro di preghiera al quale sono invitati gli «Amici» e i simpatizzanti.

Un morbido segreto

aderenti, invisibili, estremamente sottili: lenti a contatto per i tuoi occhi. Informazioni da A. Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1 - Tel. 54374.

Mostre d'arte

Pietro Grassi

alla «Comunale»

Si è aperta ieri nella sala comunale d'arte di piazza Unità, la personale del pittore Pietro Grassi. Presenta una trentina di opere a olio, di piccolo formato, raffiguranti paesaggi e marine istriane. Chiusura il 20 dicembre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Galleria Malcantone

Via Malcantone 14/A
Batisti - Bessarione - Callea - Marani - Mari - Stacul - Stok - Vecchiet - Vranich - Wulz

Una cartella di Cernigoi e Pilon

Questo pomeriggio, alle 18, nella galleria d'arte TK (via San Francesco 20), saranno presentate una serie di incisioni di Avgust Cernigoi e di Veno Pilon, editte dall'Editoriale stampa triestina.

Le due incisioni di Cernigoi, morto recentemente a Sesana, risalgono al 1970 ma finora non sono state ancora stampate. Il pittore ne ha curato la stampa lo scorso anno assieme ai responsabili della galleria TK e ha firmato le grafiche qualche settimana prima della morte.

Altrettanto interessanti le incisioni di Veno Pilon, il pittore di Aldussina che ha trascorso quasi tutta la sua esistenza a Parigi. Si tratta infatti delle uniche tre lastre per acquaforte, ben conservate dall'artista e risalenti alla prima metà degli anni Venti.

Sia della cartella di Cernigoi che di quella di Pilon sono state tirate cinquanta copie numerate.

Le Tredici casade

Il Gruppo giuliano cronisti in occasione del 150. anniversario della morte dell'illustre concittadino Antonio de Giuliani organizza una conferenza che avrà luogo domani alle 18 nella sede di corso Italia 12. La conferenza che avrà luogo oggi alle 18 Riccardo Slager sul tema «Gli insegnamenti di Antonio de Giuliani, ultimo personaggio delle Tredici Casade dopo 150 anni dalla sua scomparsa avvenuta nel 1835». L'oratore sarà presentato dal giornalista Bruno Natti.

«Due passi dal cuore»

Questo pomeriggio, alle 18, nella galleria d'arte Minerva (via San Michele 5), sarà presentato il libro di poesie di Giorgio Pavanetto intitolato «Due passi dal cuore». Presenterà Walter Chiereghin.

Unitalsi

L'Unitalsi comunica che sabato alle 14 in prima e alle 15 in seconda convocazione, nella sede di via Crispi 42, si terrà l'assemblea generale dei soci ospitalieri della sottoscrizione per l'elezione del nuovo direttivo.

Divorziati e separati

Stasera, alle 20, nella sede (via Foscolo 18) dell'Associazione nazionale separati e divorziati sarà trattato il tema: «Il tempo libero nella vita sociale del separato». Sarà anche proiettato il film «Agenzia matrimoniale» (Francia 1978/1.a parte).

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinescu.

Gli italiani in Jugoslavia

«La minoranza italiana in Jugoslavia nell'ambito di quelle in Europa»: questo il tema della conferenza che si terrà oggi alle ore 19 nella sala dei salesiani della chiesa di San Giovanni Bosco (via dell'Istria 53). Relatore sarà il dott. Mario Dasso-vich.

La manifestazione, che rientra nel ciclo dei periodici appuntamenti organizzati dal Centro culturale «Alcide De Gasperi», sarà presieduta dall'on. Giacomo Bologna.

Direttivo ingegneri

Nel corso dell'Assemblea dell'Ordine degli ingegneri di Trieste è stato rinnovato il consiglio direttivo di Trieste che risulta così composto: Cesare Gialdini (presidente), Marina Palusa (segretario), Argeo Fontana di Valsalva (tesoriere), Ondina Baruzz, Ferruccio Carli, Fulvio Gerolani, Silvano Malzan, Marino Tassinari, Ferruccio Zanino (consiglieri).

Salute del seno

Oggi, alle 18, nuovo appuntamento al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), con le donne che hanno interesse a difendere la salute del proprio seno. Un filmato illustrerà il metodo dell'autosue di seno, mentre il dott. Marinuzzi, primario della divisione di oncologia, illustrerà i sintomi che devono richiamare l'attenzione delle donne a rischio per l'età.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Scuola superiore

Il Deposcuola di piazza Giotti 8, ha selezionato un gruppo di insegnanti qualificati per offrire agli studenti, oltre alle lezioni individuali, un'assistenza nello studio con una formula nuova ed economica. Tel. 750444.

La «cosa» del sabato

... un segreto fra Gerard e le sue clienti. Bellissima e costa poco: ma è una sola. E soltanto in via S. Spiridione 8.

La nuova merceria

Giacche, pullover e tessuti originali tirolesi per signora e bambini. Guarnizioni per abiti coltetti, collant. Vasto assortimento bigiotteria sciolta, strass, perle e paliettes. Grazia-via Paganini, 4 (a lato della chiesa di S. Antonio)-tel. 69922.

Snoopy e W. Disney

Tute bambini da L. 30.000, adulti da L. 49.000, felpa da L. 35.000 e su tutti gli articoli da regalo 10-40% di sconto. Al Bruc, via Scallina 1.

Brovada e musetti

La brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti sono in vendita alle Rommagerie Lombarde. Via Carducci 25.

... IL CAFFÈ NEL FREEZER?

Certamente! Appena adoperato, anziché riportare nella credenza conservato nel freezer. Purché fresco di tostatura, esso manterrà inalterato il suo aroma anche a distanza di un anno!

È un consiglio della
Cremcaffè
INDUSTRIA DI TORREFAZIONE
di PRIMO ROVIS



GIORNALE DI TRIESTE

DELEGAZIONE DI PECHINO ALL'UNIVERSITÀ

Sviluppo e futuro secondo i cinesi

Assise scientifica sulla modernizzazione

Si parlerà francese, inglese, spagnolo, portoghese, ma soprattutto si parlerà cinese. Nell'aula magna dell'università di Trieste, domani si aprirà un convegno dedicato alla «cultura dello sviluppo, scienza e tecnologia». Fino a sabato si alterneranno al microfono esponenti dell'India, del Brasile, del Perù e del Venezuela, degli Stati Uniti e della Costa d'Avorio: un bel «plein» di internazionali, alla quale, comunque, le assise scientifiche triestine ci hanno già abituato.

Una vera sorpresa, invece, sarà arrivata da un cilindro che arriverà dritto dritto da Pechino. Protagonisti di un'intera giornata, saranno sei signori che formano la delegazione inviata dalla Repubblica popolare cinese e guidata dal super ministro Zeng Xianlin, responsabile della politica scientifica e tecnologica. Venerdì ci spiegheranno quali sono i problemi che il loro Paese incontra nel processo di modernizzazione avviato e sabato metteranno a confronto la loro esperienza con quella dell'Africa, dell'America Latina e degli Stati Uniti per vedere se è possibile una nuova concezione dello sviluppo che non mortifichi nessuno e possa andare bene proprio per tutti.

Trieste, dunque, pesca in acque sempre più lontane e questa volta ha gettato l'amo con profitto. I rappresentanti del governo cinese sono interessati dalle possibilità di collaborazione scientifica che offre la città, ma ciò che li ha «catturati» è il modo in cui questi rapporti si potrebbero intrecciare all'insegna del reciproco rispetto, di cui sono garanti gli sforzi che le istituzioni scientifiche locali fanno da tempo verso un'autentica «cooperazione» internazionale. E il convegno cui sono invitati si muove appunto in questo senso.

Ne sono artefici l'Istituto internazionale «Jacques Ma-

Coordinamento universitario studenti africani

Il primo comitato di coordinamento per gli africani che studiano nelle università italiane (circa 10 mila) è il risultato delle tre giornate di studio e di discussione del convegno sui problemi economici e sociali dell'Africa concluso recentemente all'Ateneo triestino.

In una riunione alla quale hanno partecipato le rappresentanze africane delle più importanti sedi universitarie italiane ed i rappresentanti d'ambasciate e di consolati africani che hanno partecipato al Convegno è stato riconosciuto all'Aiat di Trieste (Associazione Italo-Africana dell'Università di Trieste) il ruolo di promozione e, quindi, il riferimento organizzativo per i futuri lavori di coordinamento del comitato.

MIGLIORATA L'ILLUMINAZIONE CON 31 NUOVI LAMPIONI

Giardino pubblico più sicuro

31 lampioni a stelo di foglia ottocentesca, appositamente disegnati in uno stile che andrà ad accordarsi con altri «pezzi» di arredo di analogia ispirazione e prossima installazione, costituiscono la nuova illuminazione del Giardino Pubblico di via Giulia. È stato così sostituito il vecchio impianto aereo la cui scarsa luminosità certamente non contribuiva alla dissuasione del ricorrente teppismo notturno.

Sempre in questi giorni sono stati intanto accesi nuovi punti luce anche in Strada Vecchia dell'Istria e laterali in via Belpoggio, mentre prossimamente saranno rinnovati gli impianti di via Romagna e laterali, via Boccaccio, via Tor S. Piero e Vicolo delle Rose e completato il rinnovo di quello di Opicina.

L'assessore ai servizi pubblici industriali D'Alessandro, sottolineando lo sforzo compiuto nel settore negli ultimi anni, ricorda con l'occasione che proprio in questi giorni la Cassa depositi e prestiti ha dato il via a un ulteriore finanziamento di ben 4 miliardi al Comune di Trieste.



DA UN CENTRO D'IGIENE MENTALE

Saluti natalizi firmati Spacal

«Il fantasma nella notte, sfida di una presenza che è possibile per tutti. Allusione a modi e mondi altri senza sbarre e fratture, quando la notte è la continuazione del giorno».

Con queste parole accompagnate dall'immagine solare e notturna al tempo stesso di Spacal, gli utenti del Centro di igiene mentale (Cim) di via della Guardia hanno inteso fare gli auguri alla cittadinanza. Il cartoncino natalizio che hanno prodotto, assieme alla mostra artigianale del laboratorio «Carta da zucchero» ospitata da mercoledì in galleria Tergesteo, scaturiscono da un clima particolare, dal desiderio di un legame più intenso e stabile con la gente. Dice Giovanna Del Giudice, psicologa: «I nostri utenti si sono riuniti in assemblea più volte in questo periodo, anche per parlare della proposta di legge della LpT sull'assistenza psichiatrica, per discutere del loro futuro. L'atmosfera era di delusione, di incertezza. Siamo come foglie al vento, hanno detto, ci sentiamo isolati rispetto alla città». Ed è da questa sensazione di «non esserci», controllata dal desiderio di «contare», che nascono le iniziative di questi giorni. Tutte all'insegna di un look accattivante che serva a cancellare l'immagine buia dell'emarginazione e ad attirare l'attenzione dei triestini. Ecco spiegato il raffinato cartoncino di Spacal, ecco spiegata la presenza in Tergesteo di zaini e zainetti dai colori vivaci e altri articoli ancora presentati dal laboratorio «Carta da zucchero».



Assemblea Ania

Si è tenuta, a cura dell'Ania, presso la sala dei Carmelitani in Grotta, un'assemblea volta ad arginare le ingiuste richieste di pagamento dell'equo canone pervenute agli assegnatari degli alloggi demaniali di via Grotta.

Oltre a ciò l'assemblea si prefiggeva di promuovere un'iniziativa atta a portare a buon fine l'iter procedurale della cessione a riscatto degli alloggi demaniali.

Su consiglio dell'Associazione il folto pubblico intervenuto ha deciso di non transigere oltre, pretendendo la soddisfazione dei propri diritti, affidando perciò la tutela degli stessi ad un legale.

Si invitano perciò tutti i demaniali interessati che si trovano nella stessa situazione a passare presso la sede dell'Ania di via Imbriani 7 per la raccolta della documentazione.

PRESENTI UN CENTINAIO DI STUDIOSI INTERNAZIONALI

Elevato livello scientifico del convegno di oncologia

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori del Convegno internazionale di Oncologia clinica e sperimentale svoltosi in un albergo triestino. In apertura dei lavori il prof. Rondini, prorettore dell'Università, ha portato, a nome del Rettore Fusaroli, un indirizzo di benvenuto ai partecipanti sottolineando l'attualità dei temi dell'Oncologia oggetto del congresso, assieme al presidente della Facoltà di medicina, prof. Baldini, e al presidente della Facoltà di farmacia, prof. Vertua. I lavori scientifici veri e propri hanno visto la partecipazione di un centinaio di studiosi provenienti dalle Università di Lubiana, Vienna, Zagabria e Trieste, nonché dall'Ospedale di Udine e dal Ciro di Aviano.

La prima sessione, dedicata all'oncologia clinica, è stata moderata dal prof. S. Monfardini (Aviano) e K. Karrer (Vienna), S. Plesnicar (Lubiana) e L. Baldini (Trieste). In

tal sessione sono state presentate relazioni riguardanti ricerche cliniche, anche multicentriche, in atto nelle diverse sedi sui recenti sviluppi della terapia multidisciplinare nelle neoplasie. La sessione successiva, presieduta dal prof. Hrsak (Zagabria) e Kalinskik (Lubiana), è stata dedicata a temi di attualità in oncologia sperimentale, sia sul piano biologico che terapeutico. Nel corso di due tavole rotonde, moderate dal prof. Auerberg (Lubiana) e Vertua (Trieste), Sottocasa (Trieste) e Karrer (Vienna), sono state vivacemente discusse le numerose comunicazioni poster sia di oncologia clinica che sperimentale.

L'ultima giornata del Convegno si è iniziata con la conferenza del prof. C. Praga, della Farmatologia di Milano, sui più recenti sviluppi delle anticancerogene, classe di farmaci antitumorali di grande efficacia e sviluppati in Italia. La sessione conclusiva, moderata

dal prof. Boranic (Zagabria) e Giraldi (Trieste), è stata dedicata agli aspetti psicosociali del cancro e ai rapporti tra stress e malattia neoplastica, sia sotto il profilo clinico che sperimentale. Il livello scientifico della manifestazione, organizzata sotto l'egida dell'Università di Trieste e con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, è risultato elevato e paragonabile a quello dei più importanti congressi internazionali.

I contributi di studiosi triestini, appartenenti agli istituti di farmacologia (Bartoli-Klugmann, Sava e Giraldi) e del Centro Tumori (Mustacchi, Milani e Tarabochia) sono risultati particolarmente numerosi, a riprova della grande fecondità scientifica per cui sono noti in campo nazionale e internazionale.

Il successo scientifico del convegno assume particolare significato in quanto concreta espressione dei rapporti di collaborazione tra le sedi universitarie coinvolte, che ha visto nel passato l'Università di Trieste promotrice e controparte attiva. Esso, insieme alla serie precedente di incontri a tema oncologico già svoltisi a Trieste e Lubiana per l'organizzazione del Centro tumori di Trieste e dell'Istituto oncologico di Lubiana, ha coinciso con l'espressione della volontà comune degli organizzatori di porre le basi per la costituzione del Comitato internazionale avente come fine l'istituzionalizzazione di incontri di questo tipo con regolare periodicità, nell'ambito del più vasto quadro delle attività della Comunità Alpe-Adria.

incontri

a cura SPE

MODE CARMEN

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA - BAMBINO

PER TUTTO DICEMBRE

VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTI DAL 20 ALL'80%

TRIESTE - VIA COSTALUNGA 324 - TEL. 870024

boutique

MODE ISABELLE

strenna natalizia con

sconti dal 10 al 20%

TRIESTE VIA PADUINA, 61 - TEL. 793821

METROCLUB

riapre oggi

Rinnovato e ampliato con annesso studio di architettura e progettazione di interni

VIA PROCURERIA 4/a (DIETRO MUNICIPIO)

Black & Decker

Attrezzi per la CASA, per l'HOBBY, per il GIARDINO

GUSELLA & Co.

Via Gambini, 26 - Tel. 766300

Radiobacchelli S.n.c.

TRIESTE - VIA PASCOLI 24 - TEL. 724000

ELETTRODOMESTICI TELEVISORI

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

VENDITA PROMOZIONALE!!!

A PREZZI RIBASSATI!!!

e con il concorso «Buona fortuna» da

Radiobacchelli S.n.c. potrete diventare plurimilionari

Buon Natale

con gli sconti favolosi che vi offre

Luisa Galletti

per i vostri regali negli articoli di oggettistica e casalinghi

APERTO DOMENICA E LUNEDÌ

Luisa Galletti

VIA FELICE VENEZIANI 10 - TEL. 713.336

FINO AL 24 DICEMBRE

bosutti

LARGO

BARRIERA VECCHIA 6 - TRIESTE - TEL. 728023

OCCASIONI COSÌ ECCEZIONALI CHE VI FARANNO SOBBALZARE!

ALLA VISTA DEI PREZZI - BOSUTTI TENETEVI BEN SALDI! 3 SETTIMANE DI VENDITA PROMOZIONALE CON RIBASSI DAL 30 AL 50%

TESSUTI, GIACCHE, PANTALONI, MAGLIERIA, CAMICIE E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE

INCREDIBILE: PROPRIO A DICEMBRE!

C'È UN MOTIVO: BOSUTTI SI RINNOVA!

SUNRISE SURF SHOP

Le tavole a vela '86, i laser, le vele, gli accessori, l'abbigliamento ed originali idee regalo... senza problemi di parcheggio

MARINA JULIA - MONFALCONE tel. 0481-470451



Gioielleria BONIVENTO a TRIESTE in via S. Spiridione 8

alla GIOIELLERIA BONIVENTO la tradizionale proposta UN NATALE D'ORO

SCONTO DEL 20% SULLA GIOIELLERIA E ARGENTERIA FINO AL 31 DICEMBRE

BALLO

MODERNO LISCIO ROCK BOOGIE E SUDAMERICANI Adesione e corso completo da L. 75.000

Iscrizioni: SCUOLA POPOLARE Via Valdivino 30, III p., tel. 69221 ORARIO: 16.30 - 20

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

LA SPESA A ROIANO CONVIENE

SALUMERIA ALBERTI

LARGO PETAZZI, 1

Propone

FONTAL DOLCE (a tranci)

780 ETTO

PARMIGIANO REGGIANO (a tranci)

1980 ETTO

ZAMPONI MONTORSI MIRANDOLA

PROSCIUTTI FARO

E TANTE ALTRE COSE ANCORA

SPENDIMENO

LARGO PETAZZI, 1 - LARGO PETAZZI, 2 (APERTO IL POMERIGGIO)

Qualità e prezzo distinguono la nostra frutta e verdura e per chi cerca primizie, delicatezze, frutta esotica



POMODORO

VIA STOCK, 5 (aperto il pomeriggio)

CONFEZIONE CESTI NATALIZI SU ORDINAZIONE

GIORNALE DI TRIESTE

Elargizioni dei lettori

In memoria di Amabile Arbe in Comar dal marito Narciso 100.000; dalla figlia Gabriella 50.000 pro Centro Tumori; da Paolo e Nora Cerna 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Serena Bartoli per il compleanno (8/12) dal genitor 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzata.

In memoria di Gianni Cividini nel X anniversario dal fratello Guido e Rosetta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Clementi nel VII anniversario (12/12) da Lidia Clementi 50.000 pro Liceo Dante fondo Rizzo Signoretto; 50.000 pro Pro Senectute; da Anita Righetti 20.000 pro Liceo Dante fondo Rizzo Signoretto.

In memoria della cara mamma Lidia Domio nel XII anniversario (10/12) e per il compleanno (20/12) dalla figlia Pina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Boscarol nell'anniversario (12/12) dal marito Ernesto 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesca Paoletti-Karisch per il compleanno (3/12) dal figlio Luciano e nuova Leda e dal nipote Diego 30.000 pro Centro tumori Lovenati; 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Alessio Pironio (12/12) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gustavo Righetti (7/12) dalla moglie 50.000 pro Parrocchia Sacra famiglia.

In memoria di Pietro Stefani nel II anniversario della moglie Maria Stefani 25.000 pro Unitalis; 10.000 pro Gau.

In memoria di Anatolia Tasso (12/12) dalla sorella Gianna 50.000 pro Astad.

In memoria di Claudio Vecchietti nel II anniversario (10/12) dalla mamma e sorella 20.000 pro Agmen.

In memoria di Pino Waschl (12.XII.83) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Norma da Egoe, Angela e Silvia Collasero 200.000 pro Lega nazionale; 200.000 pro Opera della Divina provvidenza «Madonnina del Grappa» (Firenze).

In memoria di Massimiliano Apostoli dalle famiglie Apostoli e Vidmar 100.000; da Ferruccio e Norina Pizzinato 30.000; dalle famiglie Crevarin e Colarich 30.000; dalla famiglia Zanet e Iskra 50.000; dalla famiglia Mario e Anna Pizziga, 20.000 pro Associazione per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Bruno e Maria Giovanni e Anita da G e G. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piccarda Bellini Gelfer-Wondrich da Paolo Titi Scarpa 25.000 pro Pro Senectute; da Pierina Minieri 20.000 pro Gri (se. femminile).

In memoria dell'amico Enrico Bertocchini da Edi Lantischner e famiglia 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Willy Bighelli da Vittoria Codelli 200.000 pro Centro Emodialisi; dalle famiglie Czerwenka e Cici 30.000 pro Centro Emodialisi.

In memoria di Bruno Boegan dagli amici Radivo, Corti, Degiovanni e Galvani 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giulio Perotti 20.000, dalle famiglie Giraldi e Nardin 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rita e Guido Fradoloni 20.000 pro Ass. Amici da cuore; dalla famiglia Duda 30.000 pro Divisione oncologica; da Ellade e Duilio Tagliaterra 20.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Trieste).

In memoria di Vittorio Bressan 20.000 da Nerina Semetecio pro Pro Senectute.

In memoria di Luciano Canavese da Giancarlo Brancelli 100.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Ceppi da Emilio e Emma Zonta 20.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria della piccola Francesca Cereser dalla famiglia Covacich Trinati 10.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Ugo Chirassi da Ileana e Roberto Colombo 100.000 pro Astad.

In memoria di Adriana Costantini dagli alunni della III G Scuola media di Muggia 10.000; da Gioia 138.000 pro Centro tumori Lovenati; 45.000 pro Astad; dal personale rimorchiatori So. Rl. Sa. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia d'Ambrosi da Licia Reginato 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Giovanna Delsenno dalle figlie 10.000, dai nipoti Gemelli Delsenno 8.000 pro Istituto Burlo Garofalo (lettino Stelvia Savini).

In memoria di Mario Fragiaco dal collegio del centro del figlio Fabio 140.000 pro Ass. Amici del cuore; da Eleonora Ciani 20.000 pro Lega tumori Lovenati; da Vittoria, Ida e Casetto 30.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Natale Gardelli dalle famiglie Dellanica, Fabro, Gambel, Priano e Vercon 50.000 pro Sogit.

In memoria di Wolfgang Gatto dal personale ragioneria P.T. 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Matteo Germani dalle famiglie Rizzardi, Sovrano e Ghetz 30.000 pro Sogit.

In memoria di Pietro Giannola dalla famiglia Giannola 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei propri cari defunti da Romana Rossani 20.000 pro Pro Senectute; 20.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria dei propri cari da Nidia Trebbiz 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; 50.000 pro Padre cappuccini di Montuza; 50.000 pro Sogit; 50.000 pro Cest; 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Amalia Scodellaro da Silvia Gerloni 30.000 pro Lega nazionale; da Livia e Maria Hillebrand 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Manfredi Seppia da Marano 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Marcello Tiz da Attilia Monico 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Carlo Zeslina dal reparto odontoprotesi 60.000 pro Missione salesiana «Makale» Etiopia.

In memoria di Lino Adami nel XIV anniversario (12/12) dalla moglie Ania 25.000 pro Centro tumori Lovenati; 25.000 pro Associazione Amici del cuore; 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Massimiliano Apostoli da Mara e Adriana Falt 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Bassotti da Anita e Paolo Bison 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Schillari in Dagnello dal marito Pino 100.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Bruno Boegan da Gina Sgulla; 25.000 pro Ass. Amici del cuore; dal dott. Francesco Caligaris 10.000 pro Soc. Alpina delle Giulie, Commissione grotte.

In memoria di Maria Grazia Bonivento da Nor. de Cella 30.000 pro Ass. T. per la ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Vittorio Bressan dalla sorella Fides 50.000 pro Lega nazionale; 50.000 pro Unione degli Istriani; da Italia e Roberto Roseano 50.000 pro Lega nazionale; 50.000 pro Casa di riposo «Mater Dei»; da Mauro Ileana e Rionascio; da Maria, Isa e Silvano Degras; da Maria, pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (riparazione tetto); da Rina Degras 15.000 pro Casa di riposo «Mater Dei».

In memoria di Antonio Broschi da Antonia, Tullia, Giorgio Crallini 100.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria del marito Bruno e del figlio Fulvio da Margherita Puntin 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Caracol dalla moglie Edita 30.000; da Zennaro Picci 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Cattaruzzi dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesca Cereser dalla famiglia Flamigni 20.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria di Gioconda Contino dalla famiglia Genel 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giordano Comisso dalla moglie, figlia, nipoti e parenti tutti 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giovanna Capeller dalla famiglia De Rosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Mario Cornica dalle colleghe della figlia 75.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (F. V. G.).

In memoria del dott. Ubaldo Consiglio dalle famiglie Pettit, Biasch, Rossi, Ravasini, Pinocchio, Benevise e Rittosa 40.000 pro Centro tumori Lovenati; 40.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Ada Del Todeg dall'amica Maria Biddi 10.000 pro Centro regionale riabilitazione mastectomizzata.

In memoria di Luigi Divari Todde dalle cugine Antonia, Armida e Maria 30.000 pro Famiglia Umaghesa.

In memoria di Fulvio Fabbro dalla famiglia Lovenati; da Maria Cuzzi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Fanigliolo ved. Perarasso dagli amici della figlia Marisa, Nino, Pina, Lida, Carlo, Luciana, Vittoria, Olga, Alma, Adeline, Sergio, Gioconda, Enrichetta, Guido e Severino 85.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Ferraro dai colleghi del Comune di Trieste 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Uberto Filippi da Antonietta Mari 15.000 pro Astad.

In memoria di Laura Foschi da Mario e Gina Foschi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Piccarda Gelfer-Wondrich Bellini da Claudio Torrenti 50.000 pro Scuola media statale Italo Svevo; dalle famiglie Pessato 20.000, da Elena Giuruppi 10.000 pro Cest; da Nora e Mario de Senibus 10.000 pro Cassa Previdenza medici ammalati; da Marga Sinaldi 10.000 pro Astad.

In memoria dei genitori da Alba e Bruno Mercanti 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ondina Geremia da zia Maria 20.000 pro Centro regionale riabilitazione mastectomizzata.

In memoria di Maria Gheresetti Mogorovich dalla famiglia Franco Mogorovich 50.000, dalla famiglia Predonzan 20.000 pro Chiesa «Madonna del mare»; dalla famiglia Franco Mogorovich 50.000, da Piero Feresini 200.000, dalla famiglia Danek 100.000, da Camillo Maracchi 20.000, da Paolo e Mariella Penso 30.000, da Giorgio e Claudine Marchi 30.000, da Nerina Feresini 50.000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Angela Gombac da zia Elena Gombac Monara 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Giraldi in Indrigo da Berto e Iole 50.000 da Livio Di Drusco 50.000 pro Lega contro i tumori Manni, da Ada Felis 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tina Grillo dalla figlia Laura 10.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Ida da parte di Ucci 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti; 15.000 pro Ist. Burlo Garofalo; 10.000 pro Istituto Rittmeyer; 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Jordan ved. Grion dai cugini Olga, Maria, Lidia e Carlo 40.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del dott. avv. Ernesto Paulovich da Nidia Iurcotta 20.000 pro Ass. volontari giuliani dalmati; da Nives Berger 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Amalia Prinzevali da Lupetin, Santoni, Sanzin, Vignar, Zennaro, Virgilio e Caniglia 32.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di G. Aconina Ruzze dalla fam. Fier 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Slega dalle famiglie Maffoli 85.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alma Sindici ved. Farone dagli amici dei civili musei di storia ed arte 55.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Amalia Scodellaro dalle famiglie Francescato 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Barbara, Cesira, Elena, Elettra, Ida, Livia, Marcella, Nora, Rina, Silvia, Stelina 55.000 pro Comunità S. Martino al campo; 55.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Carla Spadaro ved. Bassi da Lucia Marci di Nardo 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elena Spongia da Giorgio e Lili Pergolis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Sterpin dai colleghi del figlio Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Stutz dai dipendenti Ibm Trieste 200.000 pro Divisione dermatologica.

In memoria del dott. Marcello Tiz dai cugini Zanni 50.000 pro Pro Senectute; da Edil Lucio e famiglia Batti 30.000 pro Movimento monarchico italiano; dalla famiglia Giachelli 20.000 pro Soc. Ginecologica «Tristina»; da Emma Fiori 10.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Luigi Vattolo dai colleghi Enel di Luciano e Annamaria 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alba Zaccaria da Ida, Rosanna, Lucio, Paola, Marco e Ferro 25.000 pro Pro Senectute; 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti; 50.000 pro Lega tumori «G. Manni» (comitato Signori); da Piero Coggi 30.000, da Irma e Pierina 20.000, da Gigliola e Aldo Mazzolo 30.000 pro Fondazione Benefica Alberto & Kathliche Casali; da Kathliche Casali 50.000 pro Fia Casa Gentilomo; 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Zigon ved. Marci dai nipoti Marbuccia, Renato, Giuliana e Gabriella 70.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Da N.N. 10.000 pro Astad.

Da Fernanda Micheli 25.000 pro Astad.

Per il S. Natale da Caterina Lugini 10.000 pro Ita.

Per il S. Natale da A. B. 10.000 pro Mani tese, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Per il S. Natale da Bruna Nadi 20.000 pro Missione trisestina nel Kenya.

Per il S. Natale da Maria, Anna e Bruno Nattek 50.000 pro «Astad».

In memoria di Loretta Laneri Cocoluto dalle famiglie «Poni Totto e Vatta 60.000, dal direttivo e personale Confesercenti 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cornelia Rigotti ved. Genel dai figli 200.000 pro Società civetica di beneficenza.

In memoria di Franco Micheli e di Beatrice Grillo dalla moglie e figlia 15.000 pro Ricreativo Giglio Padova ex allievi; 15.000 pro Anfias (lavoro protetto); 10.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Luigi Micheli da Giovanni e Giuliano Dell'Antonio 50.000 pro Chiesa Beata Vergine Addolorata.

In memoria di Rina Minervini da Anita e Paolo Camocino 30.000 pro Ita.

In memoria del dott. Manlio Libutti dalla moglie Silvia e della sorella Gina 100.000 pro Famiglia Fanfania; 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Quirino De Rosa e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da A. de Fornasi 30.000 pro Chiesa Frati cappuccini Montuza; 20.000 pro Op. Villaggio del Fanciullo; da Siriani, Giacomo, Manioli, Adriana, Vanna, Ezio e Nello 132.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Marina e Berti Calacione 15.000 pro Aire (Milano); Egidio e Lidia Strader 20.000 pro Chiesa dei padri cappuccini di Montuza (pane per i poveri).

In memoria di Mario Merdrosian dalla moglie Firenze e congiunti 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luisa Gioseff da Virginia Howard e Laura Porges Fagen 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Giraldi Indrigo dalla mamma Anna 50.000, dal marito Silvano 100.000, dalla zia Lidia 50.000, dalla zia Giulia 20.000, dalla famiglia Ernesto e Nino Latin 50.000, da Romano Stumegga 30.000, da Imperia e famiglia 50.000, da Giulio e Gianni Vidari 20.000, da Annamaria e famiglia 50.000, dalla famiglia Losick 10.000, da Anna e Vincenzo Demarini 20.000, da Luigi Lenarduzzi 15.000 pro Lega italiana contro i tumori sezione Manni; da Luigi Lenarduzzi 15.000, da Lidia e Mario Bernich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvano Gollani da Marina e Giampaolo Quadagni 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Isidoro Gottardis dalla famiglia Luigi Manteco 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Ettore Leo dai nipoti Giorgio e Marina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Levi dai colleghi dell'autoparco e degli amici della casa di viale Miramare 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria del dott. Manlio Sindici dalla moglie e dalla figlia 200.000 pro Centro culturale Veritas; 100.000 pro Aire (Milano); 200.000 pro Frati Francescani di Montuza; 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalla cognata Europea De Rosa 200.000 pro Centro Culturale Veritas; 200.000 pro Parrocchia S. Giusto; 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da N. N. 150.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa; dagli alunni della figlia della II E 15.000 pro Frati Cappuccini Montuza.

In memoria di Eleonora Loser da Candida Corapi 15.000 pro Biblioteca E. Loser.

In memoria di Graziano Malatua dalle famiglie Elvio e Giuliana Bortolotti, Bortoli, Mesar, Maurizio Bertogna e Piossi 60.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Luisa Mattei da Ediera e Luciana 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Mogorovich da Ermilia, Etta e Iolanda Frandoli 20.000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Benito Nici dai condomini di via Colautti 2 e amici 130.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Francesca Paoletti-Karisch da Emilia Paoletti Vucetic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Perizzi da Iolanda 10.000, da Gemelli Delsenno 8.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Giovanni Plet da Gesulina Plet 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Alessandro Polacco dalla moglie 15.000 pro Comitato ex allievi ricreativo G. Padovan.

In memoria del prof. Carlo Raimondi da Dino e Marisa Urbani 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Ruggero (Rino) Ricatti dai dipendenti tip. Mosetti 98.000 pro Agmen; dagli amici d'infanzia di piazza Goldoni e via delle Zucchiere 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luigi e Mario Skerl, Walter de Walderstein, Stelio Brana ed Eligio Giorgi 50.000 pro Ass. donatori sangue.

In memoria di Edda Ruggieri da zia Lina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzata.

In memoria di Stelvia Savini dal marito Fabio 10.000, dalle sorelle 10.000, dai nipoti Gemelli Delsenno 6.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Valeria Scherzian vedova Falcomer da Archivio di Stato e Sovrintendenza archivistica 155.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Scodellaro da Eida e Willy Uclisari 25.000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita Fiori; 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Caterina Tamara dai condomini di via L. B. Alberti 12 50.000 pro Sogit.

In memoria di Teresa Tonut in Stefanutti dai condomini di via dell'Istria 144 77.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alba Zaccaria dalla famiglia Luciano Benedetti 30.000 pro Missione trisestina di Irammuri; dai condomini 60.000 pro div. Cardiologica.

In memoria di Carlo Zeslina dai nipoti Edda e Sergio 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari da N. N. 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

Da N. N. 50.000 pro Istituto Rittmeyer; 50.000 pro Chiesa S. Apollinare (pro Missioni Africa).

In memoria dei cari defunti da Lodovico Grion 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

L'orologio per l'uomo d'azione: il Rolex GMT-Master.

Il GMT-Master è il cronometro che vi consente di leggere immediatamente l'ora di due fusi orari diversi, ed è quindi ideale per chi viaggia in paesi stranieri. Ma il GMT-Master ha al suo attivo ben altre prestazioni. Ha una cassa praticamente indistruttibile, scavata

in un blocco d'acciaio o d'oro, ed è impermeabile fino a 50 metri di profondità. E l'orologio per l'uomo d'azione.



Orologeria
Dobner
TRIESTE - VIA DANTE 7 - TEL. 62951

... regalateVi
5 giorni di allegria per Capodanno a
BUDAPEST 29/12-2/1 Lire 470.000
VIENNA 29/12-2/1 Lire 520.000
quote «tutto compreso»
JULIA VIAGGI - Via Paganini 4 (1° piano)
Tel. 040/61040 - 60484 - TRIESTE

asta

di mobili, porcellane, tabacchiere, argenti, miniature, ventagli del secolo XVIII e XIX, dipinti del secolo XVII, XVIII e XIX, vetri, tappeti, stampe, Arazzi, mobili e oggetti liberty. Oggetti di arte orientale provenienti da collezioni private

ESPOSIZIONE:
da sabato 7 a martedì 10 dicembre 1985
orario: 10.30-13 e 16.30-21

ASTA
giovedì 12 dicembre - ore 21
venerdì 13 dicembre - ore 21
sabato 14 dicembre - ore 21
domenica 15 dicembre - ore 16.30

Esposizione e vendita nei saloni
dell'**HOTEL SAVOIA EXCELSIOR**
Trieste - Riva del Mandracchio, 4 - Tel. (040) 76.90

De Zucco Antiquari
Trieste - P.zza della Borsa, 15 - Tel. (040) 68216

MIRAGGI
Fulvia e Silvano invitano clienti e amici al drink inaugurale che si terrà alle ore 18 nel rinnovato negozio in Rotonda del Boschetto, 3
si ringraziano per la realizzazione:
STUDIOFORMA
VIA SLATAPER 10 - 755955
colorcasa
VIA D'ALVIANO 41/c - TEL. 755955
ELETTROIMPIANTI
PIAZZALE LEGNAMI, 1 - TEL. 329394

FORNIRVI LE BOTTIGLIE È IL NOSTRO MESTIERE

Liquormarket

CASH and CARRY
SPECIALE REPARTO PER AZIENDE - INDUSTRIE - ENTI

CASSETTE NATALIZIE PANETTONI - BOMBONS

CONSEGNE E SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

ORARIO NOSTOP DALLE 8 ALLE 19.30 APERTO TUTTI I GIORNI
S. GIACOMO - VIA DELLA CONCORDIA 6 (VICINO ALLA CHIESA) - TEL. 795252 - TRIESTE

Kristall Sirca

10% di sconto per un regalo utile e di classe.
TRIESTE - Strada Vecchia dell'Istria 2
Pensateci ora!

g. giubilo

tappeti orientali
TRIESTE - VIA DEL TEATRO 1 (PIAZZA VERDI)

UN'IDEA PER UN REGALO DI NATALE
Un ricchissimo e prestigioso stock di tappeti orientali originali, corredati da certificato di autenticità e di garanzia

SCONTI REALI
50%
Per un regalo di Natale di sicuro successo, per un investimento che non potrà mai deludere, insomma per un vero affare.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgervi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 85065/67 e GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca di Salaparuta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

Dal prossimo gennaio la comodità dello stipendio accreditato direttamente in conto corrente anche per gli

INSEGNANTI ELEMENTARI

Alla Cassa di Risparmio di Trieste, oltre al vantaggio di una rete capillare di sportelli in tutta la provincia, troverete le particolari condizioni di favore di cui già godono gli altri correntisti

DIPENDENTI STATALI E PENSIONATI

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su
IL PICCOLO

DALLA REGIONE

ALLARME VALUTAZIONI DI BIASUTTI IN UNA RIUNIONE CON L'ESTABLISHMENT GIULIANO

Sembra diminuire la disponibilità del governo nei nostri confronti

Total e Finnare: due segnali negativi - Chiesto un incontro con la presidenza del Consiglio

Un urgente incontro con la presidenza del Consiglio dei ministri (cui aderisce anche la presidenza dell'Iri) per verificare concretamente quali siano in effetti le direttive che il governo nazionale intende dare allo stesso Iri e alle relative finanziarie; una successiva riunione con l'Iri per un'esame analitico della situazione, con particolare riferimento ad alcuni «momenti» emblematici accaduti in questi ultimi mesi nell'area isontinotriestina; due immediate riunioni (convocate per martedì prossimo) dei gruppi di lavoro «Nuove iniziative e indotto» e «Assetto del territorio» (rispettivamente alla presenza degli assessori Francescuto e Rimaldi e dei rappresentanti giuliani Carbone e Di Benedetto), convocazione, mercoledì 18 dicembre del cosiddetto «Tavolo della concertazione Iri-Regione-organizzazioni sindacali»; necessità di definire fin dal prossimo mese di gennaio accurate metodologie di lavoro per predisporre la prossima Conferenza regionale delle partecipazioni statali, affinché la manifestazione, al di là di troppe enunciazioni e richieste, risulti finalizzata ad alcuni specifici obiettivi.

Queste, in sintesi, le conclusioni enunciate dal presidente Biasutti in una riunione tenutasi ieri e alla quale hanno partecipato — per analizzare congiuntamente la grave situazione — i componenti occupazionali delle province di Trieste e Gorizia — gli assessori regionali Carbone, Di Benedetto, Francescuto e Rimaldi, le rappresentanze sindacali della Cgil, Cisl e Uil (tra gli altri, Padovan, Trebbi e Giustina), nonché il sindaco di Trieste, Ricchetti, il sindaco di Monfalcone, Secavini, l'assessore comunale di Gorizia Fornasir, i presidenti delle Province di Trieste e Gorizia, Marchio e Cumpeta.

Tavola rotonda sull'assistenza in agricoltura

Si è svolta recentemente a palazzo Antonini, una interessante tavola rotonda sul tema: «Quale assistenza tecnica in agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia?», organizzata dal gruppo consiliare socialista in collaborazione con l'Istituto di economia e organizzazione aziendale dell'università di Udine. La relazione introduttiva di Mario Gregori, ricercatore presso l'Istituto universitario udinese, si è incentrata sull'analisi delle varie proposte di legge presentate in consiglio regionale, evidenziando i punti di convergenza e di contrasto con il modello teorico di riferimento.



Un momento della riunione di ieri in Regione presieduta da Adriano Biasutti (Foto Rizzo)

sviluppati non certo positivamente. «E di fronte a tale evoluzione pare di rilevare — ha affermato il presidente dell'esecutivo — che la dichiarazione «disponibilità» nazionale sia andata nel tempo stemperandosi, per cui molti problemi e tante esigenze risultano ancora allo stato iniziale; se, quindi, è possibile rimarcare alcuni fatti concreti e positivi

(quali le previsioni per l'armatoria privata e la cantieristica nella legge finanziaria statale o l'approvazione in sede di commissione legislativa alla Camera dei deputati del «Pacchetto Trieste») sono sorti negli ultimi mesi segnali del tutto negativi — Total, Finnare — che di certo non fanno chiarezza sul futuro di questi territori, per preserva-

re l'attuale struttura produttiva e per varare nuove iniziative imprenditoriali. Nel corso dei lavori, tra gli altri, ha preso la parola Padovan, per la Cgil, che ha voluto ribadire il ruolo troppo marginale del sindacato in questa situazione e, più in generale, in tutta la problematica occupazionale; dal canto loro Trebbi (Uil) e Giustina (Cisl)

hanno rilevato che il tavolo unitario a livello regionale (creato per formare un fronte comune alle posizioni dell'Iri) rischia di «sfilacciarsi»; è invece indispensabile, anche per proseguire una marcia che ha dato alcuni incoraggianti risultati, che quest'azione continui a svolgersi compattamente, sia per non perdere la forza sin qui dimostrata sia per non trovarsi impreparati di fronte a un aggravamento complessivo del sistema produttivo di Trieste e Gorizia, non solo di quello legato alle partecipazioni statali. D'altro canto, è oggi necessario chiedere non più finanziamenti (visto che stanno giungendo stanziamenti definiti considerevoli) ma piuttosto creare nuove occasioni d'insediamento industriale.

Anche da parte dei responsabili degli enti locali, infine, è stata manifestata l'opportunità che si formi un indirizzo comune tra le forze presenti in Regione e si verifichi, a livello di presidenza del consiglio, quelle improrogabili «aperture» nei confronti di Trieste e Gorizia che le politiche nazionali dei trasporti e della marineria non sembrano oggi sup-

RIUNIONE AL MUNICIPIO DI VIVARO

Servitù militari: nuove proposte

Si punta alla revisione della legge 898

Le nuove proposte di legge sulle servitù militari, attualmente all'esame del Parlamento, sono state oggetto di un incontro svoltosi ieri pomeriggio nel municipio di Vivaro (uno dei comuni più colpiti dalle servitù, dovendo ospitare sul proprio territorio il poligono del Cellina-Meduna), presenti, con i sindaci dei comuni interessati al problema, i parlamentari Brancati, Di Re, Santuz e Scovacchi, l'assessore regionale Brancati, delegato al problema delle servitù militari, il presidente della Provincia di Pordenone, Valvasori.

Dopo il benvenuto del sindaco di Vivaro, Tolusso, l'assessore Brancati ha svolto una relazione con la quale ha messo in evidenza l'interesse che la regione annette ai disegni di legge di modifica alla legge 898 del 1976. «Per questo — ha detto Brancati — abbiamo rappresentato al Parlamento la necessità della revisione legislativa, avanzando proposte concrete, in larga misura recepite nei disegni di legge in discussione».

Tali proposte riguardano, in sintesi, il raddoppio della misura degli indennizzi riconosciuti ai privati per i suoli asserviti e, conseguentemente,

dei contributi dovuti allo stesso titolo ai comuni; l'estensione del beneficio dei contributi anche a quei territori che sono demanializzati e adibiti ad attività militari (esempio macroscopico è quello di Vivaro, che ha circa il 50 per cento del proprio territorio demanializzato); la costituzione di un fondo di 50 miliardi annui da parte dello Stato per ciascuna regione interessata da mettere a disposizione delle rispettive amministrazioni regionali per essere destinato alla realizzazione di opere pubbliche in quei comuni maggiormente gravati da servitù; la riserva di forniture e lavorazioni per le pubbliche amministrazioni, specie quella militare, a favore delle imprese locali; la delega ai sindaci dei comuni interessati del compito di erogare gli indennizzi e i contributi per le servitù esistenti in ciascun comune.

L'on. Di Re, che è relatore nel comitato ristretto in seno alla commissione difesa della camera, ha illustrato alcuni punti particolari del disegno di legge, fra cui l'innovazione delle proposte sulla costituzione di un fondo di indennizzo alle regioni interessate e sulle forniture locali.

VICE-COMANDANTE DELLA REGIONE MILITARE

Il gen. Bettin alla Nord Est

Il 16 dicembre la cerimonia d'insediamento



Francesco Bettin

Il generale di divisione Francesco Bettin assumerà il 16 dicembre l'incarico di vice-comandante della regione militare Nord-Est. L'ufficiale, nato a Flumè da genitori veneti, proviene da Novara dove ha comandato la divisione cozzata «Centauri».

Ha ricoperto in precedenza importanti incarichi di co-



Costantino Berlinghi

mando e di stato maggiore fra i quali quello di vicecomandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto», comandante della brigata meccanizzata «Gorizia», capo sezione piani presso lo stato maggiore esercito, capo ufficio addestramento e regolamenti presso lo stato maggiore della regione toscano-emiliana. Ha frequentato la scuola di guerra, l'Istituto stati maggiori interforze e il Centro alti studi per la difesa.

Il generale Bettin sostituisce il generale Costantino Berlinghi che lascia il comando regione dopo circa 18 mesi di permanenza, destinato ad assumere il comando della regione militare della Sardegna.

La cerimonia del cambio — cui parteciperanno i comandi degli enti dipendenti dal comando regione e una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e dipendenti civili del comando — si svolgerà nella sede del comando regione militare e sarà presieduta dal generale comandante, Giovanni de' Bartolomeis.

Finanziaria e ricostruzione

Presieduta dal consigliere Benvenuti si è riunita la commissione speciale per i problemi del terremoto. In particolare il presidente Benvenuti, l'assessore Dominici, ma anche tutti i componenti della commissione, hanno espresso la più viva soddisfazione per l'avvenuta approvazione da parte del Senato della legge finanziaria, nella quale sono previsti stanziamenti, sia a favore delle zone in difficoltà, ma soprattutto per il completamento della ricostruzione.

Miranda Rotteri

In poche righe

Schianto nella notte: due morti

Tragico schianto sull'autostrada la scorsa notte, all'altezza del comune di Gomar. Nella Volvo finita, forse anche a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, contro il basamento in cemento armato di un traliccio dell'alta tensione hanno perso la vita il vicedirettore della filiale di San Giorgio di Nogaro della Cassa di risparmio Paolo Pietro Mungheri, 38 anni di Pagnacco (Udine) e Marino Pasqualin, 39 anni di Udine, titolare di un'agenzia immobiliare.

L'incidente è avvenuto alle 2.40, i due tornavano a casa dopo una serata trascorsa in un ristorante della Bassa friulana. Sul posto per i rilievi di legge sono intervenuti gli agenti della polizia stradale in servizio sull'autostrada e i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano.

Sequestrato «Miranda» a Pordenone

Il pretore di Pordenone dott. Attilio Passanante ha disposto ieri il sequestro di alcuni spezzoni del film «Miranda», di Tinto Brass, interpretato da Serena Grandi, mandati in onda dall'emittente televisiva privata Telepordenone dal 20 novembre in poi, nell'ambito della rubrica di programmazione cinematografica «Cinemondo». Il provvedimento è stato preso dal magistrato sulla base di un esposto presentato da un medico pordenonese, il dott. Fabio Sirocco, che aveva ravvisato nelle scene del film mandate in onda dalla tv pordenonese «un'offesa al comune sentimento del pudore, tale da insidiare la sensibilità e la riservatezza che solitamente, e pur nell'evoluzione dei costumi, ammantava la sfera sessuale».

Sabato a Udine congresso Anaao-Simp

Si svolge all'ospedale di Udine sabato 14 dicembre il congresso regionale dell'Anaao-Simp, l'Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri. La manifestazione è articolata in due sessioni: al mattino, sul tema «Che sanità in regione», interverranno l'assessore alla sanità Renzulli, quindi Travaglini (Ud), Ferraro (Ud), Tuvè (Ts), Lazzari (Ts). Introdurrà Quondam, segretario regionale dell'Associazione. Al pomeriggio, sul tema «Problemi attuali del sindacato medico», relazioni di Silvio Rocchi, membro della segreteria nazionale, e quindi di Cocciolo (Pn), Nucifora (Ud), Pecorari (Go).

Il congresso si svolge in un momento delicato per la sanità, alle prese con le restrizioni della legge finanziaria e con la riforma delle Unità sanitarie locali, e anche per i medici, di fronte a problemi quali disoccupazione, incertezza sul proprio ruolo, incompatibilità, e con il contratto ormai scaduto. L'inizio dei lavori è fissato alle ore 9.30.

I GIUDICI D'APPELLO CONFERMANO LA CONDANNA A 25 ANNI DI RECLUSIONE

Nessuna attenuazione di pena per l'uxoricida di Cerneghons

Nessuna attenuazione di pena per l'uxoricida Lello Santurbaro, 38 anni, residente a Cerneghons di Remanzacco, ex piantone della Questura di Udine: i magistrati di appello hanno integralmente confermato il pronunciamento dei primi giudici e lo hanno condannato, inoltre, al pagamento delle maggiori spese di giudizio e di parte civile. La difesa ha già interposto ricorso per Cassazione. Il 19 marzo scorso, la Corte d'assise del capoluogo friulano lo riconobbe colpevole di omicidio volontario di sua moglie, Addolorata Morello, di 32 anni, e di maltrattamenti alla stessa e lo condannò a 25 anni di reclusione e al risanamento dei danni ai genitori e a un fratello della vittima, costituiti parte civile con gli avvocati Regina Pittini e Corrado Campes di Udine.

Impugnò la sentenza con il prof. Sergio Kostoris di Trieste e dell'assassinio della giovane donna, madre dei due figli, si riparlò all'Assise d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini e formata dal consigliere relatore dott. Laudisio e da sei giudici laici. Mellano, cancelliere il dott. Faolich.

Il pubblico in aula è molto numeroso e tra i presenti la madre di Addolorata, che

piange silenziosamente. Il menage familiare di Santurbaro non doveva essere tra i più sereni se sua moglie, oggetto di continue vessazioni, intraprese i passi per ottenere la separazione legale.

Alle 10 del mattino del 30 luglio dell'83, il presidente del Tribunale di Udine la autorizzò a lasciare il tetto coniugale, affidandole i figli. Chiese al marito di poter riprendere le proprie cose e gli indumenti dei piccoli ed egli rimandò l'incontro a mezzogiorno. Addolorata giunse puntuale all'appuntamento, accompagnata da suo fratello, che Santurbaro lasciò fuori di casa. Poco prima aveva allontanato anche Luca e Marco, i loro due bambini, mandandoli a giocare in un vicino giardino.

L'uomo le si avvicinò addosso armato di un coltellaccio da cucina, con il quale la colpì.

La tragica fine di Addolorata suscitò commozione e rimpianto nella zona, dove tutti la conoscevano come una persona irreprensibile. Si divideva tra la casa e l'ospedale di Cividale, dove prestava servizio quale infermiera professionale. Di carattere molto riservato, soltanto negli ultimi mesi aveva incominciato a confidare alle colleghe che la sua vita era un inferno: il marito l'angariava, la percuoteva e pretendeva da lei particolari prestazioni amorose.

Santurbaro attribuì il delittuoso gesto a un momento di disperazione. Alla Corte ora aggiunge con voce appena percettibile: «Ero preso dal lavoro e dai problemi familiari e ho perduto la ragione. Dopo il fatto mia madre si è uccisa. Chiedo perdono ai miei figli e ai miei suoceri: io amavo mia moglie». La parola

è ora alla parte civile, e con appassionato e veemente argomentazioni l'avv. Pittini percorre le stazioni del calvario di Addolorata Morello: dalle continue prevaricazioni del marito alle sue respinte richieste di incontri sessuali «che non si chiederebbero nemmeno a una prostituta», e che per la penalista concretizzano il reato di violenza carnale.

Al termine del proprio serrato protocollo d'accusa, l'oratrice chiede il rigetto dell'appello dell'imputato, conclusione cui perviene anche il secondo patrono.

L'avv. Campes confuta punto per punto i motivi di doglianza della difesa: dalla richiesta di una nuova perizia alla concessione di attenuanti, che non troverebbero ingresso in questa vicenda intessuta di crudeltà. Il procu-

ratore generale promette nella propria requisitoria che l'analisi effettuata dalla parte civile qui lascia ben scarso spazio. Dopo aver rievocato anche gli antefatti del delitto, Arrigo Mellano rileva che Santurbaro è, come stabilirono i periti, una personalità psicopatica di tipo isterico, e per tale motivo chiede gli siano concesse le «generiche» con conseguente riduzione della pena a 21 anni e 8 mesi.

Il prof. Kostoris si batte a lungo per dimostrare «i motivi di onore e di fedeltà che lievitano su questo tragico episodio: ogni vicenda umana — dice — è diversa ma l'epilogo comune per tutti è la morte». Il penalista sollecita la rinnovazione della perizia psichiatrica per «l'insanabile contraddizione degli elaborati agli atti».

Gronaca:

Città sommersa dalla neve, niente paura c'è MICHELIN XM-5100

NON GETTATELI
gli sci usati li ritiriamo
USATO PER USATO,
USATO PER NUOVO
tommasini
TRIESTE, VIA MAZZINI 37-39

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19

DENTIERE ROTTE?
CENTRO
RIPARAZIONI
PROTESI
Riparazioni immediate
TRIESTE - Tel. 762559
Via Tarabochia 1 - 1.° piano
Aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. Sabato mattina dalle 8.30 alle 12.30.

MARCO MARCHI
CURA COMPLETA DEL PIEDE
Calli, duroni, igromi
unghie incarnite, calli induriti.
Presso BEAUTY CENTER
VIA MILANO 22 - Tel. 630421
Solo per appuntamento

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - Tel. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

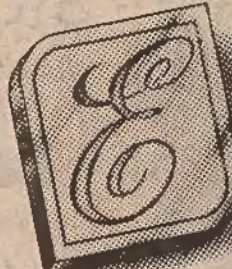
Chiunque può parlarti genericamente di bellezza.

Ma la professionalità è un'altra cosa.

Una piccola grande "E": un nuovo simbolo per aiutarti ad esprimere la tua femminilità.

Significa Estetista Autorizzata. Significa impegno, serietà, aggiornamento costante, indispensabili per poterti offrire i più moderni metodi per il trattamento del viso, della pelle, del corpo. E per farti sentire che la tua è l'età più bella.

Una piccola "E".
Ma con una grande esperienza dietro.



ESTETISTE AUTORIZZATE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
esa CAMPAGNA A CURA DELL'ESL - ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, UDINE



ad/Italia A105

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65063-6-7. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - **277802** - **BRESCIA:** telefono 295766 - **296475** - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 67606/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 63704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **31150** - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 62enne offresi assistenza lavori domestici disposta trasferirsi. Carta d'identità 55181281. Fermo Posta Trieste. 66295/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO prestaservizi pratica per persona anziana sola. Telefono 798828. 6585/2

C'è un modo per mettere i vostri capitali al sicuro e averli sempre a portata di mano. Anzi due.

C'è il libretto di risparmio per chi vuole depositare e costituire, magari un po' alla volta, un gruzzolo da tenere pronto per ogni evenienza, e c'è il conto corrente per chi ha più necessità di «muovere» il proprio denaro (lo dice la definizione stessa).

DEPOSITO

Avere un conto corrente libera dalla schiavitù del contante: qualunque cosa dobbiate pagare, basta dare disposizioni alla Banca o compilare un assegno ed ecco sistemati fornitori, bollette, tasse, contributi e tutto quanto è possibile addebitare sul vostro conto corrente. E naturalmente potete anche riscuotere attraverso la Banca, cioè incassare assegni e pagamenti e approfittare di tutti i servizi a disposizione dei nostri clienti (leggi Assicuracredito, Credito Personale e molti altri ancora di grande interesse e convenienza).

Credete a noi che di denaro ce ne intendiamo, non c'è niente di più comodo. E se decidete di aprire un conto corrente, sappiate che basta poco per cominciare: due o tre «ghiande» forse no, ma quasi.

Tutti i dépliant sui nostri servizi si possono prendere direttamente dall'espositore-distributore collocato in ogni filiale per la vostra comodità.



© WALT DISNEY PRODUCTIONS / STUDIO ALESSANDRI

Banca Cattolica del Veneto

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFA cerca impiego mezza giornata tel. 811363. 65240/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A 1.500.000 mensili importante azienda affidare ovunque facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere: Lo scigno, via S. Lazzaro 10, Lecce. 54653/4
BRILLANTE carriera offre società finanziaria a livello nazionale che istituisce training gratuito di specializzazione in materie finanziarie per giovani diplomati al fine di offrire agli stessi la possibilità di inserimento nella propria organizzazione di vendita con buone prospettive economiche. Scrivere cassetta 33 A. Public 40100 Bologna. 35807/4
CERCASI pratico per import-export e contabilità computerizzata, pronta assunzione. Telefono al 64808. 6589/4
200-400.000 settimanali, possibilità ad automobili età minima 22 anni, lavoro organizzato. Presentarsi giovedì e lunedì 11-12 viale Miramare 13, Trieste. 00125/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA a livello nazionale cerca agenti con esperienza per le province di Trieste e Gorizia. Uomini concreti, abituati a guadagnare oltre

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere telefonare 821353-811344-810012. 8494/6
A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefono 821353-811344-810012. 8494/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE opossim occasione vendesi tel. 410693. 66249/9

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre tappeti quadri mobili soprammobili orologi oggetti antichi e liberty telefonare 300719. 6382/10
COMPRESSORE stradale Atlas Copco dal 5000 al 7000 litri acquisto d'occasione tel. 221193. 6382/10
PIZZI, tende, tovaglie, lenzuola, centrini, bigiotteria antica, acquistano Franco e Mariaila Vercelli. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6521/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Mariaila Vercelli, acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio, fine 1950, eventualmente sgombrando, interpellateci 793972, abitazione 941093. 6521/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 6489/12
A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcantone 14/b tel. 631641. 6495/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 650003/12

13 Alimentari

ACQUE, bibite, vini, olii, liquori, pandoro, panettoni, cassette natalizie, direttamente a casa vostra senza aggravio di spese telefonando al 947050 oppure presso il nostro negozio in strada di Piume 63. 6574/13
DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida al 21 dicembre vino riserva vinicola ucraina 7/10 2.950 birra Villacher 2/3 var 850 Coca Cola, Fanta 1.5.1550 Desantis Oliva 4.350 vergine 4.350 Ferrari Champagne Nols 13.900 demisecc Collavini 2.950 whisky Jack Daniel's 18.900 Punte Mes 4.950 Pandoro panettone Borsari 1 kg. 8.900 in via Commerciale 27, via Canova 9, via Padriarici 2 oppure a casa vostra telefonando 418762-569602-793661. 6485/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchina da demolire ritirandole sul posto. Tel. 321378-574952. 6479/14
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire, tel. 566355. 653/14
ALFA 33 quadrifoglio verde 105 hp nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano Autocar S. Forti 4/1828855. TA 595/14

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI

disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

13 Alimentari

ACQUE, bibite, vini, olii, liquori, pandoro, panettoni, cassette natalizie, direttamente a casa vostra senza aggravio di spese telefonando al 947050 oppure presso il nostro negozio in strada di Piume 63. 6574/13
DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida al 21 dicembre vino riserva vinicola ucraina 7/10 2.950 birra Villacher 2/3 var 850 Coca Cola, Fanta 1.5.1550 Desantis Oliva 4.350 vergine 4.350 Ferrari Champagne Nols 13.900 demisecc Collavini 2.950 whisky Jack Daniel's 18.900 Punte Mes 4.950 Pandoro panettone Borsari 1 kg. 8.900 in via Commerciale 27, via Canova 9, via Padriarici 2 oppure a casa vostra telefonando 418762-569602-793661. 6485/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchina da demolire ritirandole sul posto. Tel. 321378-574952. 6479/14
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire, tel. 566355. 653/14
ALFA 33 quadrifoglio verde 105 hp nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano Autocar S. Forti 4/1828855. TA 595/14

AUDI 100 SL 1600/80 tel. 733014

ore ufficio. 6531/14

AUTOMOBILI ZANARDI N.G.

via del Bosco 20 tel. 795448 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamento senza cambiali fino a 60 mesi permutazione usata per usato Aut leasing mercato parallelo (reimportate) ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 1800 Giulietta 1600, Alfetta GTV, Fiat 127, Golf GTI Sport 120, Ritmo Uno 45 130, Panda 45, AUTOBIANCHI A112 Junior, LANCIA HPE 2000 HF turbo 1600, PEUGEOT 305 3rd, BMW 320 520, INNOCENTI Mini 120, OPEL Kadett 1.2 S, RENAULT 5 TL Samba GL, 127 panorama diesel, VESPA 125 PX, SUL NOSTRO USA TO GARANZIA 3 MESI VIETATECI. 6547/14

ATTENZIONE USATI D'OCASIONE CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO

A 112 Elite PL 83, Giulietta 1600 79-80, Alfa 200 L 80, Alfaud 1200 80, Alfa 33 Quadr. Oro 84, Duetto Spider A 112 LX 83, Argenta 2600 diesel 83, Alfaud Sprint vel. 79, Mini Clubman 81, 126 P 78, 127 Special 3 p 82, Mercedes 240 diesel 80, R 5 TL 76 Panda 30 81, Golf GTI 82, Honda GL diesel 84, Maggiolino cabriolet 77, Peugeot 205 GLD 84, Ritmo 60 CL diesel 84, 127 confort 3 p 79, 128 4 p 71, Prisma 1600 83, R 5 Alpine 80, Golf 1600 GLD 81, Seat Furia GL 5 p 84, Volvo 240 turbo 84, moto Honda XL 500, Vespa PX 150 e 85, GARANZIA 3

aziende informano

Collezione inverno 1985/86 de Il fiore degli sportivi

Sono tre le linee, rinnovate completamente nel design e nei colori, per la nuova collezione invernale de Il fiore degli sportivi, disegnata anche quest'anno dallo stilista Carl'Antonio.

La linea Nordifior, lo dice il nome, viene dal lontano nord e parla di caldo su freddo, di fuoco su ghiaccio, di lana e cotone termico su neve. I volumi dei capi sono morbidi, sinuosi e caldi per vincere il gelo eterno. Tute, giacche a vento e giubbotti si alternano a maglioni in pura lana, pantaloni imbottiti e pantavento in lana e negli abbinamenti di colore che vanno dal grigio e bianco con rosa, nero e rosso con giallo, al classico bianco e nero.

La Tecniflor viene invece dal futuro, supertecnica, per chi sulla neve fa sul serio. Realizzata per resistere alle basse temperature, è una linea con tecnologia da computer, dalle doppie cuciture al Thermore, al Mecpor, allo styling essenziale e grafico. Grigio, nero e giallo su bianco sono i colori di questi capi che comprendono una vasta gamma di modelli.

In ultimo la Nautilor, viene dal profondo del mare, sorge dalla schiuma ribollente della versatilità dell'abbigliamento nautico.

È adatta a tutti, sportivi e non, ideale per il doposki o il tempo libero. Giubbotti imbottiti, gilet e maglioni pesanti accompagnano i pantaloni morbidi e caldi: completano l'abbigliamento cappellini e sciarpe in lana, e pratici paraorecchie.

Queste le novità giovani e colorate per lo sportivo nella nuova collezione inverno 85/86 della nota Casa di lavrè.

Il Natale Coin

Con l'avvicinarsi del Natale si presenta regolarmente a tutti il problema dell'acquisto dei regali di Natale: cosa scelgo per la mamma, il Giorgio... i colleghi d'ufficio?

Da Coin, il computer IBM ti consiglierà il regalo migliore da fare ai tuoi cari. Farsi aiutare da questo «consulente del regalo» è semplice: basta premere un tasto per iniziare a dialogare con il personal computer IBM, il quale comincerà a chiedere «come ti chiami?» e poi vorrà informarsi dettagliatamente e con curiosità, della persona a cui si intende fare il regalo: «Quanti anni ha?», che tipo è? ... suggerendo varie caratteristiche per aiutarvi.

Indicando la caratteristica il computer oltre a fornirvi una rosa di possibili regali si diventerà a intrattenervi, nei pochi attimi di elaborazione, rispondendovi in modo simpatico. Ecco alcuni esempi:

«...è un tipo atletico? Corro subito» e dopo pochi attimi stamperà la vostra scheda proposta regali: skateboard da lire 27.000, pesi da 2 kg a lire 6.000 e l'ultima tuta di Panatfa a lire 89.000.

«...è un lui gaudente? Per il tuo amico gaudente ci vuole un regalo divertente» boxer stampa «labbra rosse» a lire 15.500.

«...è una lei edonista? Guanti in lures a lire 12.000 o sempre in lures il bustino a lire 29.000...

«...snob? Oh, my God, ci vuole un regalo un po' snob! confezione fermacravatte, gemelli e fermasoldi a lire 30.000.

Dal 24 novembre al 24 dicembre potrai farti aiutare dal computer nella scelta dei tuoi regali: è questo il regalo che Coin fa al suo pubblico.

ATI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
Bari	18.35	21.35
	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

Alitalia RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonja/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

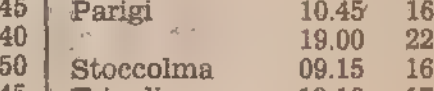
ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
Cairo	09.00	17.50
Colonja/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	18.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* Il giorno dopo

per la pubblicità su IL PICCOLO

rivolgersi alla



Stato Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 - GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 - MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 - UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924

DA **OLYMPIC sport**
TRIESTE - VIA DEL BOSCO 10/A - TEL. 040/773902
 VENDITA DI NATALE
CON SCONTI DAL
20% AL 50%
SU
TUTE E SCARPE DA TENNIS

se vuoi un abito di gran firma
Andrea boutique
SCONTI 50%
COM. COM. 24/10/85
TRIESTE - Piazza Borsa 7 - tel. 69109

20%
è lo SCONTO che vi offriamo fino a Natale, dal 10 dicembre, per fine serie su tute in triacetato da
tommasini sport
ginnastica, tennis, sportive, jogging
TRIESTE - VIA MAZZINI 37, 39

SPANGHER
TANTE IDEE NUOVE PER I TUOI REGALI
Maglioni in lana idrorepellente
felpe, abbigliamento nautico
regali stile marinaro
articoli per il fai da te
TRIESTE - RIVA T. GULLI 8 - TEL. 305158

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ILLUSTRATO AL CNEL UNO STUDIO ELABORATO DALLA NOMISMA

Aumenta la produttività ma non la competitività

Solo un incremento nell'industria può consentire di fronteggiare i costi del lavoro

ROMA — Per la produttività il 1985 è stato un anno discreto. Il rapporto per occupato è aumentato del 5,1% (tasso considerevole ma inferiore al 7% dell'84). Nei settori destinati alla vendita la produttività è cresciuta dello 0,2% dopo una lunga fase di contrazioni successive. Infine è aumentata in modo consistente anche nell'agricoltura (+4,9%). Sono le stime di pre-consuntivo di Nomisma — il centro studi fondato da Romano Prodi — ad anticipare i risultati reali. Le cifre sono state rese note al Cnel in occasione della presentazione del più ampio rapporto sulla produttività mai realizzato in Italia. Il documento — fatto da Nomisma e presentato dallo stesso Prodi insieme al coordinatore Luigi Prosperi — apre una serie annuale di analoghi studi per il Cnel.

La produttività è l'imperativo categorico dell'economia italiana ma la necessaria difesa dei salari e dell'occupazione rendono problematico accrescerla. C'è inoltre — ha detto Prodi — una diffusa incultura delle diverse e profonde componenti che concorrono a determinare gli indici di produttività. Questo gap culturale — ha osservato il presidente dell'Iri — ci pone in una situazione svantaggiata rispetto ai partners europei che alla produttività dedicano studi approfonditi.

La conseguente mancanza di tempestività nella nostra manovra di politica economica ha precisato l'andamento generale del sistema produttivo. Nomisma, che ha affinato la sua esperienza di ricerca in tre anni di lavoro, vuole ora offrire il suo apporto tecnico-scientifico per colmare una lacuna culturale ormai incolmabile. Publica amministrazione e agricoltura sono per il momento escluse dalla ricerca di Nomisma.

Romano Prodi ha definito la produttività «una questione nazionale». Solo il suo aumento nell'industria può infatti consentire di fronteggiare gli alti livelli del costo del lavoro senza perdere competitività. Peraltro, analoghi



incrementi nei servizi e nella pubblica amministrazione sono necessari per accrescere l'efficienza complessiva del sistema. E' infine ancora e soltanto una maggiore competitività che può consentire un aumento dei redditi in periodi di crescita lenta dell'economia. Perciò Prodi ha auspicato lo sviluppo di un grande

diabatto su questo tema, assolutamente fondamentale per l'economia italiana. All'auspicio di Prodi ha risposto Prosperi suggerendo che il rapporto annuale di Nomisma sulla produttività dell'economia italiana costituisca la base del dibattito proposto da Prodi.

Quanto alle cifre emerse dal pre-consuntivo esse indicano che nell'85 la dinamica del costo del lavoro per dipendente (+10,4% in termini nominali e 2,4% in termini reali) L'aumento delle retribuzioni lorde per dipendente è risultato più contenuto (+10%), ma comunque positivo in termini reali. All'incremento dei redditi reali degli occupati dipendenti dell'industria ha fatto riscontro un ulteriore aumento dell'occupazione (-2,5% nel primo semestre). Nel complesso la crescita dei costi del lavoro per l'industria

è stata nel primo semestre del 6,6% contro il 5,1% dell'84.

L'aumento dei costi unitari non ha però impedito quello dei profitti lordi per unità di prodotto, valutato intorno all'1,4%. Per la media del sistema industriale sembra quindi essere proseguito nel 1985 il recupero dei margini di profitto iniziato nell'84.

La tabella — basata sul pre-consuntivo di Nomisma — rivela la tendenza all'attenuazione dell'aumento della produttività che nel 1985 ha riguardato quasi tutti i paesi. Andamento della produttività oraria nel settore manifatturiero di alcuni paesi.

	1983	1984	1985
Italia	2,8	6,6	4,6
Francia	4,2	5,6	4,5
Germania	4,7	3,8	5,4
Regno Unito	6,6	4,1	3,5
Stati Uniti	4,2	3,5	2,9
Giappone	5,1	7,1	5,6

Rapporti più proficui con la Cecoslovacchia

La visita del ministro degli esteri Andreotti in Cecoslovacchia deve sortire effetti positivi anche per il porto di Trieste, che ha registrato negli ultimi due decenni un consistente calo del traffico di pertinenza cecoslovacca.

Lo ha affermato l'onorevole Giorgio Tombesi, capo delegazione camerale a Praga, dopo i colloqui avuti ieri, unitamente al presidente della sezione trasporti professor Pellis, col ministro cecoslovacco delegato per i trasporti Priatel, e col ministro per il commercio estero, Jacobec. Nel corso degli incontri sono stati realisticamente esaminati gli aspetti attuali e le condizioni che possono portare al rilancio dei flussi di traffico commerciali cecoslovacchi via Trieste e altre iniziative che potranno essere prese da ambo le parti a questo fine.

Una ripresa dei traffici è giudicata fondamentale infatti per incoraggiare l'incremento degli scambi bilaterali, alcune iniziative industriali collegate nonché la collaborazione tecnico-scientifica.

Da parte cecoslovacca è stato sottolineato che, pur in un'economia centralizzata, le scelte sono determinate con criteri economici, valutando continuamente le diverse alternative. In questo quadro l'onorevole Tombesi ha invitato gli esponenti cecoslovacchi a formalizzare

delle concrete proposte e ipotesi operative, che dovranno essere valutate nelle sedi competenti portuali e amministrative della regione.

Le due parti hanno convenuto sulla necessità di ulteriori incontri per approfondire i primi risultati e le ulteriori proposte. Parallelamente ai colloqui politici, presso la Camera di commercio di Praga ha avuto luogo il previsto ciclo di incontri specifici fra gli operatori partecipanti alla delegazione triestina e i partner cecoslovacchi, secondo il programma predisposto dall'ufficio Ioe e d'intesa fra le due camere di commercio. Il ministro per il commercio estero Jacobec ha dichiarato di apprezzare l'impostazione data a questi incontri, che dovrebbero favorire concretamente la penetrazione di imprese anche di piccole o medie dimensioni nelle relazioni commerciali con la Cecoslovacchia. Un ulteriore passo sarà rappresentato dalla partecipazione reciproca a fiere e mostre specializzate, per le quali sono stati pure già avviati accordi.

Con l'assistenza dell'ambasciatore Bilancioni — al quale dal ministro Andreotti era stata preannunciata la visita della delegazione di Trieste — è stato stabilito il protocollo inerente all'istituzione di un comitato di collegamento permanente fra i due enti camerati.

NEL 1990 IN REGIONE LO USERANNO UN MILIONE E DUECENTOMILA PERSONE

Con centottanta miliardi saremo tutti metanizzati

Se nel 1980 poco più della metà degli abitanti del Friuli-Venezia Giulia potevano servirsi del metano, nel 1990 oltre un milione e duecentomila friulani e giuliani, cioè quasi il 94 per cento dell'intera popolazione, sarà collegata a quella rete metanifera nazionale che si approvvigiona del prezioso e utile gas attraverso il metanodotto siberiano, che giunge in territorio nazionale a Tarvisio, a Maza del Vallo in Sicilia, prima stazione italiana del gasdotto algerino, e a Passo Gries in Piemonte, da cui giunge il gas olandese.

Se, infatti, il piano regionale per la metanizzazione, approvato dal consiglio del Friuli-Venezia Giulia nell'ottobre del 1981, prevedeva in prima ipotesi una percentuale di utenti regionali pari all'88 per cento, un successivo aggiornamento del programma oggi in via di perfezionamento ha potuto sensibilmente aumentare tale quota, anche in considerazione del fatto che la Snam, l'ente nazionale cui spetta l'approvvigionamento, il trasporto, la distribuzione e la vendita del gas naturale, ha da pochi anni consentito di estendere le reti da comune a comune, in modo tale da aggregare più zone limitrofe (comprensori) a una stessa cabina di distribuzione, così da risparmiare sui costi di costruzione e di gestione.

Nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia resteranno comunque delle «sacche» non asservibili al metano, poiché l'impegno finanziario per raggiungere tutte le abitazioni, soprattutto in zona montana, sarebbe troppo elevato: un metro di condotta, infatti, costa oggi dodicimila lire, contro i mille lire mentre, secondo il piano, la spesa massima compatibile con i criteri di economicità si aggira sui due milioni di lire per nucleo familiare allacciato.

Da sottolineare, peraltro, che il piano di metanizzazione prosegue a pieno regime, in particolare modo nell'area termotata, grazie ai finanziamenti che la Regione è riuscita a ottenere da Fio per l'anno '83 (il fondo nazionale per gli investimenti e l'occupazione),



La condotta della Snam viene calata in mare; il gas algerino arriva così in Italia

accanto a quelli erogati dalla stessa amministrazione regionale. In questa zona il programma può ritenersi in fase di avanzata costruzione e proprio negli scorsi giorni il gas è giunto a Osoppo e fra breve anche a Malano, mentre, a esempio, è in via di ultimazione la rete a Tarcento, San Daniele e Buia.

Il metano distribuito dalle reti urbane nel Friuli-Venezia Giulia viene e verrà utilizzato per i cosiddetti usi civili che comprendono il riscaldamento domestico, la cottura cibi, la produzione di acqua calda e tutte quelle utilizzazioni connesse all'attività artigia-

nale commerciale e di piccole industrie (a esempio l'industria del vetro e dei farmaci necessitano specificamente del gas naturale); si passerà, così dai consumi attuali pari a 478 milioni di metri cubi a circa 655 milioni di metri cubi di metano nel 1990; a conclusione del piano, per la cui ultimazione sono ancora necessari circa centottanta miliardi di lire.

Proprio per comprendere l'importanza di questa realizzazione, che porterà un'energia pulita in quasi tutte le case della regione, è interessante rilevare che mentre nel 1980 nell'ambito del fabbisogno energetico del Friuli-Venezia Giulia il metano rappresentava soltanto il 14 per cento, fra cinque anni questa percentuale raggiungerà il 58 per cento, lasciandosi pertanto alle spalle, nell'ordine, i prodotti petroliferi (gasolio, kerosene, ecc.), i combustibili solidi e l'elettricità. Tale cifra, pertanto, collocerà la nostra regione ai massimi livelli di utilizzo del gas metano in campo nazionale.

Da parte sua l'assessore regionale Bomben, competente per la materia, mettendo in evidenza come il programma del terzo quinquennio per l'estensione della rete di metanizzazione nel Friuli-Venezia Giulia sia stato predisposto dalla direzione regionale dei lavori pubblici in collaborazione con l'Italgas, ha affermato che «si tratta di un notevole sforzo, soprattutto in termini economici-finanziari, quello che l'amministrazione regionale andrà a sostenere (e finora ha sostenuto) per estendere la rete di metanizzazione praticamente a tutti i comuni della pianura».

«Il bilancio regionale 1986-88 — ha proseguito l'esponente regionale — dà una prima risposta a questa esigenza, già supportata da un progetto, attivando notevoli risorse. E' possibile, poi, anche il fatto che non vi siano problemi con le forniture di metano: esse, infatti, verranno gradualmente aumentate e in parte saranno assicurate anche dalla realizzazione del nuovo metanodotto Dn 42 (di 1 metro di diametro), che porterà in Italia il metano dalla Siberia».

«In questo periodo — ha concluso Bomben — la direzione regionale dei lavori pubblici ha curato una serie di contatti con gli enti locali, volti a conoscere le loro esatte esigenze e le singole disponibilità e quindi a dare il via, nel quadro della programmazione generale, a dei lotti omogenei di interventi. A tale scopo appare utile sollecitare l'aggregarsi di energie e di risorse imprenditoriali per dare concrete e tempestive risposte alle necessità dell'utenza, integrando gli sforzi sin qui compiuti dagli organismi operanti sul territorio».

■ FIATALLIS — Nuove commesse alla Fiatall (gruppo Fiat). Il ministero della difesa degli Usa ha assegnato alla Fiatall la fornitura di 148 caricatori (gommati e cingolati) di gamma medio-alta all'esercito degli Stati Uniti d'America. Il valore della commessa è di circa 7,5 milioni di dollari.

SAITEM — L'assemblea della Saitem, società quotata del gruppo Eni, ha approvato l'aumento del capitale da 150 a 225 miliardi di lire. L'aumento sarà realizzato in via gratuita da 150 a 175 miliardi di lire con l'emissione di 25 milioni di azioni ordinarie da nominali mille lire da assegnarsi agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni sei possedute.

DAGLI INDUSTRIALI DELL'AREA ALLA REGIONE

Chiesto per l'Isontino un piano di sviluppo

GORIZIA — Le necessità e le aspettative degli imprenditori isontini in rapporto al piano di sviluppo regionale che la giunta Biasutti si appresta a varare sono state illustrate dall'associazione degli industriali di Gorizia nel corso di un incontro con l'assessore provinciale alla programmazione, Enzo Bevilacqua. In un documento, che è stato illustrato dal vicedirettore dell'associazione, Paolo Geotti, si delineano gli obiettivi programmatici in un'ottica di medio e lungo periodo. «Una reale politica di sviluppo — affermano gli industriali — deve anzitutto privilegiare le azioni di intervento a sostegno delle attività economiche compatibilmente con la disponibilità delle risorse e delle più necessarie ipotesi di intervento che abbiano efficacia anche nel breve periodo. Al moderato grado di assestamento e anche ripresa produttiva che si è manifestata nel 1984 a livello nazionale, corrisponde nel Friuli-Venezia Giulia un più accentuato ricorso alla cassa integrazione. Necessità quindi una più decisa azione pubblica di intervento sui problemi della realtà produttiva locale».

«Gli industriali — prosegue il documento — chiedono di partecipare alla definizione delle linee programmatiche per la ripresa ribadendo il ruolo di assoluta preminenza dell'industria. Essenziale in tale fase appare il raggiungimento del riequilibrio territoriale e la proiezione in funzione internazionale della regione.

«Gli interventi a sostegno delle attività produttive dell'industria, devono essere ridefiniti secondo una prassi di concertazione, di riassetto e di specializzazione funzionale del credito. Più rilevante impulso deve poi essere fornito alla ricerca, all'innovazione e alla riorganizzazione aziendale, per consentire quel recupero di efficienza che solo lo slancio e la proiezione verso il nuovo e il moderno possono garantire».

«Per quanto riguarda in particolare la politica del lavoro — conclude il documento — l'isontino risente particolarmente della crisi occupazionale, specialmente nella fascia giovanile. Per questo gli industriali plaudono all'iniziativa dell'amministrazione

regionale per una politica attiva del lavoro e si impegnano a verificare ogni possibilità di avvio, nella misura più estesa possibile, dei programmi previsti dalla legge regionale».

L'amministrazione provinciale di Gorizia provvederà a progettare il lotto del raccordo autostradale dalla strada statale 14 alla zona industriale Schiavetti-Brancolo (Monfalcone), che si allaccerà al tratto in costruzione tra l'aeroporto di Ronchi dei Legionari e il castello di Redipuglia. Lo ha assicurato l'assessore regionale alla programmazione, Enzo Bevilacqua, incontrando irrisolvibili delle zone industriali di Monfalcone, del Goriziano, del Cormonese e della Comunità montana del Collio.

L'assessore ha inoltre confermato il progetto presentato lo scorso anno per il potenziamento della viabilità tra l'autoporto di Gorizia ed il porto di Monfalcone, attraverso la strada statale «del valone».

I rappresentanti dei consorzi avevano da parte loro evidenziato il problema dei finanziamenti per l'acquisizione di aree da mettere a disposizione delle aziende che intendono insediarsi nelle diverse zone, soprattutto nel Monfalconese, e della possibilità di espropri per l'acquisizione di aree nel Goriziano. Il consorzio comonese ha invece chiesto che gli vengano riconosciuti i benefici di cui fruiscono gli altri enti per lo sviluppo industriale della provincia, mentre la comunità montana ha riproposto i problemi del miglioramento della viabilità, in particolare della strada del vino e delle dilige, e dello sviluppo turistico della zona.

LE ACLI REGIONALI A GORIZIA

Una tre giorni per il lavoro

GORIZIA — «Lavorare per il lavoro: un progetto regionale per l'occupazione». E questo il tema generale del nono convegno di studi che la presidenza del Friuli Venezia Giulia delle Acli ha indetto per quest'anno e che si terrà a Gorizia, all'auditorium di via Roma, da domani a domenica. La scelta di Gorizia per questa tre giorni, che si terrà sotto il patrocinio della Regione, non è casuale: l'Isontino, infatti, è l'area che maggiormente nel Friuli-Venezia Giulia sconta gli effetti di una crisi economica e produttiva che si traduce in non meno di 7 mila disoccupati, con un rapporto di 14 unità su cento occupate contro le 10 di Pordenone, le 8 di Udine e le 11 e mezzo di Trieste.

Il convegno delle Acli si aprirà domani pomeriggio alle 18 con l'introduzione del presidente regionale Alessandro Tesini e una prima relazione del presidente nazionale delle Acli Michele Giacomantonio che parlerà sul tema «Per un progetto occupazionale delle Acli nel Friuli-Venezia Giulia».

Il convegno si dividerà quindi in tre gruppi di lavoro che rispettivamente svilupperanno i temi «Politica industriale ed economica periferica», «Politiche attive del lavoro e ruolo dei soggetti sociali» e «Sviluppo regionale e progettazione formativa».

Sabato la mattina sarà dedicata ancora al lavoro delle commissioni, lavoro che sarà presentato domenica mattina a conclusione del convegno con un dibattito e una sintesi di Tesini; sabato pomeriggio, invece, si terrà una tavola rotonda che costituirà forse il momento più stimolante e significativo dell'intera assise: «Quali spazi per una progettualità regionale per promuovere l'occupazione?» si chiederanno i relatori Geo Brenna del comitato esecutivo Acli, Nadio Delal direttore del Censis, Paolo Garonna, docente di economia applicata a Padova e consulente della presidenza del consiglio dei ministri, e Mario Napoli, presidente dell'agenzia del lavoro di Trento.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/12	13.30	NACELLA	Mongst	r/Siot
11/12	20.00	AEGEAS	Ras Lanuf	r/Siot
11/12	23.00	PUNTA MESCO	Ras Lanuf	r/Siot
12/12	10.00	AGIP MONFALCONE	Ancona	r/gas-f.
12/12	12.00	CATHY G.	Ancona	Arsenale
12/12	12.00	C.te REVELLO	Ravenna	VII

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/12	sera	LOTUS	49	Venezia
11/12	sera	CELUJE	51	Livorno
12/12	sera	PELIAS	26	Venezia
12/12	sera	NACELLA	Siot	ordini
12/12	sera	STANISLAV KOSIOR	33	ordini

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/12	14.00	SIBA APRICA	9	3
12/12	12.00	NACELLA	rada	Siot

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KAMALES (Un. Sovietica), prov. Leningrado; LIZA (Singapore), prov. Bulgaria; RAKVERE (Un. Sovietica), prov. Leningrad.

NAVI IN PARTENZA

SOCARQUATTRO (Italia), per Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

VOLUNTAS (Italia), ag. Costanzi,

sbarmo olio combustibile, banchina Enel; RMS LAGUNA (Germania ovest), ag. Catturuzza, sbarmo merce varia; Portorosegga; LIANA (Spagna), ag. Costanzi, sbarmo collino; Portorosegga; V. ZATONSKIY (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarmo rottami di ferro; Portorosegga; KLIVA (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarmo ferraccio; Portorosegga; ORJULA (Liberia), ag. Catturuzza, imbarco rete metallica; Portorosegga; LJUBUA (Jugoslavia), ag. Catturuzza, imbarco mais, banchina De Franceschi.

Assemblea regionale Unioncamere

La prossima «assemblea generale» dell'Unioncamere regionale che si svolgerà il 17 dicembre a Villa Manin, verrà ad assumere particolare risalto e significato in quanto, allargata a rappresentanze delle forze politiche ed economiche di tutta la regione, acquisterà il valore di un vero e proprio confronto sull'economia regionale. L'iniziativa, decisa nella precedente riunione assembleare presieduta dall'on. Tombesi, vuole essere l'occasione per fare il punto sui diversi aspetti, positivi e negativi, del presente momento economico attraversato dal Friuli-Venezia Giulia. L'Unioncamere, che coordinando l'attività delle singole Camere provinciali, è venuta assumendo sempre il ruolo di interfaccia tra le istanze delle varie categorie produttive e la sfera delle istituzioni, nazionali e regionali, intende così compiere una verifica dei problemi più assillanti e delle linee da seguire nei successivi interventi.

Sarà il prof. Giacomo Borruso, preside della facoltà di economia e commercio del nostro ateneo, a svolgere la relazione di base, sui cui snesterranno gli interventi dei presidenti delle Camere di commercio e quelli dei partecipanti. L'on. Tombesi, che introdurrà i lavori come presidente di turno dell'«Unioncamere» e che interverrà anche come rappresentante camerale di Trieste, coordinerà la replica al dibattito da cui — si auspica — emergano queste linee unitarie di politica regionale da perseguire in seguito in maniera convergente fra le forze politiche e sociali.

Generale finanziaria entra in Borsa

ROMA — La «Generale finanziaria investimenti» di Milano aumenterà di cinque volte il capitale sociale (da cinque a 25 miliardi di lire) e prevede di entrare in Borsa. La decisione sarà presa il 14 dicembre prossimo dall'assemblea degli azionisti della società.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione o quote dei Fondi INTERBANCARIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei suddetti Fondi sono i Prospetti Informativi di cui la Commissione ha autorizzato in data 30 Novembre 1984 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 85-86-87-88-89.



INTERBANCARIA

GRANDI PASSI AL TUO RISPARMIO CON IL PIU' FORTE GRUPPO BANCARIO-ASSICURATIVO

INTERBANCARIA: LA FORZA DEI SUOI PROMOTORI

La rivalutazione e la sicurezza dei tuoi risparmi sono legate alla competenza e, soprattutto, alla solidità di chi li gestisce. Interbancaria Investimenti ti offre tutte le garanzie possibili, perché è la società di distribuzione di prodotti e servizi finanziari promossa dal più forte gruppo bancario-assicurativo italiano.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
INA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni
BANCA DI SICILIA
BANCA DI SANTO SPIRITO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
BANCA DEL SALENTO
BANCA TURINNA DI CREDITO E SERVIZI
CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

INTERBANCARIA: LA FORZA DEI SUOI PRODOTTI

Interbancaria ti offre una vasta gamma di prodotti: dalle amministrazioni fiduciarie personalizzate, ai certificati Elibanca, alla selezione di titoli guida, al leasing mobiliare e immobiliare, sino alle prestazioni di servizi assicurativi e di consulenza aziendale. Ma ti offre soprattutto tutti i fondi comuni di investimento, che costituiscono oggi la più moderna forma di impiego del risparmio.

1) Fondo «Interbancaria Azionario»
2) Fondo «Interbancaria Obbligazionario»
3) Fondo «Interbancaria Rendita»

INTERBANCARIA: LA FORZA DEI SUOI CONSULENTI

Un gruppo di professionisti è a tua disposizione per studiare con te il miglior programma di investimento «personalizzato» dei tuoi risparmi. Competenza e serietà sono la loro forza che, unita alla solidità dei promotori, ti assicura la più qualificata consulenza finanziaria.

Sapremo nuove prospettive per la rivalutazione e la sicurezza dei tuoi risparmi. Per maggiori informazioni rivolgiti agli oltre 100 sportelli delle Banche promotori o alle 178 Agenzie generali INA. Basta invece una telefonata alle Agenzie Interbancaria oppure spedire il coupon per avere subito a tua disposizione un Consulente Interbancario, senza alcun impegno.

Acquisizione finalizzata del risparmio	Erogazione specializzata del credito	Prestazione di servizi assicurativi e di consulenza
☐ Fondi di investimento	☐ Leasing mobiliare	☐ Assicurazione sulla vita
☐ Amministrazioni fiduciarie personalizzate	☐ Leasing immobiliare	☐ Interbancaria Rendita
☐ Certificati di deposito	☐ Leasing automobilistico	☐ Assistenza alle quotazioni in Borsa
	☐ Factoring	☐ Rendita operativa e di redditività aziendale
Nome _____ Cognome _____		
Indirizzo _____		
Città _____		
Telefono _____		
Inviare a: Interbancaria Investimenti - Viale Monza 2 - 20127 Milano (IT)		

INTERBANCARIA INVESTIMENTI

LA FORZA DEI TUOI RISPARMI

Agente Provinciale: TRIESTE 040/836802 - GORIZIA 0481/85450 - UDINE 0432/297836 - Agenzia Centrale: ANCONA 071/22896 - BARI 080/213989 - BERGAMO 035/242074 - BOLOGNA 051/278591 - FIRENZE 055/213086 - GENOVA 010/542845 - MILANO 02/8690236 - NAPOLI 081/401582 - PADOVA 049/850418 - PALERMO 091/324311 - ROMA 06/483791 - SASSARI 079/237241 - TORINO 011/634734 - VERONA 045/591055

AVVERTENZE - L'investimento nel fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. I Prospetti per la pubblicazione e la distribuzione sono stati approvati dalla CONSOB in data 30 Novembre 1984 mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 85-86-87-88-89. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi e li hanno sottoscritti.

ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA USA TENDE A SALIRE NONOSTANTE IL RECORD DEL DEFICIT COMMERCIALE USA

Il dollaro che spinge fa tremare lo Sme Massicci interventi delle banche centrali

In Italia quota 1732 lire (+4) - Nei guai la sterlina per colpa dell'oro nero - La Fed acquista marchi a New York?

FRANCOFORTE — Il dollaro ha chiuso la giornata in Europa a quota 2.545 marchi (in Italia è stato fissato a 1732 lire contro le 1728 di ieri) in seguito all'intervento, ufficialmente confermato, della Bundesbank sul mercato quando la divisa Usa si era avvicinata, nel pomeriggio, al livello del 2,56 marchi dopo i 2.546 registrati al fixing di Francoforte. Secondo alcune voci, che per altro non hanno trovato conferma, anche la Federal Reserve sarebbe intervenuta per bloccare l'ascesa del dollaro vendendo marchi sulla piazza di New York.

Il dollaro appariva ieri sera in discesa nei confronti del marco sulla piazza di New York dove veniva trattato nelle prime ore di contrattazione tra i 2,5385 e i 2,5400 marchi. I movimenti delle banche centrali indicerebbero — a parere di molti operatori — che il tetto di 2,56 marchi è da considerarsi come non superabile nel quadro degli impegni assunti dai «5

grandi» nel settembre scorso a New York. Oltre alla Bundesbank sui mercati europei sarebbero intervenuti anche la Banca d'Inghilterra, per difendere la sterlina dalle forti pressioni derivanti dal calo dei prezzi dei prodotti petroliferi, e la Banca di Francia, nel tentativo di mantenere all'interno dello Sme il marco a quota 3,0537 franchi.

La Banca di Francia è intervenuta al fixing di Parigi vendendo anche piccoli quantitativi di marchi tedeschi. Tenuto conto della pressione crescente cui sono esposte alcune monete del Sistema monetario europeo, gli osservatori affermano che l'intervento aveva il chiaro obiettivo di mantenere il marco a quota 3,0537 franchi.

Secondo queste fonti, la Banca di Francia potrebbe aver venduto anche piccoli quantitativi di franchi francesi per acquistare franchi belgi dato che la parità della divisa belga era vicina al minimo

Sme di 14,97 franchi. In seguito all'intervento, il marco è stato fissato a 3,0537 franchi francesi contro i 3,0515 di martedì. La parità per 100 franchi belgi è scesa a 14,9920 franchi francesi da 14,9885 franchi, mentre il dollaro è salito a 7,7770 franchi da 7,7570 di ieri.

Tutto questo mentre il deficit commerciale statunitense, sulle basi della bilancia dei pagamenti, ha raggiunto nel terzo trimestre un record di 33,4 miliardi di dollari contro un disavanzo riveduto di 28,59 miliardi nel secondo trimestre.

Lo ha annunciato il dipartimento del commercio, precisando che nel terzo trimestre del 1984 il deficit è ammontato a 28,98 miliardi. Il disavanzo record precedente è stato di 30,89 miliardi nel quarto trimestre del 1984.

I riflessi negativi della riunione Opec hanno intanto fatto crollare in serata la sterlina ad 1,40 nei confronti del dollaro (il livello più basso da 14 mesi a questa parte).

I mercati del petrolio sono piombati nel caos

LONDRA — Il mercato mondiale del petrolio è piombato nel caos, con i prezzi fortemente irregolari, in seguito ai contrastanti interventi degli operatori innervositi dalla decisione dell'Opec annunciata lunedì scorso di difendere la sua quota di mercato invece del livello dei prezzi.

Le quotazioni del greggio del Mare del Nord sul mercato «spot» sono ribassate nuovamente dopo un recupero nella mattinata dai bassi livelli di martedì.

A metà mattina il greggio Brent carichi gennaio è stato venduto a 26 dollari al barile, ma successivamente è ribassato di 1,50 dollari e quindi ha toccato un minimo quinquennale di 21,80 dollari. Il greggio Brent carichi febbraio è stato quotato fra i 25,70 e i 25,80 dollari. Gli altri greggi a base contenuta di zolfo come gli africani, che competono con il Brent, sono apparsi trascurati. Un lieve recupero c'è stato ieri sera a New York.

Secondo gli analisti, i prezzi potrebbero segnare altri recuperi nei prossimi giorni per una reazione tecnica alle attuali flessioni, ma il mercato continuerà a restare nervoso e confuso fino alla fine dell'anno. Il petrolio e i suoi prodotti sul mercato a termine di New York hanno chiuso per due giorni consecutivi con le perdite massime consentite, ma ieri, hanno asserito gli esperti, la situazione non si è ripetuta.

Un fattore che ha contribuito ai ribassi negli Stati Uniti, hanno detto gli analisti è stato l'annuncio dell'istituto americano del petrolio, Api, secondo cui su basi settimanali, gli Stocks di greggio sono saliti di 7 milioni di barili.

A parere degli esperti, la decisione dell'Opec sta costringendo i produttori non aderenti all'organizzazione e, soprattutto la Gran Bretagna, a ridurre la produzione di greggio per evitare un nuovo collasso dei prezzi.

SEMBRA IMMINENTE LA CONCLUSIONE DELL'OPERAZIONE

L'Efim ricapitalizza l'Agusta per farla entrare nella Westland

ROMA — L'Agusta potrà intervenire nel capitale della Westland e sarà per questo dotato del necessario apporto finanziario. Una decisione in questo senso è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Efim (cui l'Agusta fa capo), riunitosi ieri, presieduto da Stefano Sandri.

Il consiglio, nella delibera, «prende atto dell'urgenza di una decisione che possa consentire all'Agusta di partecipare unitamente alla francese Aerospatiale e alla tedesca «Mbb» all'assunzione di una partecipazione nella Westland e si esprime favorevolmente all'operazione con l'impegno finanziario necessario».

La decisione — si precisa nella delibera — «è stata presa alla luce dell'importanza strategica che tale intervento assume per l'industria elicotteristica nazionale ed europea

ed è confortata dall'orientamento espresso in proposito dal ministero delle partecipazioni statali e dal comitato direttivo del comitato interministeriale difesa-industria italiano».

La copertura finanziaria dell'operazione verrà disposta utilizzando le risorse destinate al settore aeronautico dell'Efim e recentemente autorizzate dal Cipi. L'Agusta infatti sarà oggetto di una rilevante ricapitalizzazione della quale una prima tranche è già stata disposta dal consiglio di amministrazione dell'Efim per 180 miliardi, che qualcosa si stesse muovendo lo si poteva intuire già nella mattinata di ieri. Fonti del gruppo «Agusta» avevano annunciato che «le possibilità di una partecipazione concorrente delle tre industrie elicotteristiche europee (Agusta, Eurospatiale,

Mbb) ad una quota del capitale della Westland si sono ulteriormente rafforzate dopo le ultime riunioni dei giorni scorsi a Londra» e che «sembrano consolidate le probabilità di una soluzione positiva per il consorzio europeo».

In corso per un ingresso nella Westland c'è anche un consorzio tra l'americana Sikorsky e la Fiat. Ma l'Agusta sostiene adesso di «sentirsi maggiormente supportata nella propria azione anche dal documento scaturito, sabato scorso, dalla riunione del comitato interministeriale italiano difesa-industria».

In tale documento — sostengono le fonti Agusta — si riconosce, l'autonomia della società nelle trattative per la Westland e si confermano «le preoccupazioni circa il danno grave che potrebbe derivare ai programmi che l'Agusta ha

già in corso con la Westland nonché a tutta la pianificazione europea nel settore elicotteristico, dall'ingresso del consorzio Sikorsky-Fiat nel capitale Westland».

Il comitato difesa-industria — sostiene sempre l'Agusta — ha rilevato che la presenza della statunitense Sikorsky renderebbe l'ipotesi Sikorsky-Fiat «non del tutto in linea con l'orientamento europeo del governo e potrebbe creare pregiudizio alle capacità produttive e tecnologiche dell'industria elicotteristica italiana».

Le fonti Agusta hanno rilevato che «il comitato ha inoltre espresso il pieno apprezzamento per la posizione assunta dai direttori nazionali degli armamenti di Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna in un documento congiunto.

COSÌ LA PENSANO L'IRI E LA STET

Italtel-Telettra Buono l'accordo

ROMA — L'Iri e la Stet sono convinte che l'intesa Italtel-Telettra vada nella direzione giusta in quanto risponde a un'esigenza di integrazione produttiva e di maggiore competitività sui mercati internazionali. Restano comunque «ampi margini di flessibilità aperti» si a modifiche e a correzioni.

È quanto è emerso ieri nel corso della audizione alla commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale dei direttori generali dell'Iri, Zurlino, e della Stet Silvestri sul settore delle telecomunicazioni. Silvestri ha anche precisato che l'intesa Italtel-Telettra non ha ancora avuto l'autorizzazione da parte del ministero delle partecipazioni statali.

«È nell'interesse del sistema produttivo italiano — ha detto Zurlino — che si rag-

giunga un assetto che garantisca una presenza italiana di dimensioni più adeguate di quelle attuali rispetto alla concorrenza internazionale». Il direttore generale dell'Iri ha precisato che devono essere verificati alcuni presupposti: la società congiunta che Stet e Fiat hanno deciso di costituire ha infatti il compito di verificare le condizioni operative dell'integrazione e di elaborare un progetto esecutivo per la razionalizzazione dell'attività e delle rispettive presenze industriali.

La società congiunta ha inoltre il mandato di procedere alle necessarie valutazioni patrimoniali e reddituali di Italtel e Telettra.

Il direttore generale della Stet Silvestri ha chiarito, a questo proposito, che «la parità dei rapporti tra le due società non sarà violata».

L'85 un anno da favola per le Borse nel mondo

Di nuovo in salita i prezzi a Milano

MILANO — Dopo due giorni di assestamenti, i prezzi alla Borsa valori di Milano sono tornati a salire. L'indice ha segnato un progresso dello 0,74 per cento rispetto a martedì. La prima parte della riunione è stata più attiva e ha visto i rialzi più consistenti, grazie a un notevole afflusso di domanda su Fiat, Imi, Montedison, Fondiaria e altri assicurativi. Falck, Successivamente c'è stato un ritorno dell'offerta su un discreto numero di titoli, mentre nel dopolunio è tornato insistente il denaro.

Particolarmente animati i rialzi conseguiti dalle Fiat (+8,2), Fondiaria (+5,1), Bastogi (+4,9). Le Fiat, molto richieste, hanno guadagnato il 2,7

al nuovo massimo di 5465 poi superato nel dopolunio. Ancora più consistente il progresso delle Iri priv (+4,6) al nuovo massimo di 13625. Tra gli altri valori del gruppo in recupero le Gilardini (+1,7), Sna Bpd (+0,9) e di poco migliori le Unicem, stazionarie. Imi e Iri cedenti le Ati. Imi (-4,4) e Rinascente (-1,9).

Buona giornata anche per la Montedison (+2,6) e per alcuni valori del gruppo Imi. M.e.a. (+2,1), Bi Invest (+1,4). Stazionarie le Standa ord. mentre quelle di risp. hanno perso il 9,4% e le Inv. Imm. It. L'1,6. Prevalentemente migliori gli altri assicurativi con contenuti recuperi per la Ras (+3,1), Alleanza e Tot (+1), Abeille e Sai (+0,7) e Previdente (-0,5).

Ancora cedenti invece le Italia (-1,2) e le Milano (-3,3) quella di risp. e -0,8 ord.). In contenuto assestamento le Generali (-0,4). Invece i bancari, con recuperi per le Credit (+1,2), Catt. del Veneto (+1,1) e nuove flessioni per le Comit (-2,3), Cred. Varesino (-0,9), Mediobanca (-0,6).

Contrastate le due Bna dopo l'annuncio del consistente aumento di capitale: le due hanno recuperato l'1%, mentre quelle di risparmio hanno ceduto il 5,6. I titoli della controllante Bna. Sile sono migliorati invece dell'1,9. Ieri ha fatto il suo debutto il Credito fondiario a 7 mila lire contro un indicazione di 7200/7300 di martedì al terzo mercato. Tra gli altri valori del gruppo Iri, in vivace recupero le Sme (+5,1), migliori le Cementir (+1,4) Sirti e Alivar (+1,3) e di qualche frazione le Stet. In assestamento le Sip.

Nel resto della quota da segnalare poi i recuperi delle Ausilare (+5,3), Auto To-Mi (+2,3), Aedes (+3,3), Fmc (+2,3), Agriola (+1,7) Pirelli (+1,5), Danieli (+1,4). Oltre, finite a 365 contro 355 e le nuove cedenze accusate dalle Caboto (-2,6), Sasib (-2,1), Mondadori (-1,7), e l'assestamento delle Burgo (-2,2), dopo il rialzo di martedì.

Piazza degli affari: dai fondi una vera pioggia di miliardi

MILANO — Il consistente afflusso di denaro proveniente sia dai fondi italiani che da quelli esteri ha permesso ai gestori di operare, che dai fondi e operatori istituzionali esteri, oltre al ritorno sul mercato di investitori italiani hanno consentito quest'anno alla Borsa di Milano di segnare una serie di record e soprattutto di assolvere al suo compito primario, quello cioè di fornire i mezzi finanziari allo sviluppo delle imprese. Una dimostrazione di rilievo è il fatto che tra nuove quotazioni e aumenti di capitale si è toccato il record di 59 operazioni per un controvalore di 5.026 miliardi di lire alla fine del compenso di novembre.

Esaminando più da vicino questo aspetto — secondo i dati forniti dal comitato direttivo della Borsa di Milano — si rileva che nel corso dell'anno sono state effettuate 13 offerte pubbliche di vendita per un controvalore di 875 miliardi e scorse. Altro indice dello sviluppo del mercato è quello che nel corso del 1985 sono stati ammessi alla quotazione ben 19 titoli più a con godimento pro-rata e il titolo Sip Warrant.

Le nuove reclute sono risultate undici di cui solo due precedentemente quotate al mercato ristretto.

Altro record toccato quest'anno è il sensibile incremento degli scambi azionari giornalieri. Questi, che nel 1984 ammontavano a un controvalore di 23 miliardi e nel 1985 di 28 miliardi, oggi si avvicinano a superare i 100 miliardi.

La colpa del relativo insuccesso è della discesa del dollaro da fine febbraio in poi, che se da una parte rende meno costosi i titoli Usa, dall'altra toglie loro l'appeal valutario di cui avevano goduto per anni rispetto ai titoli in altre valute, crea confusione nelle prospettive economiche e finanziarie e nel complesso incrina l'immagine americana di cui era la caratteristica più spiccata.

Al dollaro si aggiunge il fortissimo rallentamento della crescita economica, che nel primo trimestre, con ripetute correzioni, scende fino allo 0,3% dal 4,8% del quarto trimestre 1984. È un vero e proprio crollo, che sconvolge le situazioni e previsioni e accresce il disorientamento del mercato.

Per fortuna i tassi d'inter-

di 99 miliardi. Inoltre fra aumenti di capitale (deliberati o programmati e da seguire) e collocamenti di nuove azioni (preannunciate o in corso in questi giorni) si totalizzano altri tremila miliardi, con una richiesta complessiva, dunque, che supera gli 8 mila miliardi.

Ciò ha consentito alla capitalizzazione di Borsa di compiere un vero e proprio exploit salendo — sempre secondo i dati del comitato direttivo della Borsa di Milano — dai 49.793 miliardi dell'84 ad oltre 97 mila miliardi a fine novembre scorso. Altro indice dello sviluppo del mercato è quello che nel corso del 1985 sono stati ammessi alla quotazione ben 19 titoli più a con godimento pro-rata e il titolo Sip Warrant.

Le nuove reclute sono risultate undici di cui solo due precedentemente quotate al mercato ristretto.

Altro record toccato quest'anno è il sensibile incremento degli scambi azionari giornalieri. Questi, che nel 1984 ammontavano a un controvalore di 23 miliardi e nel 1985 di 28 miliardi, oggi si avvicinano a superare i 100 miliardi.

La colpa del relativo insuccesso è della discesa del dollaro da fine febbraio in poi, che se da una parte rende meno costosi i titoli Usa, dall'altra toglie loro l'appeal valutario di cui avevano goduto per anni rispetto ai titoli in altre valute, crea confusione nelle prospettive economiche e finanziarie e nel complesso incrina l'immagine americana di cui era la caratteristica più spiccata.

Al dollaro si aggiunge il fortissimo rallentamento della crescita economica, che nel primo trimestre, con ripetute correzioni, scende fino allo 0,3% dal 4,8% del quarto trimestre 1984. È un vero e proprio crollo, che sconvolge le situazioni e previsioni e accresce il disorientamento del mercato.

Per fortuna i tassi d'inter-

se calano, un po' per il rallentamento della domanda e un po' per rilanciare l'economia: il «prime rate», che in dicembre era al 10,75%, scende al 10,50% di gennaio, al 10% in maggio e al 9,50% in giugno, dove si trova tuttora. La diminuzione dei costi di finanziamento ridà alla Borsa parte del fiato che dollaro ed economia le avevano tolto, anche se gli investitori sono turbati dalle continue previsioni di una risalita dei tassi.

Dal record del 20 maggio Wall Street sale leggermente, ma un mese dopo è ancora allo stesso livello. Il miglioramento delle indicazioni economiche, con una crescita dell'1,9% nel secondo trimestre e la diminuzione del «prime rate» e del tasso di sconto (che in maggio ha toccato il 7,5%, con un calo di mezzo punto, ma che non scenderà più per il resto dell'anno) restituiscono vigore alla Borsa, che sale fino a 1.359,54 il 18 luglio. Poi, la settimana scorsa il record oltre 1.500.

A Zurigo primati a ripetizione

ZURIGO — Zurigo è la Borsa che guadagna di più nel 1985 fra quelle internazionali dopo Francoforte: 44,6 per cento fino al 9 dicembre, con un'eccezionale quasi identica, perché la quota finale è di un soffio sotto il record dell'anno.

Un rendimento che ha sorpreso tutti gli analisti, i quali col passare dei mesi sono stati costretti a correggere ripetutamente le previsioni della quota alla quale la borsa elvetica sarebbe potuta salire: 470 punti in gennaio, 500 in giugno, 530-550 in luglio. Tutte stime che sono state presto smentite, con la Borsa di Zurigo che ha superato con parecchi mesi in anticipo e alle quali nessuno si è azzardato ad aggiungere quella di quota 600, che non è stata toccata, ma comunque sfiorata nel finale.

I motivi del successo di Zurigo sono: una bassissima inflazione, di poco superiore in media al 3 per cento (ma inferiore a fine 1985), una ripresa robusta, stimata dal centro di ricerca economica del 3,8%, una crescita dell'export prevista nel 9%, con una marcata contrazione del disavanzo commerciale, e soprattutto bassissimi tassi di interesse (malgrado una stretta della banca nazionale che consente una espansione monetaria di appena il 2,5%, inferiore addirittura al 3% programmato).

Un altro importante stimolo è costituito dalle buone prospettive del franco, che danno una redditività aggiuntiva ai titoli per la clientela elvetica.

L'anno inizia in sordina per Zurigo, che dopo i mesi ha guadagnato meno del 6% contro, per esempio, il 10% di Tokio e l'11% di Parigi. Tuttavia un brillante risultato è già stato messo nel cantiere: il 24 gennaio la Borsa ha infatti battuto, a quota 425,8, il primato assoluto del settembre 1972 (424,9). È l'inizio di una serie lunghissima di primati (ben 74 fino al 2 dicembre), che costituiscono il richiamo più allettante per la clientela svizzera e straniera, e quindi, in buona parte, il motore stesso del rialzo.

BORSE E MERCATI

Il ristretto di Milano

Banca Briante 18500 (18700), Bca picc. cred. Valtellinese 17100 (16950), Credito agrario bresciano 2350 (2450), Terme di Bognanco 590 (600), Italiana incendio e vita 96200 (94000), Usa 25010 (24010), Vittoria assic. riv. (27200), Bca pop. Brescia 7000 (7000), Bca centro Sud 5120 (5200), Bca pop. comm. industria 16150 (16450), Bca di Legnano 3200 (3200), Bca ind. Gallarate 2450 (24100), Bca pop. Bergamo 19900 (20500),

Bca Provincia Napoli 4700 (4590), Bca pop. Crema warr. 4250 (4180), Bca pop. Crema 27800 (27800), Bca pop. Intra 11700 (11750), Bca pop. Lecco 8050 (8050), Bca di Chiavari 4100 (4300), Bca Subalpina 6110 (6200), Bca Tiburtina 4050 (4110), Bca di Perugia 3100 (3100), Bca prov. Lombarda 12000 (12500), Finance ord. 25100 (25100), Finance priv. 15200 (15700), Bieffe 6700 (6700), Creditwest 10800

(10550), Frette 3470 (3490), Zerowatt 1050 (1130), Industrie Secco 2960 (3000), Ind. Sacco '83 15 pct. 175 (175), Bca pop. Lodi 16000 (17200), Bca pop. Luino e Varese 8800 (9000), Bca pop. Milano 13000 (13700), Credito commerciale 9800 (9990), Bca pop. Novara 17380 (17800), Credito bergamasco 21000 (21750), Bca cred. pop. Siracusa 7200 (7200).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	11/12	10/12	11/12	10/12
Alimentari e agricole	6490	6401	43440	42600
Bonifiche feresse	30800	30500	1130	1130
Endimila	13101	13000	2785	2800
Ibp	3720	3680	12750	13100
Ibp riv.	3620	3290	10170	10130
Mill. Agr. Vittoria	3610	3600	8290	8245
Perugina	2750	2750	6220	6290
Perugina risp.	3380	3375	4000	3999
Ibp priv.	2720	2700	1650	1670
Ibp risp. priv.	4740	4735	1560	1560
Assicurative	4740	4735	1360	1370
Alleanza Assicuraz.	1749	1749	7475	7400
Ass. Ausonia	22700	22900	1625	1625
Comp. Ass. Milano	17650	17650	1503	1495
Comp. Latina	3400	3400	6000	6030
Comp. Latina priv.	2790	2770	3425	3415
Firs	1550	1800	13625	13020
Firs risp.	73370	73700	8730	8730
Generali	7730	7630	8900	8930
Italia Assicurazioni	6450	6450	52090	51000
L'Abete Italiana	57900	55150	142800	141525
La Fondiaria	39000	38700	3451	3249
Previdente	11220	11200	7430	7475
Riody Adnatico	136700	135000	8210	8250
Lloy	2680	2670	12340	12390
Sa priv.	26800	26700	12370	12370
Toro Assicurazioni	23340	23100	8270	8270
Toro priv.	17600	17640	790	767

BANCARIE

	11/12	10/12	11/12	10/12
Banca agric.	6975	6905	1293	1230
Banca agric. priv.	4700	4985	3110	3090
Banca Comm. Ita.	23300	23550	2725	2740
Banca Catt. Veneto	8501	8430	2451	2450
Banco di Roma	16900	16850	3615	3601
Banco Lariano	4815	4800	3480	3457
Credito Italiano	3150	3109	1875	1875
Credito Varesino	5550	5550	7000	2049
Interbanca priv.	30700	30820	3800	4775
Mediobanca	127025	127900	4210	4285

IMMOBILIARI-EDILIZIE

	11/12	10/12	11/12	10/12
Burgo	10850	11100	10540	10200
Burgo risp.	8100	8060	5400	5650
Burgo priv.	9810	9890	6191	6220
De Medici	190	190	2330	2328
Espresso	13450	13500	3875	3720
Mondadori	6340	6450	2820	2670
Mondadori risp.	4510	4560	12500	12800
Pozzi	190	190	10630	10550
Pozzi risp.	1510	1510	8150	8280
Italcementi	51400	51360	3700	3650
Italcementi risp.	37090	37150	4098	4000
Unicem	20650	20600	7100	7000
Unicem risp.	13700	13690	5465	5320

MECCANICHE-AUTOMOBILISTICHE

	11/12	10/12	11/12	10/12
Boero	6000	5850	3801	3801
Califano	1501	1499	4550	4478
Califano risp.	1420	1420	3050	2950
Farmat C. Erba	16030	16190	10630	10690
Fidenza Ver.	2250	2241	23670	23750
Italcementi	2215	2225	2699	2696
Mira Lanza	36050	36000	2640	2645
Montedison	2550	2485	7987	7987
Perlier	9350	9100	5700	5750
Pierrel	2755	2790	7982	7990
Pierrel risp.	2440	2441	5721	5740
Pirelli spa	3299	3210	7085	7083
Pirelli risp.	3193	3160	9110	9260
Recordati	11530	11501	8210	8250
Roi	3290	3100	30900	31000
Saffa	9680	9550	1995	2

ESTERI

TIMORI E POLEMICHE IN GERMANIA

Con l'impero Flick la Deutsche Bank sempre più potente

FRANCOFORTE — Il potere economico della Deutsche Bank, il colosso bancario della Germania federale, dilaga per ogni dove, tanto che spesso viene definita «uno stato nello Stato». Ora, in seguito al recente acquisto dell'impero industriale Flick (il più grande della Repubblica federale), la Deutsche Bank si trova nuovamente nel mirino delle critiche del suo avversario, che temono l'ulteriore estendersi della sua influenza nel mondo economico e finanziario del paese, già ritenuta di gran lunga eccessiva.

«In nessun altro paese del mondo una banca commerciale potrebbe raggiungere una posizione simile», afferma un noto analista bancario. «Con ogni probabilità, la Deutsche Bank è il più potente istituto bancario del mondo».

La posizione di predominio della Deutsche Bank è indiscussa nella Germania Federale. Il suo bilancio è più cospicuo di quello della stessa Bundesbank, la Banca centrale federale. Inoltre è rappresentata nei consigli d'amministrazione di circa 400 aziende tra le più importanti del paese. Detiene, per esempio, il 28,5 per cento del pacchetto azionario della Daimler Benz, la casa automobilistica che produce le Mercedes, e importanti quote del capitale di altre grandi aziende come la Basf (Badische Anilin und Soda Fabrik), la Bayer, la Siemens, la Volkswagen e il gruppo assicurativo Allianz.

La Deutsche Bank è riuscita — nel suo 155° anniversario — a sopravvivere in questi ultimi decenni — a inserirsi in quasi tutti i settori produttivi e commerciali, dalle fabbriche di sigarette a quelle di armi, dalle catene di negozi e di grandi magazzini alle industrie produttrici di detersivi.

Dell'importanza della Deutsche Bank si è ben reso conto anche Gorbacev: il presidente della Deutsche Bank, Wilhelm Christians, è stato il primo uomo d'affari occidentale ricevuto dal capo del Cremlino, nell'aprile scorso a Mosca.

Dirigendo la strategia industriale del paese attraverso le sue partecipazioni nelle maggiori imprese, manovrando enormi capitali in borsa, la Deutsche Bank ha forgiato il proprio impero industriale e nei primi dieci mesi di quest'anno ha aumentato dell'8,1 per cento i suoi profitti netti, che nel 1984 erano ammontati a 674 milioni di marchi, (pari a circa 460 miliardi di lire) su un giro d'affari dichiarato di 238 miliardi di marchi (circa 161.840 miliardi di lire).

Si calcola che la Deutsche Bank controlli — secondo quanto ha dichiarato un suo portavoce — un terzo del commercio estero tedesco-occidentale. La legge tedesca federale consente alla Deutsche Bank e alle sue due principali rivali (la Commerzbank e la Dresdner Bank) di esercitare nell'industria un ruolo molto più attivo di quello che sarebbe consentito in altri paesi europei.

L'acquisto del gruppo Flick è costato alla Deutsche Bank circa cinque miliardi di marchi (3400 miliardi di lire), secondo quanto hanno dichiarato i responsabili della banca, che dai due grattacieli gemelli di acciaio e cristallo di Francoforte, (chiamati dalla gente e dalla stampa «le cattedrali di Francoforte») dominano tanta parte del paese.

L'acquisto — ritenuto il più cospicuo nella storia della Germania Federale — ha suscitato una valanga di proteste e di critiche anche negli ambienti politici. La Deutsche Bank ha dovuto però promettere che parte del pacchetto azionario della Flick — il cui fatturato supera i dieci miliardi di marchi (6800 miliardi di lire) — verrà offerto al pubblico nel 1988.

Ma Wolfgang Roth, vice capogruppo parlamentare dell'opposizione socialdemocratica, afferma che non vi è alcuna garanzia che le azioni raggiungano veramente un vasto pubblico di risparmiatori. Secondo Roth, che ha definito «inquietante» l'operazione Flick, in ogni caso l'offerta di azioni assicura nuovi astronomici profitti alla Deutsche Bank, che così rafforza il suo strapotere mantenendo nel contempo il controllo della Flick.

INSODDISFATTI PER L'ESITO DEL PROCESSO AI GENERALI E AMMIRAGLI

Difensori e accusatori ricorrono in Argentina

Protesta delle «madrì di Plaza de Mayo» - Condanne troppo miti, secondo il premio Nobel Esquivel

BUENOS AIRES — È ormai confermato: sia i difensori, sia gli accusatori argentini e degli ammiragli argentini processati per i crimini commessi durante il passato regime militare, si rivolgeranno alla Corte suprema di giustizia, ultima istanza del sistema giudiziario argentino, nel tentativo di ottenere una revisione della sentenza a tutela dei rispettivi interessi.

L'insoddisfazione espressa dalla parte opposta è forse il miglior riconoscimento dell'obiettività di cui hanno dato prova i giudici nel pronunciare condanne e assoluzioni. Anche i difensori dei generali proscritti ricorrono in appello chiedendo una ripara-zione per i «danni subiti ingiustamente» dai loro clienti.

I rappresentanti della pubblica accusa, Julio Cesar Strassera e il suo assistente Luis Moreno Ocampo, sono attualmente impegnati nell'e-

same del testo integrale della sentenza. Secondo la loro tesi, i crimini avrebbero dovuto essere addebitati in pari misura all'Esercito, all'Aviazione e alla Marina. La corte, invece, ha ritenuto di dovere attribuire la maggiore responsabilità della «guerra sporca» all'Esercito.

Da questa impostazione è derivata ovviamente una scala di condanne nell'ambito della sentenza: ergastolo per il generale Jorge Rafael Videla, carcere a vita (pena meno rigorosa — perché riducibile — dell'ergastolo nell'ordinamento penale argentino) per l'ammiraglio Emilio Massera, 17 anni al generale Eduardo Viola, otto anni all'ammiraglio Armando Mabruschini, quattro anni e sei mesi al generale dell'Aeronautica Ramon Agosti.

Il primo ad annunciare che impugnerà la sentenza è stato il difensore d'ufficio del gene-

rale Videla, Carlos Tavares. Nel caso specifico di Massera, il suo difensore, Jaime Prats Cardona, dopo avere definito la sentenza «arbitraria», ha anticipato che si rivolgerà direttamente alla Corte suprema.

Anche Adolfo Perez Esquivel, insignito del premio Nobel per la pace nel 1980 in riconoscimento del suo prodigarsi per i diritti dell'uomo calpestatosi dal regime militare argentino, ha criticato le condanne emesse nei confronti dei generali responsabili di quel regime, sostenendo che le pene irrogate non sono proporzionate all'immense genocidio perpetrato.

Frattanto si è appreso che l'avvocato Mario Miguel Marcolupo, difensore del generale dell'Aviazione Basilio Lami Dozo è stato arrestato per ordine di un giudice federale con l'accusa di truffa ai danni dello Stato, per traffici illeciti di buoni del Tesoro.

e il peronismo all'opposizione. Ad accentuare la loro protesta, le «madrì di Plaza de Mayo» hanno organizzato una manifestazione contro «l'amnistia e l'impunità».

Non risparmiando nemmeno alcuni paesi tradizionalmente legati agli Stati Uniti e che egli stesso ha definito «amici», come il Cile e le Filippine. Ma i toni più duri, ovviamente, li ha riservati al regime di Pretoria, la proclamazione dello stato d'emergenza e i poteri illimitati che sono stati conferiti alle forze di polizia.

Il Presidente americano ha esortato il governo del Sud Africa ad attuare iniziative per sconfermare l'attuale linea politica e per promuovere il compromesso e la riconciliazione tra la minoranza bianca e la maggioranza negra.

ACCUSE AI SOVIETICI D'AVVER MASSACRATO DONNE E BAMBINI IN AFGHANISTAN

Reagan condanna tutti i regimi che calpestano i diritti umani

NEW YORK — Duro attacco di Ronald Reagan a tutti i paesi che non rispettano i diritti umani. Il Presidente degli Stati Uniti, parlando alla Casa Bianca in occasione della giornata internazionale dedicata a questo tema, ha puntato il dito in modo particolare contro i paesi comunisti, moderando però il tono nei confronti dell'Unione Sovietica e non ha nemmeno accennato al problema del numero di ebrei ai quali non è concesso di lasciare il paese. E questo un problema molto sentito tra i cittadini americani, rievocando in questi giorni dopo l'arrivo a Boston di Yelena Bonner.

Il Presidente americano, riferendosi al vertice del mese scorso a Ginevra voluto mettere in luce i pochi punti di convergenza verificatisi con l'Unione Sovietica. Gli ostacoli che impediscono una reale intesa tra le superpotenze sono però molti, e Reagan non li ha taciuti. In primo luogo l'Afghanistan, dove 120 mila soldati sovietici hanno in questi ultimi sei anni «massacrato donne e bambini innocenti». Reagan ha parlato di questa guerra in tono aspro. Poi ha messo sotto accusa la Cambogia, l'Etiopia, la Polonia, la Romania e la Bulgaria, Cuba e il Nicaragua.

Non ha risparmiato nemmeno alcuni paesi tradizionalmente legati agli Stati Uniti e che egli stesso ha definito «amici», come il Cile e le Filippine. Ma i toni più duri, ovviamente, li ha riservati al regime di Pretoria, la proclamazione dello stato d'emergenza e i poteri illimitati che sono stati conferiti alle forze di polizia.

Il Presidente americano ha esortato il governo del Sud Africa ad attuare iniziative per sconfermare l'attuale linea politica e per promuovere il compromesso e la riconciliazione tra la minoranza bianca e la maggioranza negra.

Dall'altra parte si è sentito che «il meglio è nemico del bene» e che l'utopia rischia di uccidere l'Europa. Che discuti l'accordo potrebbe far cadere un edificio tanto forte, come è costato costruire. Che il compromesso delle economie imporrà per forza di cose una politica di integrazione. Che fra il nulla e i piccoli passi la scelta è obbligata.

Quello di Strasburgo è stato un confronto fra realismo e utopia, e al tempo stesso fra scetticismo e volontà costruttiva. Due atteggiamenti bifronti che quotidianamente, in questo emiciclo, senza apparente possibilità di conciliazione, e che davanti al compromesso di Lussemburgo si sono dispiaciuti bandiere al vento.

A fare da «grillo parlante» della cattiva coscienza di questa Europa incompiuta, c'era sempre lui, il barbutto patriarca, il federalista della prima ora, Altiero Spinelli, applaudito da tutti, anche dall'opposizione, e stato per sua iniziativa che la commissione affari istituzionali ha espresso in una proposta di risoluzione il suo motivato «no» alle mezze misure. «Una presa in giro», ha detto Spinelli in aula davanti a Delors, presidente della Commissione europea. «Una cosa indegna per una comunità che si dice democratica. Non c'è democrazia senza un parlamento che funzioni».

A proposito del Parlamento che funziona, un'annotazione a margine. Mercoledì Strasburgo ha battuto alle ortiche quattordici mesi di lavoro, liquidando in seduta notturna il dibattito sul «rapporto fattuale» di un dossier-bomba su scala europea osteggiato da tutta la destra, in prima fila da quella francese, con una opposizione ai limiti dell'ultima voluta evitare che se ne discutesse a ridosso delle elezioni nazionali, ed è riuscita nel suo blitz: tutto si è così concluso in 40 minuti, in un'aula semivuota, con il trionfo di Giorgio Rossetti a parlare quasi da solo in faccia a Le Pen e compagni.

Se ne sarebbe dovuto discutere all'inizio del 1986, con ben altra risonanza, davanti alla Commissione europea. E invece non se ne è fatto nulla. Pare che solo il 9 per cento dei rapporti parlamentari finiscano sul tavolo della Commissione a Bruxelles. Il cammino per l'Europa è ancora lungo.

Paolo Rumiz

«INSODDISFACENTI» I RISULTATI DI LUSSEMBURGO

Europarlamento deluso dal vertice comunitario

Risoluzione interlocutoria sulla mini-riforma della Cee

STRASBURGO — Il Parlamento europeo giudica «insoddisfacenti» nel loro insieme i risultati del vertice di Lussemburgo e «non può accettare le modificazioni proposte ai trattati comunitari allo stato attuale».

Il parere critico sulla mini-riforma scaturita dalla riunione dei capi di governo è però preceduto da una sorta di sospensione di giudizio, nella quale i deputati europei affermano di «prendere atto delle conclusioni del vertice» e di «riservare la propria posizione definitiva sino a che siano conosciuti i risultati della sessione a Bruxelles, lunedì 16 dicembre, dei ministri degli esteri dei Dodici».

Questi sono i principali passaggi della risoluzione interlocutoria approvata ieri sera a Strasburgo dall'assemblea comunitaria, al termine di una giornata di dibattito sulla mini-riforma della Cee.

Realismo e utopia a eterno confronto

STRASBURGO — Un transatlantico in navigazione nella grande notte europea fra gli iceberg del nazionalismo. Una babilonia di lingue (un po' di Sorbona, di Oxford e di Bad Godesberg) che solo raramente trascende in rissa. Un palcoscenico dove sei volte l'anno navigano onorevoli si mascherano di ideali. Un giocattolo costoso nel cuore di quella parte d'Europa che produce, comanda e decide davvero. Il bunker di una nuova Maginot assediata da cieli di piombo e dai panzer di economie sempre più aggressive.

Il Parlamento europeo è tutto questo e altro ancora. E'

soprattutto un'istituzione che cerca di darsi un ruolo, non solo di fronte ai due giganti mondiali reduci dal vertice di Ginevra, ma anche di fronte ai poteri delle singole nazioni europee e ai compromessi che queste esprimono.

Appunto sul sofferto compromesso del Lussemburgo, in cui Kohl, Craxi e Thatcher e compagni hanno modificato appena simbolicamente il Trattato di Roma e rinforzato in modo quasi detersivo i poteri del Parlamento strasburghese, ieri c'è stata in aula una discussione-fiume, per qualcuno nel segno dell'imbarazzo: quello di dover parlare contro il proprio governo nazionale.

Lussemburgo è stato — nessuno lo nega — una vittoria del più forte, cioè l'Occidente. Ha rinvincito come semplice «obiettivo» l'unione monetaria, ha lasciato intatte le onnipotenze delle banche centrali, ha fissato al 1992 la realizzazione di un effettivo mercato comune, aperto alla libera circolazione di merci e di servizi, ma ha condizionato il tutto alle regole dell'unanimità. A fronte di questi piccoli passi, un'Europa ridotta sempre più a una litigiosa unione doganale, incapace di esprimere alleanze, produzioni e investimenti e di mobilitare risorse su scala continentale, rispetto ai passi condotti da Stati Uniti e Giappone.

Su questa realtà e sul compromesso di Lussemburgo si è sentito di tutto. Da una parte che il re (leggi il Parlamento) è ancora nudo, e che ha addosso al massimo «un paio di minipigi». Che c'è un «male d'Europa», una stanchezza che progredisce. Che Lussemburgo ha regalato al Parlamento un edificio scattato in una cornice di servizi. Che il Continente resta inchiodato dalla regolacapo delle decisioni all'unanimità. Che le iniziative vengono soffocate da un deleterio ottimismo di facciata. Che l'alternativa è fra immobilismo e l'Europa.

Dall'altra parte si è sentito che «il meglio è nemico del bene» e che l'utopia rischia di uccidere l'Europa. Che discuti l'accordo potrebbe far cadere un edificio tanto forte, come è costato costruire. Che il compromesso delle economie imporrà per forza di cose una politica di integrazione. Che fra il nulla e i piccoli passi la scelta è obbligata.

Quello di Strasburgo è stato un confronto fra realismo e utopia, e al tempo stesso fra scetticismo e volontà costruttiva. Due atteggiamenti bifronti che quotidianamente, in questo emiciclo, senza apparente possibilità di conciliazione, e che davanti al compromesso di Lussemburgo si sono dispiaciuti bandiere al vento.

A fare da «grillo parlante» della cattiva coscienza di questa Europa incompiuta, c'era sempre lui, il barbutto patriarca, il federalista della prima ora, Altiero Spinelli, applaudito da tutti, anche dall'opposizione, e stato per sua iniziativa che la commissione affari istituzionali ha espresso in una proposta di risoluzione il suo motivato «no» alle mezze misure. «Una presa in giro», ha detto Spinelli in aula davanti a Delors, presidente della Commissione europea. «Una cosa indegna per una comunità che si dice democratica. Non c'è democrazia senza un parlamento che funzioni».

A proposito del Parlamento che funziona, un'annotazione a margine. Mercoledì Strasburgo ha battuto alle ortiche quattordici mesi di lavoro, liquidando in seduta notturna il dibattito sul «rapporto fattuale» di un dossier-bomba su scala europea osteggiato da tutta la destra, in prima fila da quella francese, con una opposizione ai limiti dell'ultima voluta evitare che se ne discutesse a ridosso delle elezioni nazionali, ed è riuscita nel suo blitz: tutto si è così concluso in 40 minuti, in un'aula semivuota, con il trionfo di Giorgio Rossetti a parlare quasi da solo in faccia a Le Pen e compagni.

Se ne sarebbe dovuto discutere all'inizio del 1986, con ben altra risonanza, davanti alla Commissione europea. E invece non se ne è fatto nulla. Pare che solo il 9 per cento dei rapporti parlamentari finiscano sul tavolo della Commissione a Bruxelles. Il cammino per l'Europa è ancora lungo.

Paolo Rumiz

Filippine: la vedova di Aquino anti-Marcos

MANILA — Alle elezioni presidenziali straordinarie filippine del 1° febbraio, i candidati in lizza saranno per la «lista governativa» il Presidente Marcos e il suo ex ministro degli Esteri Arturo Tolentino, per l'opposizione Corason Aquino e l'ex senatore Salvador Laurel.

La sorpresa più grossa della giornata è stata l'imprevista ricostituzione del binomio Aquino-Laurel, rispettivamente candidato alla presidenza e alla vicepresidenza dopo che la settimana scorsa le speranze dell'opposizione di presentare un fronte unito contro Marcos sembravano svanite. Grazie alla mediazione del cardinale Manila Jaime Sin, Laurel ha accettato di essere il vice della vedova di Benigno Aquino contro Marcos e Tolentino.

«Avremo dunque il ticket Cory-Doy», ha affermato Laurel riferendosi ai soprannomi dei due. Precedentemente, Laurel aveva presentato una sua candidatura, respingendo l'offerta della signora Aquino di fare coppia con lei. «Sono molto grata a Doy per questo grande sacrificio», ha detto la vedova del leader dell'opposizione, assassinato nel 1983 al suo rientro in patria dopo tre anni di volontario esilio negli Stati Uniti.

La signora Aquino, a sua volta, aveva inizialmente rifiutato di candidarsi nel partito di Laurel, ma poi ha accettato di associarsi. Inizialmente si era presentata come indipendente. Il colpo di scena si è avuto appena un'ora prima della scadenza per la presentazione delle liste.

In mattinata, il Presidente Marcos aveva accettato la candidatura del suo partito e aveva annunciato la scelta quale vice di Tolentino. Colui che egli stesso aveva silurato dalla carica di ministro degli Esteri per le sue continue critiche.

Il deputato Arturo Tolentino, del collegio di Manila, nonostante la lunga associazione con Marcos, è stato considerato da molti filippini come una personalità politica a sé, se non proprio un oppositore dello stesso partito del Presidente. A 75 anni d'età è ancora molto attivo e in ottima salute. Marcos di anni ne ha 68 e ha invece notevoli problemi di salute.

INTENSIFICATO IL PROGRAMMA CONTRO LA DISSENTERIA NEL TERZO MONDO

Con vaccinazioni e nuove terapie l'Unicef salva milioni di bambini

WASHINGTON — Quasi un milione e mezzo di bambini sotto i cinque anni d'età sono stati salvati negli ultimi dodici mesi grazie a un intensificato programma di vaccinazioni e alla maggiore diffusione di terapie anti-dissenteria. Ma altri 15 milioni di bambini sotto i cinque anni d'età continuano ogni anno a morire per malattie e malnutrizione pur potendosi strappare alla morte con una spesa di pochi dollari a testa.

Secondo un rapporto dell'Unicef, il salvataggio di un milione e mezzo di bambini grazie a vaccini e a cure contro la dissenteria è un segnale molto promettente e potrebbe annunciare una «rivoluzione nella sopravvivenza infantile».

A giudizio degli esperti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite specializzata negli interventi a favore dell'infanzia, sette-otto milioni di bambini potrebbe-

ro essere salvati ogni anno se si arrivasse a una completa immunizzazione contro sei malattie infettive e a un'adozione capillare di semplici terapie anti-dissenteria. Le sei malattie infettive sono morbillo, tetano, pertosse, poliomielite, difterite e tubercolosi. Quattro milioni di bambini all'anno muoiono per la sola dissenteria, due milioni le vittime del morbillo, un milione quelle del tetano, mentre la pertosse uccide circa mezzo milione di bambini.

Mettere questa massa di bambini al riparo dalla morte richiede un investimento di appena cinque dollari a testa: «Il costo per la vaccinazione di tutti i bambini — spiega il direttore esecutivo dell'Unicef, James Grant — ammonterebbe a circa 500 milioni di dollari all'anno, un po' meno del costo di tre caccia di tipo avanzato».

Stando al rapporto dell'Unicef, ci sono le premesse per arrivare a un'immunizzazione totale entro il 1990: India, Cina e un'altra quarantina di nazioni — dove nel complesso vivono i due terzi dei bambini del paese in via di sviluppo — ora ora reso più facile dalla nuova «tecnologia» di immunizzazione (vaccini resistenti al caldo, congelabili, migliore attrezzatura per la conservazione, eccetera).

Il rapporto dell'Unicef afferma infine che la sopravvivenza di milioni di bambini ora condannati — che non dovrebbe essere il problema demografico: «Nessun paese ha mai avuto un significativo declino negli indici di natalità senza prima un significativo declino negli indici di mortalità infantile. Una ragione di ciò sta nel fatto che genitori fiduciosi per la sopravvivenza dei figli tendono ad avere meno prole».

Si tratta di una terapia «casalinga» e per niente costosa, molto efficace per combattere la diarrea, una situazione patologica gastro-enterica che uccide tra i 4 e i 5 milioni di bambini ogni anno. Il Presidente Ronald Reagan ha definito il preparato «una delle più importanti avanzate mediche di questo secolo» in un messaggio ai mille delegati che partecipano alla seconda Conferenza internazionale sull'O.R.S.

«Ma nella storia della medicina è stato fatto qualcosa per così tanta gente con una tecnologia così semplice e una spesa così ridotta», ha detto il dottor Mandough Gabr, ordinario di pediatria all'Università del Cairo, capitale di un paese che è pioniere nella reidratazione salina orale. «Nel mille trecentacinque anni di pratica sanitaria come pediatra in un paese in via di sviluppo, non avevo mai assistito a una avanzata così decisa nella medicina. Gabr ha calcolato che negli ultimi trenta mesi almeno 600 mila bambini nei paesi in via di sviluppo — circa 200 mila nel solo Egitto — sono stati salvati grazie all'O.R.S.

Varie centinaia di funzionari dell'Unesco hanno intanto sospeso il lavoro per buona parte della giornata di ieri in segno di protesta contro quelli che definiscono i «decisionisti arbitrari». Si tratta delle «compressioni» di personale imposte dall'economia ora resa necessaria dalla riduzione di risorse dovuta al ritiro degli Stati Uniti, che finanziavano un quarto del bilancio dell'organizzazione.

Ieri pomeriggio il direttore generale Amadou Mahtar M'bow si è rivolto al personale, assicurando che l'inevitabile «compressione» dell'organico verrà attuata in base a criteri improntati alla maggiore equità possibile.

LA RIDUZIONE DI «PERSHING», «CRUISE» E «SS-20»

La Nato sugli euromissili appoggia la proposta Usa

BRUXELLES — Gli alleati degli Stati Uniti nella Nato si sono dichiarati d'accordo, in una riunione del Gruppo consultivo speciale della Nato, ieri a Bruxelles, con la proposta espresa dai negoziatori americani il 1° novembre scorso nelle trattative Usa-Urss di Ginevra per la riduzione a 140 dei sistemi di lancio di euromissili per ciascuna parte da parte americana Pershing e Cruise, da parte sovietica SS-20.

Dandone l'annuncio al termine della riunione — che ha preparato la prossima ripresa dei negoziati di Ginevra, il 16 gennaio — il presidente del gruppo consultivo, l'ambasciatore americano Allen Holmes, direttore per gli affari politico-militari al Dipartimento di Stato, ha precisato che un'intesa in questi termini potrebbe costituire l'accordo interinale per la riduzione degli euromissili su cui erano dichiarati disponibili i «numeri uno» americano e sovietico nel loro incontro del 19 e 20 ottobre a Ginevra.

«Internale» — ha detto Holmes in risposta a una domanda — significa che l'accordo viene concepito come una tappa verso un accordo di eliminazione totale dei missili.

Illustrando ieri sera la proposta di «riduzione interinale» degli euromissili, Holmes ha precisato che i sovietici (che hanno attualmente 441 SS-20 operativi) dovranno ridurre a 140 i sistemi di lancio di SS-20 situati — secondo i termini del comunicato finale della riunione — «nel regime della Nato in Europa», mentre la stessa riduzione dovrà essere fatta per gli SS-20 schierati in Asia.

Ogni veicolo lanciatore di SS-20 porta un missile, e ogni missile ha tre testate nucleari: gli Usa — ora con l'accordo degli alleati — chiedono quindi a Mosca di passare da 441 missili e 1.323 testate a 280 missili e 840 testate, metà delle quali puntate sull'Europa. In cambio, gli Stati Uniti fermerebbero lo schieramento al livello previsto per l'inizio del 1986, e cioè: 108 Pershing installati (una testata ciascuno) e un missile per lanciatore) più 128 Cruise (una testata ciascuno e quattro missili per ogni veicolo lanciatore). In tutto, 236 testate.

Nuovo capo della Marina russa

MOSCA — Il comandante in capo della Marina sovietica, ammiraglio Sergei Gorskoy, che ha saputo fare della flotta russa uno strumento di potenza nucleare su scala mondiale, è stato sostituito, forse nell'ambito del programma di ringiovanimento del quadri (vedi a pag. 10), da Gorskoy (che ha 75 anni) succede Vladimir Chernavin, che di anni ne ha solo 57 e che era uno dei suoi vice, nonché specialista di guerra sottomarina.

Gorskoy ricopriva la carica fin dal 1956, quando segretario generale del Partito e primo ministro era Nikita Kruscev. Questi aveva contestato la strategia staliniana di stato la flotta di superficie, una grande flotta di sommergibili, data la sua vulnerabilità da attacchi missilistici. Allora la flotta sovietica si limitava a un compito eminentemente difensivo delle coste nazionali, avventurandosi solo molto raramente fuori dai porti di casa. La Marina da guerra non era allora considerata un elemento vitale di difesa.

Gorskoy la pensava diversamente, sia dal punto di vista militare che politico. In un libro, «La potenza marittima dello Stato», egli dice che la creazione di una flotta globale di navi da guerra lanciamissili e di sottomarini aveva mandato in fumo «le speranze illusorie degli aggressori imperialisti che in un conflitto armato sul mare essi non avrebbero avuto forti rivali».

Secondo le informazioni disponibili in Occidente, Chernavin è nella Marina da 38 anni. Nel 1982 era divenuto il vice di Gorskoy e comandante della flotta settentrionale, la più importante delle quattro flotte dell'Urss.

La sua specialità sono i sottomarini, al pari del comandante in capo della Marina degli Stati Uniti, l'ammiraglio James Watkins. Gli si fa credito di avere partecipato fin dal 1962 alla preparazione di viaggi sottomarini sotto il Polo Nord. Ha compiuto anche diversi viaggi in sommergibile attorno al mondo.

Un compromesso s'è fatto strada — attraverso una polemica durata mesi — consistente nel ridurre l'accordo intergovernativo a un semplice «scambio di lettere» tra Washington e Bonn.

ATTUALITÀ

TRE ANNI DI POLITICA ESTERA (1929-1932) DEL PERIODO FASCISTA

Mussolini non voleva

Due volumi di documenti, discorsi e relazioni di Dino Grandi, ministro degli esteri del regime. Le sue simpatie per la Gran Bretagna e le critiche all'accordo con la Germania di Hitler

Fra i protagonisti della storia d'Italia del ventennio spicca la figura di Dino Grandi che fu ministro degli esteri del fascismo, ma anche molto di più: un protagonista indiscusso e critico di questo periodo storico confuso e drammatico e di cui, solo ora, che è stato tolto il segreto agli archivi, si è arrivati a sapere qualcosa di più.

Basandosi sui documenti, fonte della storia, discorsi, lettere, relazioni di ministro, note di segreteria e altro materiale d'archivio, di proprietà dello stesso Grandi, Renzo De Felice ha riunito in due volumi (editi da Bonacci editore, Roma, 1985, pagg. 1.004, L. 50.000) nella collana «I fatti della storia» tutte le testimonianze relative alla «Politica estera dell'Italia dal 1929 al 1932». Questi volumi, curati dal giovane studioso Paolo Nello che da anni si dedica all'argomento, oltre ai documenti relativi agli anni del ritorno in Italia di Grandi dall'Inghilterra e la crisi del 25 luglio, delineano, nella nutrita introduzione del curatore, la formazione culturale e politica del ministro degli esteri, o, per dirla come Nello, «L'uomo di Moro» e lo spiegano della sua interessante personalità, che ne fece un personaggio ambiguo e importantissimo all'interno del fascismo.

Dino Grandi fu eletto deputato a ventisei anni, nel 1921, ricoprendo in seguito gli incarichi di sottosegretario all'Interno dal 1924 al 1925, e agli esteri, dal 1925 al 1929, nominato ministro degli esteri da Mussolini nel 1929 a trentatré anni. Il duce, approfittando delle dimissioni di Contarini avvenute nel 1926 e nel vuoto che si era determinato in un settore tanto importante di cui lo stesso Mussolini aveva dovuto prendere le redini, fece rientrare in questo contesto la nomina di Grandi, in quanto, con un funzionario di tale stampo e così profondamente legato all'attività statale e al primato della nazione italiana, cercava di dare al fascismo, a livello internazionale, un aspetto legalitario, rinunciando a un'immagine rivoluzionaria del movimento non gradita al quadro politico europeo.

Le idee di Grandi sulla politica estera e sull'importanza di essa trasparivano nel discorso che egli tenne alla Camera il 19 maggio 1926 quando era sottosegretario di Stato e riferiva al Parlamento sul problema concernente il funzionamento del dicastero degli esteri, delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari. «Fra tutte le attività statali, quella rivolta ai problemi internazionali, è certo la più difficile, la più complessa e di più lenta realizzazione. Essa è l'armonica risultanza di tutte le forze interne di un paese, ma sempre in rapporto a elementi estranei e talvolta imponderabili. Non è esatto affermare che nelle realizzazioni internazionali i progressi si misurano nei decenni».

Grandi, educato alle raffinatezze della diplomazia da Vittorio Scialoja, e ammiratore, da giovane, di Alfredo Oriani e Andrea Costa, aveva idee estremamente precise in merito al carattere da far assumere alla politica estera d'Italia. Il suo atteggiamento culturale, costituito da un idealismo di tipo missioliano, tramite il quale egli aveva rivisitato Hegel, il liberalismo, il socialismo e soprattutto la stessa storia dell'Italia risorgimentale e post-unitaria, aveva suscitato nel giovane Grandi una sorta di spirito ghibellino e monarchico. La sua concezione della dialettica dello Spirito, nell'era moderna, veniva a manifestarsi sotto forma di classe, sul terreno del conflitto economico.

E ciò, non solo all'interno delle singole società nazionali, ma nell'ambito internazionale dove agivano i reali soggetti della storia: le nazioni. Un moderato, quindi, che considerava il fascismo come fase transitoria, necessaria a rivelare la nazione a sé stessa, col compito di creare uno Stato moderno, nazionale, una democrazia etica di lavoro. Per queste idee fu avversato da Farinacci e dall'ala estremista del fascismo e anche da Mussolini con cui ebbe un rapporto strano fatto di reciproca attrazione e diffidenza.

Ma Grandi considerò sempre il duce «per riportare le parole di De Felice» — come un personaggio d'una statura superiore a quella degli altri dirigenti fascisti, però... Grandi rimase in carica fino al luglio 1932 allorché Mussolini riassunse personalmente la guida degli esteri per dissi di profondi col suo ministro sulla posizione dell'Italia nei confronti della Germania di Hitler.

Dino Grandi intendeva la politica estera come attività

tesa a cogliere e a sviluppare a vantaggio del paese tutte le opportunità che potessero presentarsi a cominciare da quelle offerte dagli avversari. Egli suggeriva una politica di pace, di disarmo, di collaborazione con la Società delle Nazioni, di conciliazione con le potenze democratiche, per motivi di convenienza. E' importante, a questo punto, riportare le parole di Grandi alla conferenza di Londra il 23 gennaio 1930 in cui nel famoso discorso «L'Italia è un'isola» nonostante la volontà del governo di cooperare al successo della causa del disarmo, Grandi esaminava il problema della difesa navale italiana nell'ambito delle necessità della sicurezza dello Stato.

«L'Italia — dice Grandi — è uno Stato insulare sprovvisto di talune fra le più importanti materie prime e che si trova chiuso in un mare interno. Pur essendo l'Italia un paese continentale le caratteristiche geografiche del suo confine terrestre, la forte densità della popolazione, la scarsa ricchezza del sottosuolo, costringono l'Italia a ricorrere essenzialmente alle vie marittime per assicurare la vita materiale ed economica del

suo popolo... Quindi le assolute necessità di difesa e la stessa sua esistenza giustificano la superiorità di forze».

Da questo famoso discorso, la futura politica coloniale d'Italia verso l'Africa considerata la naturale terra di espansione italiana, nonché ribadiva il concetto dell'Italia armata allo stesso livello di qualsiasi altra potenza continentale europea. Grandi, inoltre, sperava di trasformare l'Italia in un arbitro dello Statu quo europeo, da cui lucrare vantaggi morali e materiali. Un tale indirizzo, secondo il ministro, avrebbe avuto successo in una situazione internazionale di pace, nella quale l'Italia non fosse stata costretta a operare una scelta di campo e avere, anzi, potuto fungere da ago della bilancia, con un peso determinante nelle controversie fra le nazioni.

Questo concetto ricorre con frequenza nel primo volume dell'opera in cui si ricostruisce il pericolo di gestione grandiana del ministero degli esteri. In quegli anni, egli invitava a fare della diplomazia e dell'intrigo ad «applicare Machiavelli» ad «armare e

isolare sempre più per venderci a caro prezzo nelle ore della grande crisi futura». Nei tempi lunghi questo tipo di politica rivelò i veri fini di interesse particolaristico italiano in funzione antifascista, di accordo con l'Inghilterra, tanto che nel 1936, quando egli era solo ambasciatore d'Italia a Londra, perché Mussolini gli aveva già tolto il ministero, si schierò a favore della Gran Bretagna contro la Germania che aveva invaso la Renania, cosa che fruttò all'Italia la fine delle sanzioni di ferro, acciaio e carbone.

Ma questa parte esula dai due volumi curati da Paolo Nello per Bonacci e compare invece nel volume, edito dal Mulino, «Il mio paese» ove si riportano le memorie di Grandi uscite in contemporanea con i volumi già esaminati (e di cui abbiamo pubblicato due stralci in anteprima). In quest'opera monumentale si analizzano soprattutto le fasi della politica estera italiana del suo ministero. Essi hanno avuto storia contrastata: furono presentati dall'ambasciatore Grandi nel 1939, ma la loro pubblicazione venne bloccata da Mussolini quando l'opera era già in bozze di

stampa. Nonostante ciò Grandi continuò a prepararsi per la loro pubblicazione, aggiungendo altro materiale nel 1942-43.

La caduta del fascismo ne impedì la stampa e le bozze, salvate da Malgeri, amico dell'ex ministro, tornarono in mano all'autore quando questi si ritirò in Brasile. Da qualche anno, Grandi, che non aveva consentito a nessuno di studiare il suo preziosissimo archivio, ha permesso l'esame dei documenti in suo possesso e la pubblicazione di essi. Infatti, nel 1983 il Mulino ha potuto stampare il libro «25 luglio, quarant'anni dopo». E oggi, l'altro volume già citato, e questi due libri di documenti: su tutto possiamo esercitare solo il silenzio critico, simile a quello che riscontriamo nell'opera del curatore, il quale non entra nel merito di un commento, pur fornendo una bibliografia abbondante ma non esaustiva e non troppo chiara per gli studiosi. D'altronde, esiste anche il metodo storico della messa sul tappeto degli avvenimenti che parlano da soli agli specialisti e a chi intende valutare la storia delle fonti.

Luigi Mattei

CINQUANT'ANNI FA NASCEVA UN EROE DEI FUMETTI

E fu l'uomo mascherato



ROMA — Cinquanta candeline anche per l'uomo mascherato — in americano «The Phantom» — nelle «celebrazioni» fumettistiche del 1985. Vestito di calzamaglia viola (rossa nella versione italiana) e con una mascherina sul viso, un anello al dito che lascia l'impronta di un teschio sul volto dell'avversario colpito, questo «eroe» delle

nuvolette, conta tuttora su milioni di fans sparsi un po' in tutto il mondo, oltre che su migliaia di imitazioni. Si tratta di una «pietra miliare» sul cammino dell'avventura esotica. Qualcuno lo ha definito anche «paladino dell'ecologia» per le lotte sostenute nel mantenere ordine e disciplina nella regione del Bengala, da cui spesso si è

mosso per combattere la pirateria ovunque si annidasse. Quando Lee Falk, autore due anni prima anche di Mandrake, lo creò, affidandone la stesura grafica al tratto incisivo e nervoso di Ray Moore, inventò, di fatto, un genere nuovo: l'uomo bianco in veste di giustiziere e paciere nel terzo mondo, affiancato da pigeni dalle frecce avvelenate («Bandar»), da amici animali («Il diavolo», il lupo, e, più tardi, «Eroe», il cavallo) e da Diana Palmer, la nostra Diana Palmes, con la quale convisserà a giuste nozze nel 1977.

Qualcosa del genere era stato introdotto nel mondo dei comics da Lyman Young, con «Cin» e «Fran», ma in un ambiente diverso («Africa») e senza risvolti sentimentali. Il successo dell'uomo mascherato si configurò, rapidissimo, sin dagli inizi, ovvero a partire dal 17 febbraio 1938, allorché, lanciato dal King features syndicate, la prima striscia che lo aveva protagonista apparve sui principali giornali americani. Ray Moore lo disegnò ininterrottamente (compresse le tavole domenicali che affiancarono le strisce giornaliere dal 28 maggio 1939) sino al settembre '42 e, al ritorno dalla chiamata alle armi, tra il 1945 e il 1946. Il suo assistente, Mc Coy, lo sostituì gradualmente, portando avanti le avventure di «The Phan-

tom» dal 1947 al 1961, caratterizzandolo con stile un po' caricaturale.

A Mc Coy subentrarono Bill Lignante (domenicali) e Sy Barry (giornalieri e, poi, anche le domenicali). Riprodotta in una cinquantina e passa di nazioni, le gesta dell'uomo mascherato apparvero per la prima volta in Italia il 13 settembre del 1938 su «L'Avventuroso», noto settimanale della Nerbini. Nel 1938 il mistero della collana popolare decretò il veto alla riproduzione delle avventure disegnate all'estero.

Correndo ai ripari, la Nerbini le fece ridisegnare da Roberto Lemmi, che inventò il «giustiziere mascherato». L'Avventuroso ospitò in seguito, brevemente, alcune strisce originali. Finita la guerra mondiale, questi racconti riapparvero su «L'Avventura» (1944-49), su «I Puppazzetti» (1947), sugli «Albi Futuro» (1953-54) e su altre pubblicazioni, sino alla recente riedizione curata dalla Nerbini. L'uomo mascherato che, come cinquanta anni, discende, ci ha raccontato Falk, da un Walker di quattro secoli e mezzo addietro, il cui padre era stato ucciso dal Singh. Di qui il «giuramento del teschio» per proseguire la lotta al malvivente senza soluzione di continuità.

NAVIGARE NEL DUEMILA CON GLI OTTRI DI EOLO

E se tornasse il veliero?



La nave scuola Vespucci a Trieste

Secondo i poeti, che precedono gli scienziati, il «figlio del vento» per antonomasia, è il cavallo, il più antico e leggendario «velivolo» dell'uomo eternamente pigro di piede sulla terraferma. Ma l'uomo si muove anche per acqua, e pure qui pochino a nuoto perché si fatica; e più comodo su natanti. E, sin dai tempi paleolitici, preferibilmente poco a remi che esigono succo di braccia. Sfruttatori della natura quali siamo, abbiamo cominciato a navigare imprigionando i venti nelle vele.

Quindi la barca, almeno liricamente, nasce sorella acquatica del cavallo. Ma poi vennero le ruote a pale; infine un trionfo mattoide con soltanto cinque lauree (1729-1857) e con una trentina di invenzioni brevettate dal 71, il governo austriaco, tale Giuseppe Bressi, infatuato dei principi leonardeschi, inventò l'elica che prima si muove a vapore a tripli espansione o a turbina, poi a motore. Entrano in ballo il carbone, la nafta, l'energia nucleare. Muore il leggendario veliero, con quattro, cinque anche sei alberi, che tocca velocità con punte anche oltre i 20 nodi.

Il mondo piange il «thea clipper» con i suoi capitani coraggiosi che da Bombay a Londra, col carico prezioso, praticamente regatava con avversari per 90 giorni consecutivi, ingaggiando duelli fino dentro ai Tami, che consentivano vittorie di soli pochi minuti. Navi favolose: dal 60 metri del «Cutty Shark» con 2000 metri quadrati di vele con linee affinate, ai dinosauri tipo Reussen con portata di 8000 tonnellate e 6000 metri quadrati di vele con soltanto 45 uomini di equipaggio. Macchine da vento portentose, delle quali soltanto poche resistettero fino all'inizio di questo secolo.

Innovazioni tecnologiche, l'apertura del Canale di Suez nel Mediterraneo e del Canale di Panama nell'altro emisfero, necessità di mantenere linee mercantili e passeggeri indipendentemente dalle condizioni meteo-mare, che consentivano di macchine potenti, risparmi economici in tempi di carbone e petrolio facili, decretarono la fine dei grandi velieri.

Ma ci fu un momento stori-

co — una decina d'anni fa — quando gli sceicchi chiusero i rubinetti del petrolio: allora il mondo nautico armatoriale e accademico tornò nuovamente al carbone e si buttò sulla vela come soluzioni alternative quali elementi di propulsione delle navi. L'energia atomica presentava troppe difficoltà creative e d'esercizio e persino pericoli mortali per gli operatori.

Quindi proprio con l'affacciarsi di quest'ultima terribile fonte energetica, peraltro in pratica subito esclusa, perché figlia dell'atomo uranio, la scienza ha toccato il fondo? Bisogna tornare allo zero? Vi si uniscono gli ecologi nel tentativo di seppellire la civiltà delle macchine dopo soltanto un secolo e mezzo di vita sempre più inquinante della natura.

Separazione legale per Nadia Cassini



MILANO — Il tribunale civile di Milano ha sanzionato la separazione consensuale di Nadia Cassini dal marito, l'attore greco Jorge Vojagis. I due si erano sposati nel 1972 e dal matrimonio è nata una figlia, Cassandra, che ha ora quasi 13 anni. La ragazza resterà insieme al padre.

La Cassini e il marito si sono presentati, accompagnati dai rispettivi legali, davanti al presidente della nona sezione civile, Clemente Pardi, che, esperto di consuetudine tentativo di riappacificazione, ha preso atto delle rispettive posizioni dei due coniugi, già separati di fatto da circa un anno.

A tempo di rock sfilano a Mosca i nuovi «modelli» dell'alta moda

MOSCA — La colonna sonora è a base di «Breakdance», con divagazioni sul rock, duro quanto basta, e qualche breve pausa melodica, obbligatoriamente di scena l'autunno, giustamente malinconico e rigorosamente stilizzato con poche foglie ingiallite che piovono dall'alto. Su uno sfondo di pannelli metallici e tra una piccola folla di ragazze acrobatiche e snodabili, sul palcoscenico dell'istituto «per la civiltà del vestire» di Mosca, sotto gli auspici del ministro sovietico dell'industria leggera, è di scena la moda.

Intervallati da fulminee esibizioni di un prestigiatore in marina sfilano, divisi per capiti e sceneggiati adeguatamente, i modelli intitolati alle quattro stagioni, più quelli

dedicati alla «città», al «teatro» e alla «sera», e l'atmosfera è vagamente surreale, sospesa tra una Broadway formato famiglia e il Faubourg Saint Honoré dei gloriosi anni '50.

Le sane e robuste spalatrici di neve, infagottate nelle loro giacche imbottite, calzerotti di lana color carne sui polpacci turchini, sono rimaste fuori della porta, indifferenti agli sforzi del socialismo reale, che ha finalmente incluso tra i suoi compiti istituzionali, anche quello di «insegnare al popolo il gusto nel vestire».

A chi dovranno servire infatti da modello queste ragazze diafane e slanciate, qualcuno appena un po' più in carne, che sfilano a ritmo di musica rock avvolte in abbondanti cappotti dai colori smaglian-

ti, taglio perfetto, in un trionfo di morbide martingale, grandi colli scollati, baveri rovesciati, e civettuoli cappellini, colbacchi calzati con graziosa civetteria, o immense sciarpe arrotolate intorno al viso come cappucci?

Anche agli «specialisti», si viene a sapere, che dovrebbero (ma non lo faranno, per mille motivi) «prendere idee» per rinnovare e attualizzare la produzione di serie, ma soprattutto al «popolo», che ha bisogno di raffinare il suo gusto, specialmente nell'accompagnamento dei colori che, a quanto sembra, è assolutamente disastroso.

E' proprio così — spiega Natascia Ilesina (trentatunatré anni, una laurea in giornalismo e due in tecniche teatrali), deliziosa e affascinante re-

gista dello spettacolo (anzi, della «realizzazione teatrale» — tiene a precisare). «Una volta superato il problema della quantità, ora bisogna insegnare alla gente a orientarsi nella qualità dell'abbigliamento».

Per questo le sfilate sono sempre più frequenti, anche nei grandi magazzini, dove si propongono al pubblico gli accoppiamenti giusti tra i vari capi di vestiario e gli accessori disponibili nel negozio.

E' un esercizio, tra l'altro, che rende parecchio, in termini promozionali, e i dirigenti più reattivi al nuovo impulso manageriale impresso dall'«era Gorbacev» si sono già messi al passo e ne hanno già sperimentato i vantaggi.

In un grande emporio di abbigliamento per i giovani, il

più grande e frequentato di Mosca, dopo una sfilata del genere il giro d'affari è più che raddoppiato.

«Le ragazze (ma anche i ragazzi) — commenta con soddisfazione Natascia — appena conclusa la sfilata, correvano a chiedere alle commesse esattamente «quegli» orecchini, o «quella» cravatta, portati dai modelli con un certo completo o con una camicia particolare».

Naturalmente c'è anche chi ancora non ha capito che è tempo di rinnovare metodi e mentalità, come il direttore di un grande e nuovissimo negozio, che ha rifiutato la proposta di organizzare questo tipo di manifestazione, perché non avrebbe saputo che cosa fare con i capi indossati dalle modelle.

Italo Soncini

La marca del vostro successo...



BAUME & MERCIER
GENEVE
1830



Ref. 5518 038/998 3
Prezzo Pubblico £ 3.072.000



Ref. 5204 038/998 3
Prezzo Pubblico £ 2.738.000

Quarzo ultrapiatto, impermeabile, in metallo duro inossidabile e oro 18 carati

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA ZONA:
FRIULI - VENEZIA - GIULIA

GORIZIA
RUSSIAN VIRGILIO
Corso Italia, 47
LIGNANO SABBADORO
NITTA MARIO
Viale Venezia, 11
PORDENONE
TOFFOLON
Corso Vittorio Emanuele, 34
TRIESTE
ANNICCHERIO
Via Carducci, 16

MARZARI
Via Roma, 3
TARVISIO
CAPITAL Snc
Via Roma, 29
UDINE
BATTILANA GIOIELLIERI
Via Rialto, 6
CROATTO WALTER
Via delle Erbe, 7
Via Mercato Vecchio, 11



Quarzo ultrapiatto, impermeabile, in acciaio inossidabile, e oro 18 KT.

CRONACHE DELLO SPORT

Clamorosa eliminazione del Milan dalla Coppa Uefa

IL WAREGEM PASSA IL TURNO VINCENDO A SAN SIRO

Un «penalty» sconvolge i piani della squadra di Liedholm

Milan-Waregem 1-2 (1-1)

MARCATORI: 37' Bortolazzi, 45' Desmet su rigore, 67' Veyt. MILAN: Terraneo, Russo (77' Macina), Maldini, Tassotti, Di Bartolomei, Galli, Bortolazzi, Wilkins, Virdis, Rossi, Evani (12' Nuciarri, 13' Mancuso, 14' Coscia, 15' Carotti).

WAREGEM: De Coninck, Decraey, Dekenne, Desloover, Da Silva, Millesamps M., Gortz, Mauroo (65' Mutombo), Van Baekel, Desmet, Veyt (12' Olmos, 14' Millesamps L., 15' Delisle, 16' Deschepper portiere di riserva).

ANGOLI: 8-1 per il Milan.

NOTE: tempo buono, terreno allentato. Spettatori 45 mila. Ammoniti Wilkins, Di Bartolomei, Tassotti e Gortz per gioco falso, Russo e Dekenne per proteste.

MILANO — Un brutto, bruttissimo colpo per il Milan che, sconfitto inopinatamente a San Siro dal Waregem, vede bruciata buona parte delle sue ambizioni di questa stagione. Rimane aperta la lotta per la zona Uefa in campionato, ma l'avventura di Coppa sulla quale la società e i suoi tifosi contavano tanto si è bruscamente e malinconicamente interrotta ieri sera.

«Farina vattene», gridavano i tifosi negli ultimi minuti della partita all'indirizzo del presidente, e questo era l'unico tra gli inviti riferibili. La rabbia di molti fans rossoneri è esplosa quando si sono resi conto, dopo il gol di Veyt al 67', che il Milan di questa sera non avrebbe potuto più farcela. Un attacco quasi inconsistente, con Rossi e Virdis in serata davvero opaca; una difesa colabrodo, che ha messo in evidenza innumerevoli magagne con Russo, Maldini e Tassotti quasi puntualmente superati, se non beffati, dagli attaccanti blegi.

Questo il Milan di ieri contro un Waregem che, forse anche per demerito dei milanesi, è apparso formazione di tutto rispetto: gioco molto pratico e veloce, ottima difesa a zona con il solo Desloover che marcava a uomo Rossi; un attacco penetrante e tatticamente molto ben impostato. Queste le premesse del risultato finale che, al di là del più che discutibile rigore concesso al Waregem alla fine del primo tempo, premia senza ombra di dubbio la squadra che più ha meritato di passare il turno di Coppa.

L'avvio della partita è tutto per il Waregem. Il primo vero pericolo lo corre il portiere del Milan, all'11', quando sul-

Waregem è veloce e preciso: numerosissime le situazioni pericolose per il Milan.

Il Milan diventa un po' alla volta più sicuro e al 36' si fa pericolosissimo con una punizione battuta da Di Bartolomei che tocca il palo sinistro e finisce sul fondo. Un minuto dopo il gol rossoneri: cross di Wilkins dalla sinistra, Virdis sbucca al limite dell'area la palla che arriva a Bortolazzi, il quale da cinque metri fuori area si aggiusta il pallone, prende la mira e stanga impavido all'incrocio dei pali.

Al 43' l'azione che porta al contestatissimo rigore per il Waregem. Veyt filtra attraverso la zona del Milan per Van Baekel che viene stretto poco fuori dall'area tra Tassotti e Galli, ed è Galli a stenderlo. Il centravanti fiammingo cade

in area, l'arbitro scruta il pallone. Che il Qualifica indica il rigore. Contestazioni, agguati in campo (un arancio colpisce al capo Decraey che cade a terra) e, dopo un nuovo consulto tra l'arbitro e il suo collaboratore il tiro dal dischetto è confermato. Desmet dagli undici metri batte Terraneo. Nella ripresa è il Milan a partire in attacco, e a farsi seriamente pericoloso fin dai primi minuti. Il gol rossoneri sembra anche maturo ma al 63' entra l'africano Mutombo, che al 67' è l'ispiratore del contropiede vincente del Waregem. Lo zairese scende in corsa sulla destra e con un cross taglia la difesa del Milan, servendo Veyt. Il numero undici di testa infila Terraneo da sinistra. Da questo momento in poi il Waregem tiene in mano le redini del gioco.

VARSAVIA — L'Inter si è qualificata in modo rocambolesco con un rush finale nella Coppa Uefa battendo al terzo minuto del secondo tempo supplementare il Legia Varsavia.

I tempi regolamentari si erano chiusi sul punteggio di 0-0. È stato Fanna, in campo da 11' a correggere di testa un cross di Altobelli mandando il pallone alle spalle del portiere avversario. Una vittoria abbastanza clamorosa anche perché il Legia Varsavia si stava già rassegnando a una conclusione al calci di rigore. Una vittoria meritata questa dell'Inter solo se si valutano le condizioni particolarissime nelle quali hanno giocato i nerazzurri: con tre giovani delle riserve, due dei quali Bernazzani e Minaudo addirittura al debutto internazionale e Rivolta con dieci minu-

Legia-Inter 0-1 d.t.s.

MARCATORI: 108' Fanna. LEGIA: Kozmicki, Kubicki, Sikorski (46' Araskiewicz), Wdowczyk, Gawara, Buncel, Karas (105' Cebula), Buda, Arcus, Dziekanowski, Kaczmarek (12' Dreser, 14' Ivanicki, 15' Milewski).

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Mandorlini, Ferri, Rivolta (97' Fanna), Bernazzani (102' Minaudo), Altobelli, Brady, Rummenigge (12' Lorieri, 13' Selvaggi, 15' Pellegrini).

ARBITRO: Eriksson (Svezia).

ANGOLI: 11-4 per il Legia.

NOTE: serata non particolarmente fredda, terreno molto allentato, spettatori 25 mila. Ammoniti: Kaczmarek, Kubicki e Bernazzani per gioco falso.

ti di Coppa Uefa alle spalle.

Consapevole della delicatezza della partita (in quelle condizioni precarie della squadra, Corso non ha esitato a chiudere l'Inter in un bunker difensivo dai quali avevano licenza di uscire soltanto Altobelli e Rummenigge. Tutta la squadra ha giocato con concentrazione e una ammirabile volontà di non soccombere. Gran lavoro, come pre-

due settimane. Tutti molto bravi, da Zenga fino ai due giovani debuttanti che non hanno provato nessuna emozione. Note di merito in particolare per Mandorlini, Baresi e Ferri che ha annullato il contestatissimo numero 10 polacco Dziekanowski.

Le marcature principali vedono Ferri su Dziekanowski e Marangon su Karas; dall'altra parte Gawara controlla Altobelli e Kubicki Rummenigge. Attacca quasi costantemente il Legia e l'Inter si raccoglie in difesa, senza correre grandi pericoli. I nerazzurri provano anche a spingersi in avanti e all'8' Buncel ferma irregolarmente Kalle; la punizione è senza esito. Al 13' un tiro cross del tedesco dà l'impressione di essere bloccato col braccio del terzino sinistro, ma l'arbitro è vicino e non

concede il rigore. La partita non è molto bella e anche i polacchi sbagliano molto in fase conclusiva. La prima vera parata di Zenga è al 21' su tiro centrale della mezzala sinistra che di fatto agisce come punta avanzata del Legia. Al 29' e al 40' ancora tiri dei polacchi con Karas e Buda. Notevole la freddezza dei quasi neodebuttanti Rivolta e Bernazzani.

Al 46' il Legia toglie un difensore, il terzino sinistro, e manda in campo l'attaccante Araskiewicz, preso in consegna da Rivolta. Al 52' Karas viene liberato in area ma sbaglia il tiro da buona posizione. I polacchi diventano più pericolosi e aumenta la pressione sulla difesa nerazzurra. Al 64' però l'Inter costruisce una nitida palla-gol: c'è una posizione per fallo su Rummenigge battuta da Baresi per Brady, con palla che filtra ad Altobelli che impegna a terra il portiere polacco. Il ritmo dei polacchi cala e l'Inter di distende con più continuità in avanti. Al 71' un bel tiro di Rummenigge passa di poco sopra la traversa. All'80' ultimo pericolo per i nerazzurri per un violento tiro di Buda che sfiora il palo sulla sinistra di Zenga. Si va ai supplementari.

I polacchi sembrano aver ritrovato energie e creano pericolo a ripetizione all'Inter. Al 91' c'è Zenga prima con un tiro di poco alto sulla traversa poi con una «berla» che costringe il portiere a deviare in angolo. Al 96' c'è una traversa centrata in pieno da Wdowczyk. Al 97' esce Rivolta per crampi ed è sostituito da Fanna. Cinque minuti dopo esce per lo stesso motivo Bernazzani rilevato da Minaudo al debutto nell'Inter. Continua la pressione dei polacchi ma arriva al terzo minuto del secondo tempo supplementare il gol-partita di Fanna: Su cross di Altobelli sorprende i difensori polacchi ormai stanchissimi e di testa segna la partita finisce qui perché i polacchi non sono più in grado di segnare i due gol necessari per la qualificazione.

ANCHE UNA REGISTRAZIONE NELL'INCHIESTA PENALE SUL CASO VIOLA

I colloqui di Bergamo con Landini e Cominato

L'inchiesta penale sulla vicenda Viola si è arricchita di una registrazione. L'arbitro Paolo Bergamo ha fatto ascoltare al sostituto procuratore Giacomo Paoloni il nastro del suo colloquio con Landini e Cominato, un colloquio che risale al 15 agosto scorso e che avvenne in un albergo bolognese.

La giornata è «cominciata» alle 10 quando Nardino Previti, arrivato da solo a palazzo di giustizia, è entrato nell'ufficio di Paoloni, per uscire alle 11.25.

«Un'ora e mezzo per dire non so, non c'ero — ha dichiarato l'ex d.s. della Roma —, al giudice ho riferito che Landini mi telefonò dicendomi che si poteva contattare l'arbitro di quella partita. Quando? Qualche giorno prima di Roma-Dundee. Io allora ho preso la palla e l'ho passata al presi-

dente, che era anche consigliere federale...».

Dopo avere parlato a Viola, quest'ultimo chiamò Landini?

«Non so se sia stato Viola a chiamare Landini o viceversa. In ogni caso io, per principio, mi sono sempre disinteressato della vicenda».

Non le venne la curiosità di chiedere come fosse andata a finire? Non chiese a Landini come sarebbe avvenuto il contatto con Vautrot?

«No. Non ho mai voluto fare cose che potessero far sospettare della mia onestà».

«Per questo motivo — ha aggiunto Previti — io, ad esempio, non andavo alle cene prima delle partite. Mi occupavo dei rapporti con la squadra e basta. Il deferimento per mancata denuncia? Io ho fatto il mio dovere, sia come dipendente sia come

tesserato, parlando con un consigliere federale».

In sostanza, quindi, Previti ha confermato la versione dei fatti data subito dopo la notizia del deferimento. Più complessa, dal punto di vista del futuro procedimento sportivo, appare la situazione dell'arbitro Bergamo che è entrato alle 15 nell'ufficio di Paoloni, accompagnato da due avvocati che lo hanno atteso nel corridoio fino alle 17. Stavolta non ha davvero dato interviste, nemmeno la più piccola dichiarazione. Quando gli è stato chiesto di commentare la «conversazione» apparsa sull'Unità (smentita da Bergamo e confermata, con profusione di particolari, dal stesso autore del servizio di fronte ai legali dell'arbitro), Bergamo si è limitato ad allargare le braccia.

A. S.

TRE MESI DI SOSPENSIONE DAL GIUDICE AL DIRETTORE SPORTIVO DEL VICENZA

Ingiurie all'arbitro, Salvi punito Un turno a Di Giovanni e Schio

MILANO — Due giornate di squalifica a Raise (Lecce) e Sabato (Torino); una giornata a Galli (Milan), Carannante (Napoli) e Ferroni (Averlino). Queste le principali sanzioni inflitte in serie «A» dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionisti, in riferimento alle partite di domenica scorsa.

In serie «B» è stato squalificato per quattro giornate Bertoneri (Perugia). Una giornata di squalifica è stata inflitta a Montani (Vicenza), Di Giovanni (Triestina) e Schio (Sambenedettese). L'allenatore Salvi, il direttore sportivo del Vicenza, è stato squalificato per tre mesi, sino a tutto l'11 marzo 1986, per aver rivolto «ripetute espressioni ingiuriose» all'arbitro dopo la conclusione della partita Triestina-Vicenza.

In serie «A», lo squalificato

Raise ha anche ricevuto una deplorazione. Altre sanzioni ai giocatori: ammonizione con diffida per Albiero, Casagrande e Tempestilli (Como), e per Renica (Napoli). Deplorazione per Carotti ed Evani (Milan), Corni (Torino), Conti (Roma), De Napoli (Averlino), Ferri e Marangon (Inter), paroli (Udinese), Orsini (Fiorentina), Vignola (Verona) e Volpescina (Pisa). Ammonizione per Cucchi (Inter), Peters (Atalanta), Galli (Fiorentina), Giuliani (Verona) e Passi (Udinese).

Ammonizione: 360 mila lire con diffida ad Altobelli (Inter); 180 mila a Bernati (Torino), Kieft (Pisa), Wilkins (Napoli); 150 mila a Bagni (Milan), Colomba e Lucarelli (Averlino), Magrin (Atalanta); 135 mila ad Ancellotti (Roma) e Tassotti (Milan); 120 mila a Rossi (Milan); 90 mila a Baresi (Inter) e Piracini (Bari).

Ammonde alle società: nove milioni di lire all'Atalanta; otto milioni e mezzo al Napoli; un milione alla Fiorentina e un milione complessivo al Verona.

In serie «B», le quattro giornate di squalifica inflitte a Bertoneri, che ha ricevuto anche un'ammonizione, sono motivate da «gravi ingiurie rivolte all'arbitro». A Butti (Genoa) è stata inflitta una deplorazione con ammenda di 45 mila lire. Ammonizione con diffida per Bagnato (Triestina), Mangoni (Arezzo), Parpiglia (Campobasso) e Sala (Cesena).

Ammonde alle società: sette milioni e 950 mila lire complessive con diffida al Genoa (lancio di monete e altri oggetti in campo, che colpivano l'arbitro); tre milioni e 250 mila lire complessive alla La-

ter) e Piracini (Bari).

Ammonde alle società: nove milioni di lire all'Atalanta; otto milioni e mezzo al Napoli; un milione alla Fiorentina e un milione complessivo al Verona.

In serie «B», le quattro giornate di squalifica inflitte a Bertoneri, che ha ricevuto anche un'ammonizione, sono motivate da «gravi ingiurie rivolte all'arbitro». A Butti (Genoa) è stata inflitta una deplorazione con ammenda di 45 mila lire. Ammonizione con diffida per Bagnato (Triestina), Mangoni (Arezzo), Parpiglia (Campobasso) e Sala (Cesena).

Ammonde alle società: sette milioni e 950 mila lire complessive con diffida al Genoa (lancio di monete e altri oggetti in campo, che colpivano l'arbitro); tre milioni e 250 mila lire complessive alla La-

ter) e Piracini (Bari).

Ammonde alle società: nove milioni di lire all'Atalanta; otto milioni e mezzo al Napoli; un milione alla Fiorentina e un milione complessivo al Verona.

In serie «B», le quattro giornate di squalifica inflitte a Bertoneri, che ha ricevuto anche un'ammonizione, sono motivate da «gravi ingiurie rivolte all'arbitro». A Butti (Genoa) è stata inflitta una deplorazione con ammenda di 45 mila lire. Ammonizione con diffida per Bagnato (Triestina), Mangoni (Arezzo), Parpiglia (Campobasso) e Sala (Cesena).

Ammonde alle società: sette milioni e 950 mila lire complessive con diffida al Genoa (lancio di monete e altri oggetti in campo, che colpivano l'arbitro); tre milioni e 250 mila lire complessive alla La-

MENTRE SI PROFILA IL RITORNO DI ROMANO UN ALTRO GUAIO ALLA TRIESTINA

«Salta» un ginocchio a Bagnato: resterà assente a San Benedetto

Battuta scontata ma un po' amara per la Triestina, afflitta da infortuni a catena: piove sul bagnato. Stavolta è proprio il Bagnato ad avere dichiarato «forfait», a seguito di un infortunio di cui è rimasto vittima durante l'allenamento sul campo di Monfalcone.

Un salto per colpa di testa il pallone. Zanin che gli è parso davanti in fase di gioco, ostacolando la ricaduta. La gamba sinistra non ha l'appoggio pieno, si piega all'indietro all'altezza del ginocchio e Bagnato resta a terra dolente. Domenica ci sarà in panchina Scaglia, ormai sulla via di una buona ripresa. In caso di emergenza insomma potrebbe giocare, ma non è ancora perfettamente in forma, anche se ormai del tutto guarito. Dal Prà è fermo, con il suo stiramento al bicipite. Romano si è allenato regolarmente

nell'infortunio di sabato scorso, come Dal Prà. In serata, tanto per gradire, arriva la notizia della squalifica di Di Giovanni.

Ferrari mugugna sotto i baffi, ma non se la prende più di tanto. «Gli infortuni di gioco, siano in allenamento o in partita, non sono prevedibili né evitabili. Certo, non si sa più che cosa fare — dice — e non si fa in tempo a guarire uno che si infortuna un altro. E poi l'assenza di Di Giovanni mi apre un altro vuoto».

Domenica ci sarà in panchina Scaglia, ormai sulla via di una buona ripresa. In caso di emergenza insomma potrebbe giocare, ma non è ancora perfettamente in forma, anche se ormai del tutto guarito. Dal Prà è fermo, con il suo stiramento al bicipite. Romano si è allenato regolarmente

in questi giorni, il suo recupero appare certo. La staffetta insomma è realizzabile, con il suo rientro in regia a centrocampo, mentre Salvadè potrebbe prendere il posto di Bagnato lasciando a Romano la maglia numero 8, con Orlando ancora, meritevolmente, numero 4 e Braghin numero 10. Grazie alla panchina lunga, la Triestina ce la fa appena tenendo ancora in riserva elementi come Zanin e Miele, quest'ultimo ormai pronto dopo un intenso lavoro di recupero.

Fino a domenica comunque Ferrari ha tempo per pensarci su. A proposito, la trasferta stavolta sarà effettuata con aereo noleggiato dall'Alì Giulie, fino ad Ancona, Partenza sabato, in mattinata allenamento di rifinitura a Monfalcone. Ieri mattina, sotto la

pioggia, l'allenatore ha curato con i giocatori disponibili la preparazione con esercizi particolari di velocizzazione. Interessante una gara di «slalom parallelo» imbastita fra due squadre, impegnate singolarmente nei suoi componenti in una corsa a staffetta fra i paletti, su percorso di una trentina di metri, palla al piede. Lavoro particolareggiato per i tre portieri Bistazoni, Gandini e Atruaia a opera di Burlando. Nel pomeriggio, dopo la colazione al Sam, solito lavoro con il pallone.

Quattro chiacchiere con alcuni giocatori, durante la pausa. Capitano De Falco, sempre su di giri, scherzava con Tachini in merito alla sua scalata alla classifica dei cannonieri. «Ti proccacci i rigori — gli ha detto — e te li faccio battere: non so cosa puoi desiderare di più... Certo tre rigori di fila messi a segno in due partite sono un bel primato, in fatto di realizzazioni. Di sicuro non avrei mai segnato tanti gol in una stagione...».

Battute determinate dal buon umore. Ma non tutti gli albardati sono così sereni. Cerone afferma di non sentirsi completamente bene, di non essere ritornato quello che era fino all'infortunio patito nella partita con il Catania. «Non so cosa mi succede — afferma — ma in campo non rendo come vorrei».

Un po' allarmato è Bistazoni, che prende gol e corre rischi incredibili durante la partita, anche in situazioni apparentemente di facile controllo. «Bisogna guardare di più gli avversari — dice —. Io grido, grido in campo, ma spesso non sono ascoltato. Così gli attaccanti mi arrivano addosso e allora è difficile cavarsela. Il gol di Nicolini su punizione? Mi sono buttato da quella parte, ma era troppo veloce per arrivarci in tempo, angoliato com'era».

Ancora un esame retrospettivo dell'ultima tappa del campionato, stamane in sede, con la proiezione del filmato Triestina-Vicenza. Le ripetizioni servono, dicevano i latini. Ma è davvero una lingua fuori moda?

Dante di Ragogna

Calcio mondo

Gli ottavi di finale dell'Uefa

NANTES (FRA)-Spartak Mosca (Urs) 1-1 (1-0)
HAJDUK (JUG)-Dnipro (Urs) 2-0 (1-0)
COLONIA (RFG)-Hamburg (Sve) 3-1 (1-2)
Milan (ITALIA)-Waregem (BEL) 1-2 (1-1)
Legia Varsavia (POL)-INTER (ITALIA) 0-1 (0-0)
NEUCHÂTEL (SVI)-Dundee (Sco) 3-1 (1-2)
REAL MADRID (SP)-Borussia (Rfg) 4-0 (1-5)
SPORTING LISBONA (POR)-Atletico Bilbao (Sp) 3-0 (1-2)

Mundial '86: ecco le teste di serie

CITTÀ DEL MESSICO — Italia, Messico, Francia, Brasile, Germania Ovest e Polonia saranno le teste di serie del prossimo campionato del mondo di calcio in programma nell'86 in Messico.

Le designazioni sono state decise ieri dal comitato organizzatore della Fifa, che in pratica ha confermato i nomi che già circolavano da tempo.

L'Italia capogruppo il gruppo di Puebla; il Messico giocherà a Città del Messico; la Francia a Leon; il Brasile a Guadalajara; la Germania federale a Queretaro e la Polonia a Monterrey.

Il sorteggio dei sei gruppi che daranno vita alla fase preliminare avrà luogo, come noto, il 15 dicembre a Città del Messico.

La Coppa oggi a Città del Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Stamane arriverà a Città del Messico la Coppa Fifa, che sarà trasportata dalla delegazione italiana che verrà in Messico per il sorteggio dei gruppi del prossimo Mundial, che si farà domenica prossima.

Il trofeo, conquistato dagli azzurri nel 1982 in Spagna, verrà portato dal presidente della Federcalcio italiana, Sordillo, il quale sarà accompagnato dal commissario tecnico della squadra azzurra Bearzot, e da altri dirigenti italiani, secondo quanto comunicato ufficialmente dal comitato organizzatore della Coppa del Mondo.

La stessa notte di giovedì, la Coppa Fifa — in palio dal 1974, dopo che il precedente trofeo (la Coppa Rimet), era stata aggiudicata definitivamente dal Brasile nel 1970 in Messico — verrà custodita in una stanza blindata della banca nazionale del Messico.

Incontro Assocalcatori — Leghe

ROMA — «Condivido le proposte di Campana ma siano d'accordo che esse vanno inserite nel discorso generale del risanamento del calcio. Con Campana gli incontri sono sempre vivaci ma anche costruttivi». Così si è espresso l'on. Matarrese al termine dell'incontro avvenuto nella sede della Federcalcio tra le delegazioni dell'associazione calciatori e delle leghe di Milano e di Firenze, con oggetto la revisione, secondo quanto richiesto dall'Aic, dei parametri-giocatori dal calcolo dei quali si quantifica l'indennizzo cui ha diritto la società cedente.

L'incontro di ieri tuttavia è stato soltanto interlocutorio e non poteva essere altrimenti in quanto la questione del risanamento del calcio italiano dovrà essere vagliata a breve scadenza dal governo.

Campana ha poi proseguito: «È chiaro che questi problemi dovranno essere risolti entro il primo marzo 1986, data ufficiale di inizio delle trattative fra giocatori svincolati e società. La situazione attuale deve senz'altro mutare».

Chiampano nuovo presidente Verona

VERONA — Ferdinando Chiampano, 57 anni, è il nuovo presidente dell'Hellas-Verona calcio. È stato nominato ieri dall'assemblea dei soci dopo le dimissioni presentate da Tino Guidotti, da sei anni alla guida della società gialloblù. L'assemblea ha inoltre nominato Eraldo Folato, amministratore delegato, in sostituzione di Luciano Rangogni.

Chiampano, che è il maggior azionista della società veronese, è responsabile in Italia della «Canon», azienda che è attualmente anche lo «sponsor» del Verona-Hellas.

VINICIO È SODDISFATTO PERCHÉ ALL'UDINESE ABBONDANO I TITOLARI

Pasa confermato con i viola Chierico intanto scalpita...

UDINE — 180 minuti da campione consumato, due gol uno più bello dell'altro, hanno fatto di Daniele Pasa una pedina irrinunciabile dell'Udinese. Vincito, del resto, lo aveva detto già all'indomani della partita contro il Verona: «Un giocatore così non può essere lasciato in panchina, si è guadagnato sul campo il posto di titolare». E contro la Fiorentina, il giovane Pasa tornerà in campo con la maglia numero dieci.

«Sono orientato a confermare la squadra che domenica scorsa ha conseguito un buon pareggio contro l'Atalanta, ha detto ieri pomeriggio Vinicio al termine dell'allenamento infrasettimanale.

Il ragazzo d'oro di Montebelluna quindi merita la conferma.

Certo: ha giocato molto bene in entrambe le partite, sia contro il Verona che a Bergamo. In più ha segnato due reti da gran campione, dimostrandosi così un giocatore all'altezza».

La conferma di Pasa quale titolare finisce però con il creare qualche problema di

abbondanza all'allenatore bianconero. Chierico infatti si è ripreso perfettamente dopo l'infortunio che lo aveva tenuto fuori campo per due domeniche ed è pronto a rientrare in squadra.

«Sto meglio di prima — ha detto ieri pomeriggio — e penso di meritarmi un posto in squadra. Pasa? Pasa ha dimostrato di meritare la maglia di titolare, ma credo che ci sia in squadra un posto anche per me. In fondo sono un giocatore che può ricoprire diversi ruoli».

Chi è felice dell'abbondanza di giocatori a disposizione è Vinicio. Posso considerarmi un allenatore fortunato — ha commentato — l'abbondanza è uno stimolo positivo per tutti i ragazzi: per quelli che scendono in campo, in quanto devono conservarsi il posto,

per quelli che rimangono esclusi perché devono lottare per ritrovare una loro collocazione in prima squadra». E guardando ai domani, Vinicio sogna un gran regalo di Natale per i tifosi friulani: conquistare nelle due partite che ancora rimangono del girone di andata il più alto numero di punti a disposizione possibile, per chiudere la prima metà del campionato in tutta tranquillità e presentarsi al ritorno con tranquillità.

Anche perché, a gennaio, un ciclo davvero terribile attende i bianconeri. Torino, Sampdoria e Inter in trasferta, con l'unica parentesi della Roma, in casa. Intanto oggi la squadra andrà a disputarsi la partita tra titolari e riserve a Torviscosa, ospite del locale club bianconero.

Guido Barella

LA SOCIETÀ HA ASSICURATO INTERVENTI SANATORI IN BREVI TEMPI

Per il fallimento del Cagliari ancora una settimana di attesa

CAGLIARI — Il tribunale di Cagliari ha concesso una proroga di otto giorni al presidente della società rossoblu Fausto Mol prima di prendere una decisione sull'archiviazione o la dichiarazione di fallimento del Cagliari. La decisione è stata resa nota nella tarda mattinata di ieri con una ordinanza con la quale il tribunale ha sospeso la decisione sul merito disponendo la convocazione del diligente rossoblu per le ore 12 del 19 dicembre davanti al giudice delegato ai fallimenti.

Nell'ordinanza, il tribunale, presieduto dal dott. Mauro Floris, rileva che la società ha dimostrato di aver sanato alcune delle più urgenti esposizioni debitorie e di aver assicurato di poter risanare, entro breve termine, la sua precaria situazione economico-finanziaria con l'ingresso in società di nuovi finanziatori.

Il tribunale ha ritenuto che siffatta possibilità, nel mentre

non può escludersi, deve nondimeno — è detto nell'ordinanza — essere concretamente verificata entro i brevi termini concessi da una perdurante situazione di crisi che ha già gravemente intaccato le «capacità produttive» dell'azienda e minaccia, se ulteriormente protratta, di arrecare ulteriori pregiudizi alle ragioni dei creditori».

In sostanza, con questo provvedimento il tribunale intende in qualche modo costringere gli imprenditori che, secondo quanto ha reso noto il presidente rossoblu, intendono dare concretamente una mano al Cagliari, ad uscire subito allo scoperto assumendo impegni precisi per il ripristino della normalità della situazione economico-finanziaria della società.

E cominciata, intanto, l'ispezione giudiziale della situazione contabile, decisa dal tribunale su richiesta del pubblico ministero, Carlo Angio-

ni, dopo la denuncia dei sindacati della società per il mancato pagamento delle ritenute Irpef. A questa richiesta si era associato il presidente Mol, chiedendo che gli accertamenti non riguardassero però soltanto la sua gestione, ma anche quelle precedenti.

I due periti nominati dal tribunale hanno un mandato ampio e saranno in pratica essi stessi a vagliare l'opportunità di accertamenti sulle gestioni antecedenti.

Per il tribunale della libertà, presieduto dal dott. Alessandro Lener, Alvaro Amaru, ex presidente del Cagliari calcio ed attuale patron del Grosseto, non è colpito da ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Carlo Angio-

ni. Con questa motivazione il collegio giudicante ha dichiarato improponibile l'istanza, presentata dall'avv. Patrizio Rovelli.

Giudice dilettanti

Due calciatori sono stati squalificati per tre turni dal giudice sportivo dei dilettanti in relazione alle gare di domenica scorsa. Si tratta di Bastone della Sangiorgina e di Celante del Fogliano.

Per due giornate resteranno fermi Nicoloso (Pro Aviano), Seppi (Edile Adriatica), Zambon (Tama), Pustini (Pro Fagnana), Viconi (Riviera), Barbeti (Carlinese), Del Giudice (Bertoli), Colussa (Stella Azzurra), Corso (Ruda), Mainardi (Begliano), Sillani (Audax S.M.), La Calamita (S. Sergio).

Sono stati squalificati per una giornata a seguito di espulsione: Cancian (Sanvite), Andreotti (Sangiorgina), Morlacco (Pro Cervignano), Ostanel (Maranesse), Nosella (Pro Fiumicello), Marangone (Palmanova), D'Orazio (Genovese), Clama (Union Nogaredo), Presello (Giacinico), Bello (Colloredo M.A.), Ermacora (Riviera), Regeni (Carlinese), Barbuzzini (Basiliano), Stulin (Audace), Iellina (Azzurra), Moschioni (Gaglianese), Bevilacqua (Medeazza), Fuccaro (S. Giovanni - Under 18), Lepore (Portuale - Under

18), Balducci (Pieris - Under 18), Zampero (Trivignano - Under 18), Franti (Itala S. Marco - Under 18), Franzolli (Sandaniense - Under 18), Cinasero (J. Casarsa - Under 18), a seguito di quarta ammonizione: Santostefano (Pieris), Murra (Monfalcone), De Monte (Olimpia), Macutan (Tavagna Felet), Buran (Fiumigiano), Gattinoni (Edile Adriatica), Pinatti (S. Canzian), Grimaldi (Pro Fiumicello), Zuccato (Bannia), Bortolussi (Doria), D'Agostino (Ciconico), Mazzon (S. Quirino), Benvenuto (Zoppola), Marzotto e Piccolo (Visinale), Gregorutti (Serrenisimo), Cavucchi (Azzurra), Ermacora (Natisone), Paron (Rivignano), De Benedetti (Indipendente), Petrini (Latisanotta), Subin (Ruda), Pizzamiglio (Villanova), Maso (Audax S. Anna), Villini (Morro), Gneza (Libertas), Sossi (C.E. Frisco), Verbič (Vesna), Mior (Sanvite - Under 18), Tuzzi (Civialese - Under 18).

CRONACHE DELLO SPORT

Eurobasket: battuti a Zagabria i campioni d'Italia

SEDICI LUNGHEZZE DI SCARTO FRA CROATI E MILANESI

Cibona oltre quota cento Quarantasette di Petrovic

ZAGABRIA — Drazen Petrovic, come Sabonis la scorsa settimana, anzi meglio, decisamente meglio. Come il «principe» lituano, anche il «giovane signore» di Zagabria ha lasciato un segno — e un segno ancor più brutto — sulla Simac, pesantemente sconfitta dal Cibona (111-95). Del 111 punti della sua squadra, Petrovic ne ha realizzati 47, un bottino ragguardevole in campo internazionale con la strepitosa percentuale di 19 su 23.

Invaso su di lui hanno difeso D'Antoni, Premier, un po' tutti gli altri, perfino Gallinari, Henderson e Bariviera in una maxi staffetta che da preordinata è diventata disperata. La mano di Drazen ha graffiato inesorabilmente i suoi controllori, i suoi tri, come «arsolate», hanno scuoiato la Simac.

Ma c'è di più: a ogni raddoppio di marcatura sul giovane

Cibona-Simac 111-95 (60-50)
CIBONA: Nakic 11, Cutura 20, Pavlicevic, Petrovic 47, Cvjetkovic 14, Vukicevic 4, Usic 4, Arapovic 11. N.E.: Becic e Nakic M. SIMAC: Barga 3, Boselli, D'Antoni 14, Bariviera, Premier 15, Meneghin 15, Gallinari, Schoene 23, Henderson 25. N.E.: Blasi. ARBITRI: Rigas (Grecia) e George (Rfg).
NOTE: I tri liberi Cibona 12 su 19; Simac 17 su 24. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 5'14" Vukicevic; a 18'27" D'Antoni; a 19'01" Arapovic. Spettatori 13 mila. Leggero infortunio a Meneghin nel finale, contuso al volto. Tri da tre punti: Pavlicevic 0/1, Petrovic 5/7, Cvjetkovic 2/6, Usic 0/1, D'Antoni 4/6, Premier 1/4, Schoene 1/2.

talentino jugoslavo, egli trovava il modo di recapitare palla al compagno libero. E così, nell'economia finale del risultato hanno pesato particolarmente i 20 punti di Cutura (un altro in serata di grazia, con dieci su tredici), gli undici di Ivo Nakic e di Arapovic. Insomma, la Simac non è stata in grado di lasciare fare tutto a Petrovic e bloccare gli altri avversari.

L'unico che, in qualche modo, ha arginato il campione jugoslavo è stato D'Antoni, al quale era stato affidato all'inizio — ed è stato il momento

buona partita Henderson (miglior realizzatore della Simac con 25 punti), è stato bravo Meneghin, pur nelle condizioni fisiche menomate in cui si trova e in un ambiente che gli era dichiaratamente ostile, non ha ripetuto le ultime buissime prove Schoene, pur esprimendosi a livelli apprezzabili. Individualità comunque a dispetto di quella che è la prerogativa della Simac, la compattezza di squadra. E, infatti, da tempo non si registrava, in campo internazionale, una sua battuta d'arresto così pesante.

Ora, dopo due turni del girone finale di Coppa dei Campioni, la squadra italiana è ancora a zero punti. Brutto affare, anche se per il momento nulla che ha voluto. Con D'Antoni, ha giocato una

Coppa Korac
Caserta-Ortore 83-78
Bancoroma-Bosna 91-77
Divarese-Stella Rossa 101-89

COPPA COPPE

Scavolini 114
Landis Gyr 96

VIENNA — In una partita del secondo turno di andata dei quarti di finale della coppa delle coppe di basket la Scavolini ha battuto gli austriaci del Landys Gyr.

LANDIS GYR: Davis 47, Miller 14, Volk 8, Angerbauer 8, Pihlhart 8, Wellenhofer 4, Wolf 3, Collins 2, Pestal 2. SCAVOLINI: Magnifico 25, Zampolini 22, Frederick 18, Tillis 14, Gracis 11, Silvester 10, Costa 6, Franco 4, Talevi 4. Risultati delle partite disputatesi per il secondo turno di andata dei quarti di finale della Coppa delle coppe.

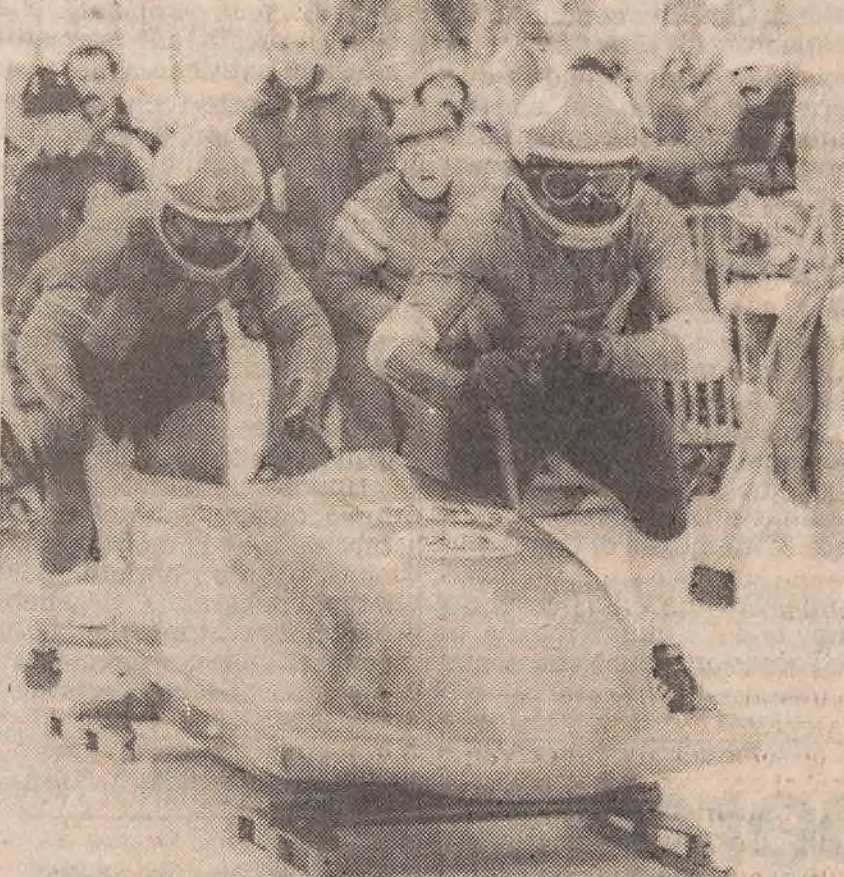
GRUPPO A: a Vienna: Scavolini (Ita)-Landis Gyr (Aut) 114-96 a Spalato: Barcellona (Spa)-Hajduk (Jug) 99-90. Classifica: Barcellona 4 punti; Scavolini e Hajduk 3; Landis Gyr 2.

GRUPPO B: a Mosca: Cska (Urs)-Vevey (Svi) 118-84; a Barcellona: Juventud Badalona (Spa)-Stade Français (Fra) 95-77. Classifica: Cska 4 punti; Badalona e Vevey 3; Stade Français 2.

■ D'AMICO — Rudy D'Amico non ha potuto esordire domenica sulla panchina della Libertà. Solo venerdì prossimo, infatti, l'arrivo di presidenza Fip esaminerà la sua posizione, anche se la documentazione presentata è in regola.

SI GAREGGIA PER LA COPPA DEL MONDO

Bob a due a Cortina d'Ampezzo



Cortina d'Ampezzo — Ecco in azione l'equipaggio sovietico che ha totalizzato nelle due discese il tempo migliore.

CORTINA D'AMPEZZO — L'Unione Sovietica è al comando della classifica provvisoria per la Coppa del Mondo di bob a due, al termine delle due discese in programma ieri. L'equipaggio sovietico formato da Poljans e Bersups si è imposto soprattutto per la regolarità mantenuta nelle due prove, con un tempo complessivo di 1'58" e uno scarto tra una discesa e l'altra di appena 12 centesimi. Alle spalle dei sovietici, l'equipaggio di «Austria I» e gli inglesi Phipps-Cearns.

Buona anche la prova degli equipaggi italiani che si sono piazzati al quarto al sesto posto della classifica provvisoria. Se la quarta e quinta posizione di Belodis-Lazzer e Wolf-Ticci, distanziati di sei centesimi l'uno dall'altro, sembra una conferma del buon momento del bob azzurro, il sesto posto di Ferriani-Meneghin pare una lieta sorpresa. Nel corso della seconda discesa, il bob di «Austria I» si è rovesciato all'uscita della curva cristallo, senza nessuna conseguenza per l'equipaggio formato da Di Piazza-Rigny. Oggi la terza e quarta prova con la classifica finale.

Questa la classifica ufficiale dopo le prime due prove: 1) Urs Urs: M. Pjkans-J. Bersups totale: 1'58"00; (parziali 58"96-58"04); 2) Austria Uno: P. Kienast-F. Siegl 1'58"39 (58"25-58"14); 3) Gran Bretagna Uno: N. Phipps-A. Cearn 1'58"51 (58"29-58"22); 4) Italia Uno: Marco Belodis-Gianfranco Lazzer 1'58"68 (58"27-58"41); 5) Italia Due: Alex Wolf-Stefano Ticci 1'58"74 (58"47-58"27); 6) Italia Tre: Ivo Ferriani-Andrea Meneghin 1'58"75 (58"26-58"49); 7) Usa Uno: M. Roy-J. Herberich 1'58"88 (58"49-58"39); 8) Urs Due: W. Schamberg-Rutschkow 1'59"09 (58"58-58"51); 9) Germania Ovest Due: Kurbohm-A. Gromiz 1'59"35 (58"66-58"69); 10) Bob club Cortina Due: Roberto D'Amico-Filippo Bussolino 1'59"51 (58"84-58"67).

Alla Coppa del mondo di bob a due e a quattro sono iscritte 16 nazioni, con la presenza per la prima volta di compagni australiani. Nel pomeriggio, il vicepresidente del Coni e presidente della federazione sci (Fisi) Arrigo Gattai ha aperto ufficialmente, allo stadio del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo, la manifestazione sportiva.

Le prove per il bob a quattro le gare sono previste sabato e domenica.

Sci: allenamenti libera Val Gardena

VAL GARDENA — Battuta ex novo la pista Saslonch dopo l'abbondante nevicata della scorsa notte, è stato possibile verso le ore 13 dare via libera agli atleti per la loro prima discesa di allenamento in vista della gara di sabato di Coppa del Mondo. Il tracciato è risultato velocissimo (meno sette alla partenza e meno quattro all'arrivo) e ottimi i tempi. Il più veloce è stato lo svizzero Oehrlì con il tempo di 2'08"46 davanti al connazionale Alpiiger 2'08"69. Terzo il giovane azzurro Igor Cigolla, 22 anni, partito con il pettorale 37, che ha fatto registrare il tempo di 2'08"93. Gli altri italiani hanno fatto registrare il nono tempo con Ghidoni, il 15.º con Marzola, il 18.º con Cornaz e il 25.º con Michael Mair. Il lussemburghese Marc Girardelli, secondo nella libera di Val d'Isère, è giunto 88.º a 6"48 da Oehrlì.

Felluga sui Giochi a Cortina

Il presidente del Coni della provincia di Trieste, Emilio Felluga, ritiene che, sia a Cortina sia in un'altra regione italiana l'impostazione che le olimpiadi invernali del 1992 si svolgano in Italia. «C'era un vecchio progetto, non Coni — ha detto all'Adnkronos Felluga — che riguardava una richiesta da parte delle tre nazioni confinanti Italia-Jugoslavia e Austria per far svolgere le olimpiadi tra Tarvisio, Krainška Gora e Villaco, ma si è arenato. Sono sorte infatti delle difficoltà di carattere burocratico poiché la candidatura a termine di regolamento Cio, va richiesta da parte di una sola città e non da tre; in questo caso avrebbe dovuto richiederla Tarvisio».

Il presidente del Coni triestino ha precisato che il progetto Ita-Aut-Urs era stato opportunamente studiato dai responsabili della regione e dai politici, ma non gli è stato poi dato alcun seguito.

Sportflash

Non si farà il G.P. d'Argentina

BUENOS AIRES — L'Automobile club argentino ha rinunciato all'organizzazione del Gran premio d'Argentina di Formula 1, che doveva disputarsi nell'autodromo di Buenos Aires il 9 marzo prossimo inaugurando il campionato mondiale 1986 della specialità.

Il presidente dell'Automobile club argentino ha sottolineato che «non sono stati motivi economici» quelli che hanno impedito la realizzazione della corsa, e che è stato concordato tra la Fisa, la Foca e l'Aca che l'Argentina sarà tenuta in considerazione per l'inclusione della sua corsa nel calendario del 1987.

Williamson mondiale medio massimi

LOS ANGELES — L'americano J. B. Williamson ha conquistato il titolo mondiale del medio massimi, versione World Boxing Council, battendo ai punti Prince Mohammed. Il titolo era stato lasciato vacante da Michael Spinks. L'ex marino ha vinto nettamente dominando l'avversario per tutte le dodici riprese del combattimento. Unanime a suo favore, il verdetto della terza arbitrale.

Il neo campione del mondo della categoria ha avuto nel destro d'incontro spesso doppiato dal sinistro le sue armi migliori.

Colpo basso: quattro milioni di multa

QUEBEC — Un tribunale di Quebec ha condannato un giocatore di hockey su ghiaccio a pagare una multa di 3500 dollari canadesi, oltre 4 milioni di lire, per aver colpito con la mazza l'arbitro nelle parti genitali.

Rigonat Ugg Go-Hockey Viareggio 4-4

RIGONAT UGG: Sturli, Brandolini, Antonini 2, Figher 1; Vidor 1, Kalik, Giardini, Cigorriti, De Angelini, Turchetto.

GORIZIA — È terminato in un pareggio (4-4) il posticipo del campionato di serie A2 di hockey su pista che ha visto impegnate nella palestra della Valletta del Coni la Rigonat Ugg e l'Hockey Viareggio. I goriziani partiti alla grande erano riusciti a chiudere la prima frazione di gioco sul punteggio di 4-0 con due reti di uno scatenato Antonini poi però nella ripresa la formazione goriziana ha dovuto subire il vemente ritorno degli ospiti che proprio allo scadere sono riusciti a pareggiare. La Rigonat ha dimostrato di essere sulla via del completo recupero con alcune individualità in piena ripresa.

Amatori Fin Redal-Zoppas 2-9

MARCATORI: Tatro al 2°, al 4°27" e al 10°; Meroni all'8°, al 12° e al 20°; Rocha al 22°. Nella ripresa: Rocha al 1°, Meroni al 3°, Bininganza al 16°; Santangelo A. al 21°. AMATORI FIN REDAL LODI: Sacco, Nava D., Rocha, Colini, Bolognesi, Cecconi, Nava M., Belli. ZOPPAS PORDENONE: Parasucco, Santangelo A., Santangelo P., Tatro, Bininganza, Vanzo, Meroni, Curtarelli. ARBITRO: Maletti di Follonica.

Si consegna la Coppa del Cicio

La Coppa del Cicio, il tradizionale trofeo che tutti gli anni viene attribuito al velista che è stato protagonista del più sabbato nel corso dell'annuale incontro sociale della Barcola-Grignano, presenti dirigenti delle società veliche del golfo e rappresentanti della Fiv. La giuria che tutti gli anni assegna questo trofeo (legato alla tradizione: «Cicio no xe per barca») ha ultimato i suoi lavori: il nome del vincitore è tenuto gelosamente segreto fino all'ultimo. Oltre al «Cicio» saranno segnalati, come al solito con poemetti in vernacolo, letti dal regista Ruggero Winter, una mezza dozzina di skipper protagonisti di vicende «minori».

Festeggiamenti in onore di Sterpin

Con il patrocinio del Cral-ente porto di Trieste, l'Associazione nazionale Bersagliere, Sezione «E. Toti» di Trieste, ha indetto per stasera alle ore 20.15 presso la sala Cral dell'Ente Porto-Stazione Marittima, una serata in onore di Claudio Sterpin il quale, unico italiano, dopo ben quattro tentativi ha concluso brillantemente la marcia Parigi-Colmar di 518 km. Nel corso della serata, Claudio Sterpin avrà il piacere di consegnare un piccolo ricordo a quanti lo hanno sostenuto. A salutare il podista bersagliere, interverrà la fanfara dei bersagli di Trieste.

Ginnastica artistica femminile

Si sono svolte nei giorni scorsi nella palestra della Casa della Gioventù di S. Vito al Tagliamento, organizzata dalla locale Società Ginnastica, la gara valevole quale prima prova del campionato regionale allieve di primo grado di ginnastica artistica femminile. Vi hanno preso parte venticinque concorrenti di otto società del Friuli Venezia Giulia. Data piuttosto insolito: al primo cinque posti si sono classificate atlete appartenenti a cinque società diverse che hanno ottenuto punteggi apprezzabili considerando che si trattava della prima uscita stagionale. Questa la classifica: Benedetta Dazzara (Amici di S. Giacomo), punti 24.60; 2) Anna Tomasi (S.G. Triestina), punti 24.30; 3) Agnese Tapparello (Pol. Libertas Sacle), punti 23.45; 4) Barbara Corona (Pol. Celinia), punti 23.30; 5) Romina Furlan (U.G. Goriziana), punti 22.90.

Sollevamento pesi: esordienti a Verona

A Verona si sono svolti i Campionati italiani esordienti, si sono dati battaglia in pedana 150 mini atleti, in rappresentanza di 46 società. Per la Pesistica Udinese il maestro Zanetti era presente a Verona con cinque suoi giovani atleti, i quali hanno conquistato il terzo posto assoluto in classifica. Tra i piazzamenti individuali primo Radici, terzo Vecchia, quarto Vincenzi, quinto Chiavacci, ognuno per la sua categoria di peso. Per la Pesistica Pordenonese due giovani atleti si sono messi in luce, premiando così il loro allenatore Marczus: secondo classificato Calzolari, tredicesimo Giurin.

SPOSTATA DA FEBBRAIO ALL'8 MARZO LA DATA DEL MONDIALE WBA

Sacco-Oliva, perché un altro rinvio?

ROMA — Il campione mondiale Wba del superleggero, l'argentino Ubaldo Sacco, metterà in palio la sua corona contro lo sfidante, l'italiano Patrio Oliva, l'8 marzo a Montecarlo. Lo ha annunciato l'altra sera a Buenos Aires il procuratore distrettuale Juan Carlos Lectorre, dopo una conversazione telefonica con l'organizzatore del combattimento, l'italiano Rodolfo Sabbatini, che si trova a Las Vegas.

Il match Sacco-Oliva, dopo vari rinvii, era stato fissato per la prima quindicina di febbraio, ma il campione del mondo, nei giorni scorsi, ha detto che, a causa della sua situazione familiare, non ha potuto sinora traziare la preparazione e ha chiesto pertanto un nuovo rinvio, avendo bisogno — ha detto — di

almeno tre mesi per prepararsi per il combattimento. A detta di Lectorre, Sabbatini ha dichiarato che qualora Sacco dovesse chiedere un altro rinvio, chiederà alla World Boxing Association di togliere il titolo mondiale al pugile argentino. Il «caso» Sacco ha agitato ancora una volta gli ambienti pugilistici d'Italia e d'Argentina, nei primi giorni di questa settimana. Inizialmente, per un'intervista del campione del mondo al settimanale sportivo argentino El Grafico, nella quale Ubaldo Sacco parlava delle relazioni con la moglie, Ines Rocha, che lo scorso 7 ottobre tentò di suicidarsi e da allora, pur abitando nello stesso appartamento, non gli parla e nemmeno lo saluta, secondo affermazioni dello stesso pugile.

Questo fatto, appunto, è quello che, secondo Sacco, ha provocato una crisi che gli impedisce di svolgere la sua professione nelle migliori condizioni, al punto di ammettere che se va in palestra lo fa senza voglia e la sua mente è lontana dai guanti e da Oliva. Nemmeno la borsa di 150 mila dollari che è in palio per il campione del mondo in questo combattimento con il pugile napoletano, è un incentivo sufficiente per prepararsi per il combattimento.

In Argentina ormai sono pochi a credere che Sacco possa prepararsi per un combattimento per il titolo mondiale in tre mesi. Non lo crede più nemmeno suo padre — Ubaldo Sacco senior — che è il suo allenatore, e meno ancora il promotore Juan Carlos Lectorre, che

gli ha procurato la chance per il titolo mondiale contro Gene Hatcher e poi ha tenuto i contatti necessari per procurargli il combattimento con Oliva e anche per chiedere i continui rinvii del match. Sacco senior dice che suo figlio non è pronto per difendere la corona mondiale e che, comunque, dopo il combattimento con Oliva, deve assolutamente smettere di boxare. Lectorre, dal canto suo, è ormai stanco dei capricci dell'ultimo dei dieci pugili che egli ha portato come manager alla conquista di un titolo mondiale.

Il mondo della boxe italiana guarda intanto ad Ancona dove è in programma il 19 dicembre l'incontro per la corona continentale dei medi. Per Kalamby, che ha incontrato i giornalisti accompa-

gnato dagli organizzatori della Falco Test Boze team, questa è un'occasione da non perdere, perché sul ring del palazzo dello sport di Ancona sarà in gioco gran parte del suo futuro. Il titolo italiano gli va stretto, indubbiamente, anche perché non pare vi siano, al momento, avversari in grado di impensierirlo e, di conseguenza, organizzatori disposti a mettere in palio sostanziose borse per quelle che potrebbero essere poco più che esibizioni.

L'occasione Kalule (uno straniero europeo, questo, tra un ugandese naturalizzato danese e uno zairese naturalizzato italiano) è perciò di quelle da prendere al volo: ha accettato la difesa volontaria del titolo prima del match (fissato per la prossima primavera) con l'inglese Graham.

FESTOSO MOMENTO D'INCONTRO TRA CAMPIONI, DIRIGENTI E DECANI DELLO SPORT

Consegnati i Premi Panathlon 1985



Per il Panathlon club Trieste l'ultima riunione dell'anno è festa del sodalizio, ma è soprattutto festa dello sport, perché vengono consegnati i premi attribuiti ai benemeriti dello sport cittadino. Serata di gala, quindi, con gli ideali sportivi più puri che aleggia sotto la fiamma del Panathlon, all'insegna del motto «Ludis iungit». Sergio Sorrentino, presidente del club ha consegnato i riconoscimenti, dinanzi alle maggiori autorità civili, militari e sportive, presente pure il governatore del distretto, gen. Abella.

Lo spirito che guida l'attribuzione dei premi è polarizzato sull'affermazione dell'ideale sportivo e dei suoi valori morali, quale mezzo per favorire la solidarietà fra gli uomini. Questi i premi Panathlon 1985 consegnati nella riunione di fine d'anno.

Sport e studio: Marina Cergol. Sport e lavoro: Furio Cavallini. Dirigenti: Renato Del Castello e Raffaele De Riu. Allenatore: Vittorio Baldini.

Decani dello sport: Stelio Zafred e Ferruccio Fiorenzis. Simpatia: Angela e Paolo Rizzi. Ed ecco una sintesi delle motivazioni. Marina Cergol, prima nella classifica nazionale del tennis tavolo, campionessa assoluta nel singolo, nel doppio femminile e a quadre. Quest'anno ha fatto parte anche della squadra di football di Trieste, guadagnandosi la promozione nel massimo campionato. Studentessa del terzo anno di magistero all'università di Trieste, è al corrente con gli esami con la media del 30 e lode, un solo 28.

Furio Cavallini, figlio del già campione del mondo Giorgio, è ragioniere, consulente tecnico di una ditta produttrice di rotelle per pattini, è apprezzato per diligenza e capacità. Gareggia con i pattini a rotelle, nella specialità corsa, dal 1978. Ha vinto titoli italiani sulle varie distanze, su pista e su strada. Quest'anno, dopo i tanti successi precedenti, ha vinto i titoli italiani categoria promozionale del 5 e 10 mila metri ed europeo 50 metri inseguimento ed europeo 10 mila metri americana su pista.

Renato Del Castello, da un ventennio consigliere nazionale della Federazione pesca sportiva, è presidente nazionale del settore mare, presidente della Fips regionale, con un passato anche di subacqueo alle spalle. Sotto la sua dirigenza le società regionali sono diventate più di cento, con oltre 12 mila soci. Raffaele De Riu, già presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, fondatore e presidente del collegio della Fondazione Brovedani di Gradisca, dal 1983 presidente dell'Unione sportiva Triestina, cui ha saputo dare un'organizzazione perfetta, facendone forza trainante della città. Triestina in serie A con uno stadio nuovo e il suo traguardo più grande e immediato.

Vittorio Baldini, responsabile della sezione di ginnastica artistica femminile della Spt, è l'allenatore «tipo», preparato sul piano didattico e pedagogico. Prima atleta, collaboratore della Federazione ginnastica. Studente di scienze naturali, può allineare fra i suoi allievi la campionessa italiana Roberta Kirchmayer.

Stelio Zafred, ingegnere, legato dal 1958 al mondo dell'atletica leggera, prima quale giudice di gara, poi misuratore ufficiale e ufficiale di gara regionale. È stato giudice ai campionati europei del 1974, insignito delle stelle di bronzo e d'argento al merito sportivo. Premio Panathlon dirigente nel 1971, a 14 anni di distanza è premiato quale decano. Ferruccio Fiorenzis, mugugano, fra i fondatori della Mugugana calcio, fondatore della sezione ciclistica. È dal 1945 dirigente del sodalizio mugugano, collaborando an-

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE AL PALAZZETTO DI CHIARBOLA

Comune e Coni dicono «Buon Natale, sport!»

«Buon Natale Sport», così è stata denominata la manifestazione che, organizzata dal Comune di Trieste e dal Coni, si svolgerà al palazzetto di Chiabola, giovedì 19 dicembre con inizio alle ore 18.30. Titolo inconsueto come inconsueto è il binomio, visto che proprio alle festività natalizie si cedono solitamente il passo, arrestandosi, le attività sportive.

Perché e da chi è nata questa idea, auspicabilmente la prima di una lunga serie? Innanzitutto, e soprattutto, nel desiderio di premiare — lo farà il sindaco Richetti — gli atleti triestini distintisi nel 1985, a livello nazionale, internazionale e mondiale, in una cornice (come avvenuto lo scorso anno, durante la prima conferenza dello sport) non avulsa da quel mondo cui gli stessi appartengono. Inoltre, nello spirito di offrire un diverso, originale modo per uno scambio di auguri tra tutti coloro che, in città, si dedicano ad attività sportive.

La proposta era stata avanzata dalla Consulta dello sport (composta da rappresentanti del Comune, del Coni, dei consigli circoscrizionali, degli enti di promozione sportiva, delle federazioni sportive, del sindacato di categoria, del Provveditorato agli studi, dell'associazione dei circoli sportivi sloveni e dell'Usl) ed accolta con pieno favore dall'amministrazione civica che, per la messa in atto del progetto, ha delegato il suo assessore allo sport con l'aiuto dei ricreatori.

Nell'occasione, anche il Coni procederà al conferimento delle medaglie del suo Presidente provinciale Felluga delle stelle al merito sportivo (un riconoscimento, cioè, a dirigenti e società particolarmente distinti nel corso dell'anno) e delle medaglie al valor atletico (per squadre o singoli che partecipano a gare internazionali).

Ma Comune e Coni hanno voluto fare di più. Alle premiazioni si alterneranno infatti esibizioni di marcia sportiva e paraspportiva: ginnastica acrobatica e di alta acroba-

zia, ritmica e artistica; patti: danza internazionale con ball standard e latino-americani.

Inoltre, i dipendenti della ripartizione sport e turismo della civica amministrazione — confortati dagli apprezzamenti espressi per l'organizzazione della conferenza sportiva lo scorso anno hanno voluto ancora una volta i neri manicotti o i colletti bianchi. E non solo per organizzare nel dettaglio la manifestazione, ma anche per dare una veste natalizia all'impianto di Chiabola, con una coreografia che sta nascondendo interamente dalle menti e dalle mani di impiegati, operai e animatori dei ricreatori. Ancora più complessa, nel contempo apprezzabile, perché realizzata in economia, viste le magre disponibilità di bilancio.

Nell'atrio del palasport sarà inoltre allestita una piccola mostra di Edoardo Gandrus, in onore e memoria di uno dei maggiori grafici triestini scomparsi di recente, mentre una mostra di volumi sportivi.

Un ultimo dettaglio riguarda l'accesso all'impianto di Chiabola. Avverrà solamente dietro esibizione dell'apposito invito. Nel mentre Comune e Coni hanno già provveduto ad inviare ad autorità e società sportive locali, un certo — ovviamente limitato — numero di ulteriori inviti sono ancora a disposizione di quanti desiderassero assistere alla manifestazione. Il loro ritiro può avvenire, sin d'ora, nella sede del Coni di via del Teatro 2, oppure in quella dell'assessorato comunale allo sport di via del Teatro 5. Ciò che hanno sottolineato gli organizzatori del «Buon Natale Sport» — solamente perché non abbiano a verificarsi spiacevoli allontanamenti dal Palasport, se completo, di persone che già avessero raggiunto l'impianto per l'occasione.

R. T.

Con l'edizione di domani il poster a colori dei «Muli» triestini di football americano

